



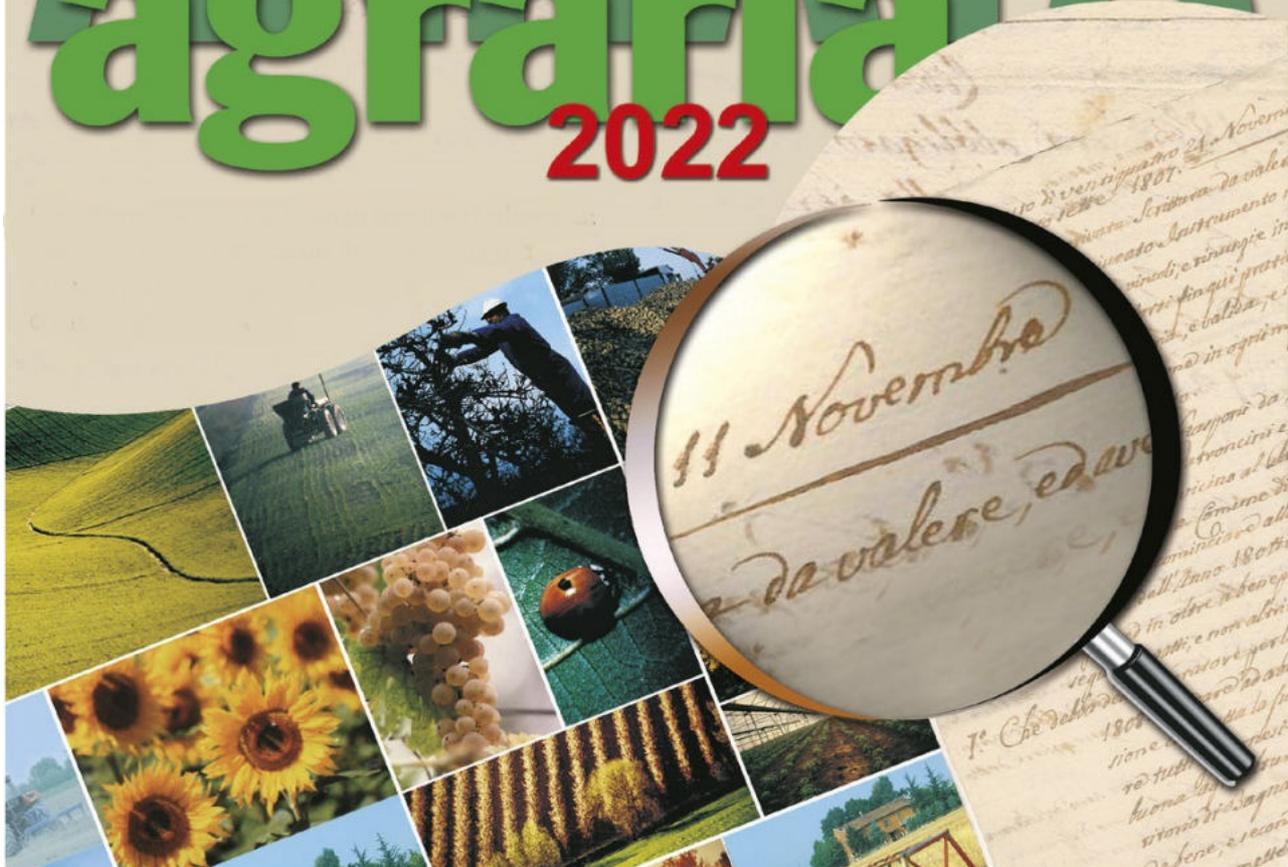
**AGRICOLTORI ITALIANI**  
ROMAGNA

# ANINATA

PRESENTAZIONE DEI RISULTATI

# agraria

2022





**AGRICOLTORI ITALIANI**  
**ROMAGNA**

# **ANNATA AGRARIA ROMAGNA 2022**

a cura di

*Lucia Betti, Giorgia Gianni, Emer Sani*

con il supporto della

*Segreteria e dei Tecnici di Cia Romagna*

*36<sup>^</sup> edizione, 5<sup>^</sup> della Romagna*

*(25 Novembre 2022)*

## INDICE

L'ANNATA AGRARIA DI CIA ROMAGNA - <i>Alcuni temi della piattaforma programmatica</i>	<i>pag. 3</i>
PRESENTAZIONE DATI, TENDENZE E APPROFONDIMENTO 2022	<i>pag. 5</i>
<i>L'agricoltura di domani passa dalla ricerca di oggi</i>	
QUADRO GENERALE - La guerra dopo la tempesta	<i>pag. 7</i>
LA FOTOGRAFIA DELL'AGRICOLTURA ITALIANA	<i>pag. 9</i>
IMPRESE AGRICOLE IN ROMAGNA: ANDAMENTI E TENDENZE 2022	<i>pag. 13</i>
ANDAMENTO METEOROLOGICO, di <i>Pierluigi Randi</i>	<i>pag. 19</i>
Temporalali e grandinate	<i>pag. 30</i>
Aspetti meteorologici di rilievo su base mensile	<i>pag. 30</i>
ANDAMENTO E TENDENZE DEI COMPARTI	
FRUTTICOLO	<i>pag. 34</i>
Albicocco	<i>pag. 34</i>
Fragola	<i>pag. 37</i>
Ciliegio	<i>pag. 39</i>
Melo	<i>pag. 40</i>
Pero	<i>pag. 42</i>
Pesco e nettarina	<i>pag. 42</i>
Susino	<i>pag. 47</i>
Actinidia	<i>pag. 49</i>
Castagno, Melograno, Noce, Nocciolo, Loto (Kaki)	<i>pag. 50</i>
OLIVICOLTURA	<i>pag. 56</i>
COMPARTO VITIVINICOLO	<i>pag. 59</i>
COMPARTO CEREALICOLO - Grano tenero, grano duro, mais, orzo, sorgo	<i>pag. 61</i>
COLTURE OLEOPROTEAGINOSE - Girasole, colza, soia	<i>pag. 65</i>
COLTURE INDUSTRIALI - Erba medica, barbabietola da zucchero	<i>pag. 69</i>
COLTURE DA SEME - Barbabietola, ortive, medica, cereali, oleaginose	<i>pag. 73</i>
COLTURE ORTICOLE - Patate, cipolle, pomodoro da industria	<i>pag. 75</i>
ZOOTECNIA - Bovini, avicoli, ovi-caprini, suini, apicoltura	<i>pag. 84</i>
BIOLOGICO	<i>pag. 91</i>
FLOROVIVAISMO	<i>pag. 94</i>
COMPARTO AGRITURISTICO	<i>pag. 95</i>
RINGRAZIAMENTI E FONTI	<i>pag. 97</i>
CONTATTI	<i>pag. 98</i>

## L'ANNATA AGRARIA DI CIA ROMAGNA

### *Alcuni temi della piattaforma programmatica della Confederazione romagnola*

Dopo due anni di emergenza sanitaria abbiamo “scoperto” nuove incertezze. A pandemia non ancora superata del tutto ci siamo trovati di fronte alla situazione della guerra in Ucraina. In maniera imponente è arrivato il cambiamento climatico che tanto lontano, o impossibile per alcuni, sembrava: siccità e temperature sopra la media ci stanno accompagnando senza interruzione di continuità da mesi, insieme allo spettro dei disastri dei probabili eventi estremi e delle calamità.

L'agricoltura non si è mai fermata, anche se non esce indenne da questa situazione. In questo momento storico particolare si sono evidenziate ed amplificate alcune debolezze che si ripercuoteranno in maniera determinante sul nostro futuro.

**Autosufficienza** - Il riferimento è al problema dell'autosufficienza, della nostra dipendenza dall'estero in particolare per cibo ed energia. L'autosufficienza alimentare ed energetica potrà restare un'utopia, ma per Cia bisogna cercare **maggiore autonomia e migliorare la pianificazione produttiva con interventi strutturali** per il settore, un piano di rilancio per famiglie e imprese, per il Made in Italy. La carenza di materie prime mette in discussione più di un settore oltre a quello agricolo, compresa la quotidianità dei cittadini. Non paga non avere propri piani energetici nazionali, essere frammentati, dipendere da altri per gli approvvigionamenti, siano essi energetici o agroalimentari.

**Cambiamenti climatici e siccità** - Occorre in fretta andare oltre l'emergenza, proseguire con l'infrastrutturazione, programmare un piano di nuovi invasi, cantierabili e accessibili, con una strategia condivisa tra Governo, regioni, consorzi di bonifica e associazioni, con il mondo dell'agricoltura pronto a collaborare. In Romagna, in particolare nelle aree del ravennate, prima con il Cer poi con alcuni invasi in collina non partiamo da zero. In altre zone la situazione è ben più problematica: il riminese non ha una distribuzione irrigua: solo alcune parti della provincia possono accedere alla risorsa attingendo direttamente da falda e il Cer arriva solo fino a Rimini Nord. A fronte di una situazione climatica che evolve occorre adottare organizzazioni e strategie funzionali a dare risposte di lungo respiro. L'acqua, come sempre sostenuto da Cia, va conservata quando c'è. Si difenda il ruolo dell'agricoltura che non la spreca. L'agricoltura della Romagna è fra le più virtuose nell'uso di acqua per irrigazione: grazie alle applicazioni tecnologiche si sa quando e come usarla e come usarla senza sprechi, in modo sempre più sostenibile. L'agricoltura è il settore che per primo subisce i cambiamenti climatici e l'unico che li contrasta, in particolare con le colture. In Romagna la frutticoltura sta via via perdendo ettari coltivati per le crisi di mercato, la burocrazia e il taglio delle molecole e purtroppo così si perdono anche i benefici sull'ambiente che gli alberi producono, oltre a fornire cibo.

Servono anche **strumenti, più adeguati e flessibili, in ambito assicurativo e di gestione e copertura del rischio.**

**Fauna selvatica, cavallette e aree interne** - La natura è fatta di equilibri e tutte le volte che l'uomo interviene per distruggere troppo, ma anche per proteggere troppo, crea disequilibri e guai. Dal 2018 Cia chiede la riforma della Legge 157/1992 e ora serve un commissario straordinario per la gestione della fauna selvatica presso Palazzo Chigi con pieni poteri e coordinamento di una cabina di regia con le Regioni per realizzare la riforma.

Il tema non è disgiunto dalla situazione climatica e dall'abbandono delle aree interne. In Romagna, oltre ai cinghiali, ai lupi, ai daini nel ravennate, nel 2022 si è registrata la presenza numerosa di cavallette in diverse zone, in particolare nel forlivese-cesenate. La questione che Cia pone da tempo all'attenzione è l'abbandono delle **aree interne**, anche questa causa di squilibri ambientali. **Meno presenza dell'uomo, meno terreni lavorati, meno animali da cortile**, come ad esempio le

faraone, naturali antagoniste delle cavallette. Meno manutenzione del territorio, che l'agricoltura realizza dov'è presente: una consapevolezza questa che dovrebbe essere "patrimonio dell'umanità".

**Obiettivi green e transizione ecologica** - La carenza può aggravarsi ancora. Si pensi alle imposizioni e ai tagli lineari imposti dalla Comunità Europea nel nuovo percorso green: non sono state considerate le conseguenze economiche e produttive. Togliere, ad esempio, principi attivi senza aver trovato alternative in un momento in cui si deve affrontare il mutamento del clima e si stanno sviluppando patologie nuove, significa rischiare di ridurre ulteriormente l'approvvigionamento alimentare in maniera importante. Diversi studi mettono in evidenza che la produzione di alcuni comparti agricoli è stimata in riduzione fra il venti e il trenta per cento.

La nostra agricoltura è tecnologicamente avanzata ed è il settore che ha abbattuto di più l'impatto ambientale. A fronte di una popolazione mondiale in aumento e della richiesta di produrre più cibo, dobbiamo prendere atto che la transizione ecologica, se non vogliamo rimanere senza cibo, deve essere affrontata per mezzo della scienza, e non dell'ideologia, a garanzia della sicurezza alimentare.

**Sostenibilità** - Ci siamo sempre stati e ci saremo sempre per dare il nostro contributo ad un futuro più sostenibile. Le questioni ambientali, la sfida della gestione dei cambiamenti climatici, vanno affrontate in modo corretto, con le competenze e la scienza, non basandosi su condizionamenti ideologici. Inoltre, è indispensabile tenere assieme quattro pilastri della sostenibilità: sicurezza alimentare, ambientale, economica e sociale. La lotta integrata ha ridotto molto l'impatto ambientale della nostra attività. Purtroppo, però, questo straordinario percorso, partito più di quarant'anni fa, non arriva all'opinione pubblica. In Romagna poi si è sviluppata con percentuali importanti l'agricoltura biologica. Siamo l'unica attività produttiva che contrasta il cambiamento climatico, pesa solo il 7% circa sul totale delle emissioni prodotte, ma non viene considerato. Occorrono politiche e strategie per tutelare l'ambiente e premiare le pratiche virtuose del settore, salvaguardando produttività e reddito di un intero sistema, soprattutto nella nostra regione, con l'agroalimentare che ha creato e sostiene un indotto considerevole. Si tratta di posti di lavoro, si tratta di tenuta sociale, di futuro.

**Manodopera** - Nel 2022 è emerso in maniera più evidente e particolarmente sentito dalle aziende il tema della difficoltà del reperimento della manodopera, in particolare quella specializzata. Occorre smettere di fare speculazioni politiche, in un senso o nell'altro: in agricoltura la manodopera è soprattutto extra comunitaria. Servono politiche serie, per la gestione dei flussi, per favorire l'integrazione, politiche per la formazione, meno burocrazia che è fra le cause principali dell'impossibilità di reperimento con Decreti flussi insufficienti e spesso con ritardi non recuperabili. Il tema è articolato. Serve una politica seria su più filoni, dalla gestione delle quote di ingresso degli extra comunitari alla formazione (accessibile e funzionale anche al superamento del problema della lingua), fino a metodi di **inquadramento occupazionale funzionali alle varie stagionalità dell'agricoltura**. Le produzioni seguono i ritmi della natura, non possono aspettare quelli della burocrazia. Occorre affrontare le problematiche di **integrazione, abitative e di ricongiungimento familiare** perché hanno a che fare con il lavoro e la manodopera.

Inoltre, la tassazione del lavoro deve essere armonizzata a livello europeo per evitare svantaggi competitivi. Occorre poi trovare alternative agli interventi assistenziali realizzati con il reddito di cittadinanza, che come applicato finora genera storture imbarazzanti. È scandaloso che qualcuno rifiuti il lavoro per avere l'intervento pubblico mentre gli agricoltori che hanno lavorato una vita e versato i contributi ricevono una pensione di circa 650 euro al mese.

## L'ANNATA AGRARIA DELLA ROMAGNA

### LA PRESENTAZIONE DEI DATI E DELLE TENDENZE E L'APPROFONDIMENTO 2022

#### *L'agricoltura di domani passa dalla ricerca di oggi*

L'Annata Agraria di Cia-Agricoltori Italiani Romagna è una **fotografia** dell'andamento dell'agricoltura locale riguardante il territorio romagnolo, con stime, tendenze e ipotesi previsionali dei comparti e delle colture, **dell'anno non ancora concluso**, relative alle **province di Ravenna, Forlì- Cesena e Rimini**. Nel **2022** è al suo quinto anno nell'edizione "Romagna" (trentuno le precedenti realizzate da Cia Ravenna) e presenta uno **storico degli andamenti al 2018**, anno in cui appunto esordì come Annata Agraria della Romagna.

Come consuetudine, la presentazione pubblica si svolge nel mese di **novembre**, in quanto in **Romagna era abitudine far scadere i contratti agrari a novembre, per San Martino**, momento adatto perché dopo la semina il calendario dei lavori agricoli era meno fitto e impegnativo.

La giornata di presentazione dell'Annata Agraria prevede un momento dedicato all'**illustrazione dei dati** sulla consistenza delle imprese, sulle tendenze delle colture al quale segue un **focus sul meteo** con l'intervento di **Pierluigi Randi**, *presidente Ampro (Associazione Meteorologi Professionisti), Tecnico Meteorologo certificato di Meteocenter*.

Il tema del 2022 è **"L'agricoltura di domani passa dalla ricerca di oggi"** con un **approfondimento** sul **"ruolo dell'innovazione genetica nel futuro di un'agricoltura sostenibile"** affidato a **Luigi Cattivelli**, *direttore del Centro di Ricerca Genomica e Bioinformatica (CREA-GB)*. Il **concetto** che Cia Romagna intende veicolare, anche attraverso questa giornata e questa riflessione, è che le **decisioni** a livello nazionale ed europeo che riguardano il **futuro dell'agricoltura**, quindi di **tutti** i cittadini non solo degli agricoltori, **vanno prese su basi scientifiche e non ideologiche**. Questo vale per il contrasto ai danni da **fauna selvatica**, per la gestione del **clima** ormai cambiato, per l'obiettivo della riduzione delle **molecole** e il minor utilizzo di **agrofarmaci**.

**In Romagna l'attenzione a metodi di coltivazione e allevamento sempre meno impattanti è altissima da anni**. I tagli lineari degli agrofarmaci proposti dalla Commissione europea sono obiettivi fissati in maniera arbitraria, senza tenere conto delle conseguenze che generano. Per l'ambiente e il consumatore la situazione non migliora: i prodotti arriveranno da parti del mondo non obbligati a rispettare le stringenti regole qui vigenti; aumenterà la dipendenza dall'estero e il settore verrà smantellato. Alcune produzioni nei nostri territori non si coltiveranno più, in particolare nel frutticolo e nel vitivinicolo, che caratterizzano in maniera preponderante la nostra agricoltura e il nostro sistema economico, visto l'indotto che generano. Altre colture poi sono a rischio in considerazione del fatto che stiamo affrontando anche le conseguenze del cambiamento climatico.

**L'Italia è il primo Paese in Europa sia per superficie agricola biologica, sia per aver adottato la certificazione di qualità per la produzione integrata**. L'Emilia-Romagna poi ha normative ancora più restrittive di quelle nazionali e i nostri agricoltori devono rispettare da tempo regole e protocolli di produzione integrata e biologica tra i più stringenti fra quelli esistenti.

Anche in Romagna si continua a incentivare il **biologico** ed esistono esperienze interessanti di **biodinamico**. "Il resto" non è veleno: **"il resto" è agricoltura integrata e uso della chimica sostenibile, certificata**. Nel nostro territorio - con i metodi avanzati di produzione e le raffinate tecnologie dell'agricoltura di precisione esistenti ad oggi - tutto quello che si può fare si sta facendo. L'Unione Europea in merito a questo argomento ragiona come se ci fossero già alternative, che ancora non esistono. Il rischio è di cancellare repentinamente i benefici sin qui raggiunti con

conseguenze irreversibili anche sulla sicurezza alimentare. Per Cia non può prevalere l'impatto comunicativo, ideologico e propagandistico: le questioni vanno affrontate **basandosi su dati e previsioni della scienza e della ricerca**. L'applicazione dell'obiettivo europeo così com'è impostata penalizza le produzioni, i produttori, che da anni investono per la protezione sostenibile delle colture; i consumatori, la popolazione.

Il pomeriggio del **25 novembre 2022** i lavori si svolgono come da programma seguente:

apre e presiede i lavori **Lorenzo Falcioni**, vicepresidente Cia - Agricoltori Italiani Romagna.

Successivamente la presentazione dei dati e delle tendenze dell'annata agraria 2022 svolta da **Alessia Buccheri**, direttore Cia Romagna, e da **Marco Paolini**, responsabile servizio tecnico fondiario, credito di Cia Romagna.

**Pierluigi Randi**, presidente AMPRO (Associazione Meteorologi Professionisti), Tecnico Meteorologo certificato di Meteocenter, affronta il tema: "*Meteo: verso quale futuro?*".

A seguire gli interventi di **Danilo Misirocchi**, presidente Cia - Agricoltori Italiani Romagna, **Luigi Cattivelli**, direttore Centro di ricerca Genomica e Bioinformatica (CREA-GB), **Valtiero Mazzotti**, direttore Generale Agricoltura, caccia e pesca Regione Emilia-Romagna.

Porteranno i loro saluti le autorità presenti e Stefano Francia presidente Agricoltori Italiani Emilia-Romagna. Conclude i lavori **Cristiano Fini**, presidente Cia - Agricoltori Italiani.

L'Annata Agraria è realizzata attraverso la consultazione di fonti scritte e orali. Per la ricostruzione dell'andamento dell'anno in corso, i curatori del volume si avvalgono della **preziosa collaborazione degli Stacp di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini; delle Camere di Commercio della Romagna e di Ravenna; del supporto dei Responsabili Tecnici, della Presidenza e della Segreteria di Cia Romagna e dei numerosi stakeholder del settore intervistati**: agricoltori, cooperative, consorzi, enti, esperti dei vari comparti esaminati, compreso andamento meteo e cambiamenti climatici. Questa disponibilità rappresenta una **pregevole rete di collaborazione**, cresciuta e consolidatasi negli anni, alla quale vanno i **ringraziamenti** di Cia Romagna e dei curatori del volume.

## Quadro generale

### LA GUERRA DOPO LA TEMPESTA

Dopo due anni di pandemia, l'invasione russa dell'Ucraina il 24 febbraio 2022 ha sconvolto ulteriormente l'economia mondiale e indebolito ancor più la crescita globale. Inflazione eccezionalmente alta, peggioramento delle condizioni finanziarie, incertezza legata al conflitto, debolezza dell'attività in Cina e difficoltà di approvvigionamento lungo le catene del valore hanno caratterizzato i primi nove mesi dell'anno, lasciando prefigurare il prosieguo del **rallentamento della crescita globale** per il prossimo anno, con rischi orientati al ribasso, da parte delle istituzioni internazionali.

Il **prezzo del gas** naturale in Europa ha registrato nuovi massimi in agosto ed è sceso dopo il raggiungimento degli obiettivi di stoccaggio. I *futures* indicano per tutto il prossimo anno prezzi molto elevati, anche a causa dei rischi gravanti sulla sicurezza degli approvvigionamenti. I corsi del petrolio sono invece diminuiti per effetto del diffuso peggioramento congiunturale. Il commercio mondiale ha rallentato, mentre molte imprese stanno iniziando a lavorare in perdita dato che i prezzi non riescono a coprire i crescenti costi di produzione.

Dall'inizio di luglio le condizioni finanziarie sui mercati internazionali sono diventate più tese: sono ulteriormente cresciuti i rendimenti dei titoli di Stato e i corsi azionari hanno continuato a scendere, con volatilità elevata. Nell'area dell'euro l'attività ristagna e l'**inflazione** continua ad aumentare.

Dopo l'espansione nella prima metà dell'anno, il PIL dell'area dell'euro ha ristagnato nei mesi estivi, risentendo soprattutto dei forti rincari delle materie prime energetiche e dell'acuita incertezza. L'inflazione in settembre ha superato il 9%, sospinta soprattutto dalle componenti più volatili. Le imprese e le famiglie prefigurano ulteriori rialzi dell'inflazione nel breve termine. La dinamica salariale è finora rimasta contenuta, ma potrebbe intensificarsi anche per effetto dell'incremento del salario minimo in Germania.

Secondo le stime della Banca d'Italia, **nel nostro Paese** il prodotto interno lordo è marginalmente diminuito nel trimestre estivo, anche per effetto dei **forti aumenti dei costi energetici** e dell'incertezza sull'evoluzione della guerra in Ucraina. Al lieve calo della produzione industriale si aggiungono segnali di indebolimento nelle costruzioni. L'attività nel terziario sarebbe per contro rimasta stabile, grazie al contributo ancora positivo dei comparti turistico e ricreativo.

Dal lato della domanda, la **spesa delle famiglie è frenata** dalla perdita di potere d'acquisto dovuta all'elevata inflazione. Le **imprese** dal lato loro manifestano un maggiore **pessimismo** sulle condizioni per investire, connesso con la protratta incertezza.

Nel secondo trimestre dell'anno le **esportazioni** in volume sono aumentate, sostenute sia dalla componente dei beni sia, in misura più intensa, da quella dei servizi, mentre nel bimestre luglio-agosto le vendite estere di beni avrebbero lievemente rallentato. Le **importazioni** totali sono tuttavia cresciute maggiormente. È proseguito il forte peggioramento del saldo di conto corrente, in atto dalla seconda metà del 2021, a causa dell'ulteriore ampliamento del deficit energetico.

L'**occupazione** in Italia ha continuato a crescere nel secondo trimestre, ma nei mesi estivi sono emersi segnali di rallentamento. Anche le attese delle imprese sull'occupazione sono peggiorate, pur rimanendo compatibili con un ampliamento della domanda di lavoro. I rinnovi contrattuali più recenti hanno stabilito incrementi salariali in linea con le previsioni di inflazione al netto della componente energetica importata; nei settori più colpiti dalla pandemia si è mantenuta elevata la quota di dipendenti in attesa di rinnovo. Secondo Bankitalia l'attuazione del **Piano nazionale di ripresa e resilienza**, se completata nei tempi previsti, porterà a una significativa espansione dell'occupazione entro il 2026, specialmente nelle costruzioni e in alcuni comparti ad alto contenuto tecnologico.

Il **costo del credito** bancario è **lievemente aumentato** e le **condizioni finanziarie sono peggiorate**

nel 2022. I prestiti bancari alle imprese hanno accelerato in agosto, riflettendo il maggiore **fabbisogno di capitale circolante** dovuto al più elevato costo degli input e il minore ricorso al finanziamento obbligazionario. Le indagini condotte presso le banche evidenziano un'ulteriore restrizione nelle politiche di offerta, confermata dall'inasprimento delle condizioni di accesso al credito riscontrato nei più recenti sondaggi presso le aziende italiane. L'aumento dei tassi ufficiali dello scorso luglio si è solo in parte trasmesso al costo del credito a famiglie e imprese rilevato in agosto, che rimane nel complesso su livelli ancora contenuti. Le condizioni dei mercati finanziari sono peggiorate, in un contesto di **persistenti pressioni inflazionistiche** e di timori di un deterioramento del quadro ciclico.

Nel corso dell'estate l'**inflazione al consumo** armonizzata è ulteriormente aumentata, al 9,4% in settembre, continuando a risentire dei **rialzi eccezionali dei prezzi dei beni energetici** e della loro trasmissione a quelli degli altri **beni e dei servizi**.

Le stime di Bankitalia a settembre 2022 indicano che in uno scenario di base il PIL del nostro Paese aumenterebbe del 3,3 % nel complesso dell'anno in corso, rallenterebbe allo 0,3 nel 2023 e crescerebbe dell'1,4 nel 2024, ma si tratta di proiezioni soggette a forti rischi al ribasso.

L'inflazione al consumo si collocherebbe all'8,5% nella media del 2022, scendendo al 6,5 nel 2023, per poi portarsi poco sopra il 2 % l'anno successivo.

Nello scenario peggiore, in cui si ipotizzano un arresto delle forniture di gas russo dall'ultimo trimestre del 2022, un nuovo rincaro dell'energia e un più marcato rallentamento del commercio mondiale, il prodotto si contrarrebbe di oltre l'1,5 % nel 2023 e tornerebbe a crescere moderatamente nel 2024. L'inflazione continuerebbe a salire anche il prossimo anno, superando il 9 %, per poi scendere in maniera decisa nel 2024.

Alla fine di settembre, infine, il Governo ha aggiornato le stime dei conti pubblici per l'anno in corso e per il triennio 2023-25. L'indebitamento netto è stimato al 5,1% del PIL nel 2022, circa mezzo punto percentuale in meno rispetto a quanto programmato lo scorso aprile; anche il rapporto tra il debito e il PIL dovrebbe ridursi più di quanto indicato in primavera. Negli ultimi mesi sono stati varati ulteriori provvedimenti per contrastare gli effetti dell'aumento dei prezzi dei beni energetici sui bilanci di famiglie e imprese, in linea con gli scostamenti di bilancio autorizzati dal Parlamento.

## IL SETTORE AGRICOLO ITALIANO TRA CRISI ENERGETICA E RESILIENZA

### La fotografia dell'agricoltura italiana: il nuovo Censimento Istat

L'Istat ha diffuso a partire da giugno 2022 i risultati del 7° **Censimento generale dell'agricoltura**, svolto tra gennaio e luglio 2021, con riferimento all'annata agraria 2019-2020, dopo il posticipo imposto dal perdurare della pandemia. Si tratta dell'ultimo censimento a cadenza decennale che chiude così la lunga storia dei censimenti generali, sostituiti dai censimenti permanenti e campionari.

Nell'arco dei 38 anni intercorsi **dal 1982** – anno di riferimento del 3° Censimento dell'agricoltura, i cui dati sono comparabili con quelli del 2020 in base a quanto si legge nel Report dell'Istat – sono **scomparse quasi due aziende agricole su tre**. Nel dettaglio, il numero indice del numero di aziende agricole (con base 1982=100), pari a 36,2, indica una **flessione del 63,8%**. La **riduzione** è stata **più accentuata negli ultimi vent'anni**: il **numero di aziende agricole si è infatti più che dimezzato** rispetto al 2000, quando era pari a quasi 2,4 milioni.

È evidente il **notevole processo di concentrazione dell'imprenditoria agricola** tuttora in atto: nel confronto con il 1982, le flessioni della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e della Superficie Agricola Totale (SAT) sono state molto più contenute rispetto al numero di aziende (rispettivamente -20,8% e -26,4%). In 38 anni, come conseguenza della diminuzione più veloce del numero di aziende agricole rispetto alle superfici, la **dimensione media delle aziende agricole è più che raddoppiata** sia in termini di SAU (passata da 5,1 a 11,1 ettari medi per azienda) che di SAT (da 7,1 a 14,5 ettari medi per azienda).

Il **93,5%** delle aziende agricole è gestito nella forma di **azienda individuale o familiare**. Tale quota è in leggera diminuzione rispetto al 2010 (96,1%) mentre nel decennio aumenta l'incidenza relativa delle società di persone (da 2,9% a 4,8%), delle società di capitali (da 0,5% a 1%) e in misura lieve anche delle “altre” forme giuridiche (da 0,1% a 0,2%). Le **aziende individuali o familiari**, pur continuando a rappresentare il profilo giuridico ampiamente più diffuso nell'agricoltura italiana, **sono le uniche in chiara flessione rispetto al 2010** mentre **cregono tutte le altre forme giuridiche**. Vi è una minore incidenza delle aziende individuali o familiari in termini di superfici a causa della loro dimensione media (8,6 ettari di SAU nel 2020), molto più bassa rispetto a quella delle società di persone (41,6 ettari) e di capitali (41,5).

Dal confronto con il 2010, emerge che, nel contesto di decisa diminuzione del numero di aziende agricole nel complesso, il numero di **aziende zootecniche** (con capi) è sceso in misura minore. Infatti, la flessione delle aziende con allevamenti è stata pari al 4,3% mentre il peso relativo del comparto zootecnico sul totale delle aziende agricole è cresciuto di 4 punti percentuali (dal 13% del 2010 al 17% del 2020).

Nel complesso, emerge un quadro evolutivo caratterizzato sia dall'inevitabile e progressivo processo di **uscita dal mercato delle aziende non più in grado di sostenere la propria attività** – prevalentemente di piccole dimensioni e a gestione familiare – sia dalla **crescente divaricazione tra proprietà e gestione dei terreni a uso agricolo**, con la forte espansione di forme di gestione alternative, derivanti dalle crescenti incertezze in merito alla sostenibilità futura dell'attività agricola.

Il **tipo di utilizzo dei terreni agricoli** non muta sostanzialmente in dieci anni. Oltre la metà della Superficie Agricola Utilizzata continua a essere coltivata a seminativi (57,4%). Seguono i prati permanenti e pascoli (25,1%), le legnose agrarie (17,4%) e gli orti familiari (0,1%). In termini di ettari di superficie solo i seminativi risultano leggermente in aumento rispetto al 2010 (+2,9%).

Dal punto di vista della **manodopera**, il Censimento, pur confermando la predominanza della manodopera familiare rispetto a quella non familiare, evidenzia più marcatamente rispetto al passato l'evoluzione dell'agricoltura italiana verso forme gestionali maggiormente strutturate, che si avvalgono anche di manodopera salariata. Questo fenomeno è una conseguenza di quanto già

osservato riguardo l'evoluzione delle forme giuridiche delle aziende agricole.

La **presenza femminile** nelle aziende agricole, nel complesso, **diminuisce rispetto a dieci anni prima**. Le donne sono il 30% circa del totale delle persone occupate contro il 36,8% del 2010. Tuttavia, l'impegno in termini di giornate di lavoro del genere femminile aumenta di più rispetto a quello maschile (+30,0% contro +13,9%) in particolare, tra la manodopera familiare (+54,7%) rispetto a quella non familiare; in quest'ultimo caso la variazione per le donne è negativa (-6,5%). All'interno delle aziende agricole si è invece consolidata la partecipazione delle donne nel ruolo **manageriale**, fenomeno rilevato anche da altre indagini nel corso del decennio. I capi azienda sono donne nel 31,5% dei casi (30,7% nel 2010).

La figura del capo azienda coincide spesso con quella del **conduttore**, cioè il responsabile giuridico ed economico dell'azienda. Ciò si verifica soprattutto nelle aziende familiari che, come già osservato, sono le più rappresentative dell'agricoltura italiana. Per questo motivo è ancora limitata la presenza di capi azienda nelle **fasce di età più giovanili**: i capi azienda fino a 44 anni sono il 13%, dal 17,6% del 2010.

Cresce la quota di aziende che hanno **diversificato l'offerta**, dedicandosi ad altre attività remunerative, connesse a quelle agricole. Si tratta di poco più di 65mila aziende, che rappresentano il 5,7% delle aziende agricole del 2020 (4,7% nel 2010). Tra le attività connesse, le più diffuse sono l'**agriturismo**, praticato dal 37,8% delle aziende con attività connesse; le attività agricole e non agricole per conto terzi, che interessano il 18,0%, e la produzione di energia rinnovabile (16,8%).

### Focus guerra in Ucraina: le conseguenze per l'agroalimentare italiano

Se nel 2021 l'agroalimentare italiano ha superato lo storico traguardo dei 50 miliardi di euro di export, il 2022 è stato segnato dalla **crescita continua dei costi di produzione** e dalle **conseguenze del conflitto tra Russia e Ucraina**. Quest'ultimo si è inserito in particolare in un contesto di **tensioni sui mercati dei cereali** come non si vedeva dalla precedente crisi dei prezzi del 2007-2008, scatenate da un insieme di fattori di tipo congiunturale, geopolitico e non ultimo speculativo. L'Italia, ricorda l'Ismea, è particolarmente vulnerabile a causa dell'alto grado di dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti di grano e mais. L'altra faccia del problema è rappresentata dalle **esportazioni**: l'Italia è il settimo fornitore della Russia per i prodotti agroalimentari (caffè, pasta...) e al primo posto per gli invii di vini e di spumanti, prodotti risparmiati dalle restrizioni commerciali varate da Mosca nel 2014.

In relazione all'**interscambio** tra l'Italia-Ucraina, invece, il nostro Paese è il secondo fornitore di prodotti agroalimentari di Kiev e al decimo posto tra i paesi clienti. Si esportano soprattutto prodotti ad alto valore aggiunto come vino, caffè, pasta, anche se la voce più rilevante è il tabacco da masticare o da fiuto. Il nostro Paese acquista invece dall'Ucraina soprattutto oli grezzi di girasole, mais (il 13% in volume delle forniture provenienti dall'estero nel 2020) e frumento tenero (5%).

La catena di approvvigionamento alimentare, dalla produzione nell'azienda agricola al trasporto, alla trasformazione, allo stoccaggio e infine alla vendita al dettaglio, dipende fortemente dall'**energia**, e l'invasione russa dell'Ucraina ha avuto un pesante impatto sui costi delle aziende agricole italiane. Ha infatti innescato una serie di **shock di approvvigionamento diretti e indiretti ai mercati delle materie prime**, il cui impatto dipende dal grado di dipendenza del nostro paese dalle materie prime di origine agricola (granelle) e dall'energia provenienti da Russia e Ucraina. La Russia produce il 23% del gas naturale mondiale e circa il 40% del gas naturale dell'Unione Europea proviene dalla Russia. La Russia è anche un importante esportatore di petrolio. Le sanzioni hanno contribuito a far aumentare i prezzi del greggio (brent) di oltre il 60% dall'inizio dell'anno, e l'incremento dei prezzi dell'energia è il principale fattore scatenante l'**inflazione dei prodotti alimentari**.

Il conflitto in Ucraina ha creato, quindi, inaspettate tensioni sui mercati dei prodotti agricoli e dei mezzi tecnici utilizzati in agricoltura. L'aumento dei prezzi dell'energia, come pure di **fertilizzanti**

e **mangimi**, ha causato un eccezionale aumento dei costi di produzione che le aziende agricole sono chiamate a sostenere. All'aumento dei mezzi tecnici di produzione, dovuto alla difficoltà di approvvigionamento, si aggiungono **prezzi di acquisto dei prodotti agricoli non adeguatamente riconosciuti ai produttori**, combinazione che determina una situazione capace di compromettere pesantemente la sostenibilità economica delle stesse aziende agricole.

Stando alle stime del *Crea*, l'impatto medio aziendale è di oltre 15.700 euro di aumento, ma con forti differenze tra i settori produttivi e a seconda della localizzazione geografica (si sfiorano i 99.000 euro nelle aziende che allevano granivori). Per gli agricoltori italiani l'impatto maggiore deriva dall'effetto sul mercato del gas naturale, la principale materia prima per la produzione di fertilizzanti azotati. Il prezzo di questi fertilizzanti, già alti a fine 2021, è aumentato ulteriormente, arrivando a +200% su base annua.

Ad essere **più penalizzati**, con i maggiori incrementi percentuali dei costi correnti (tra il 65% e il 70%), sono i **seminativi, la cerealicoltura e l'ortofloricoltura** per l'effetto congiunto dell'aumento dei costi energetici e dei fertilizzanti, seguiti dai **bovini da latte** (+57%). Più contenuti, invece, gli aumenti per le colture arboree agrarie e per la zootecnia estensiva. A livello medio nazionale l'aumento dei costi si attesterebbe al +54% con **effetti molto rilevanti sulla sostenibilità economica delle aziende agricole**, in modo particolare per le aziende marginali.

Sempre secondo il *Crea* l'attuale crisi internazionale congiunturale può determinare in un'azienda agricola su dieci (il valore medio nazionale è pari all'11%) l'incapacità di far fronte alle spese dirette necessarie a realizzare un processo produttivo, estromettendole di fatto dal circuito. Tale percentuale era prima della crisi del tutto irrilevante, pari all'1% delle aziende della Rete di Informazione Contabile Agricola. Si stima che il 30% delle aziende su base nazionale possa avere reddito netto negativo, rispetto al 7% registrato prima dell'attuale crisi, sempre con una rilevante variabilità territoriale e di specializzazione produttiva.

### Focus: le conseguenze della crisi idrica del 2022

L'anno che sta arrivando al termine ha fatto emergere ancora una volta quanto le sorti del settore agricolo siano strettamente connesse al benessere economico e sociale dell'intero Paese. La **carenza d'acqua ha messo a dura prova vaste aree del territorio italiano** ed è intervenuta in un contesto economico estremamente critico, con le aziende già provate dai pesanti incrementi dei costi produttivi derivanti dal conflitto in Ucraina. Già a partire dal mese di gennaio erano emersi segnali di allarme per la stagione irrigua. I dati dell'*Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima-CNR* hanno poi confermato, per il 2022, precipitazioni dimezzate rispetto alle medie del periodo, con un deficit del 47% a livello nazionale. Il fenomeno siccitoso, che ha dapprima colpito l'Italia del Nord, e in particolare il **distretto idrografico del Fiume Po**, si è progressivamente esteso verso il Centro ed il Sud del Paese, soprattutto a causa delle temperature record.

Le ridotte riserve idriche hanno condotto gli operatori del settore agricolo, compresi i Consorzi di Bonifica e irrigazione, ad affrontare una situazione precaria sin dal mese di marzo. La **penuria idrica** del bacino del più importante fiume d'Italia, il Po, ha interessato oltre un terzo della produzione agricola nazionale: **coltivazioni di frutta, verdura, pomodoro e cereali (in particolare mais e riso)**, oltre agli allevamenti presenti nella pianura padana. La carenza di acqua ha anche ridotto le rese delle coltivazioni seminate nell'autunno scorso quali frumento, orzo e loietto.

Le scarse piogge di fine giugno hanno contribuito in minima parte ad attenuare la situazione. In alcuni casi, le precipitazioni si sono rivelate addirittura dannose, perché accompagnate da venti forti e grandine.

L'anno è stato segnato anche dalle temperature record, che hanno contribuito in maniera rilevante a comporre il quadro emergenziale.

Pur nella ciclicità degli eventi estremi di siccità, dunque, assistiamo a un processo di lento, ma

inesorabile, logoramento della disponibilità idrica del nostro Paese. Secondo le proiezioni *Ispra*, si prevede, a livello nazionale, una riduzione della disponibilità di risorsa idrica, che va dal 10% al 40%. **Particolarmente a rischio è il settore ortofrutticolo** che non può fare a meno della risorsa idrica e che rischia di perdere quote importanti di produzione.

## IMPRESE AGRICOLE IN ROMAGNA: ANDAMENTI E TENDENZE 2022

Sulla bilancia ci sono diverse incognite: gli scenari geopolitici, la guerra russo-ucraina, la crescita dell'inflazione, i rincari delle materie prime, i costi dell'energia e pongono tutti i settori in grande difficoltà. Restano ancora problematiche legate all'approvvigionamento per i tempi e i ritardi nelle consegne. Oltre alle difficoltà nelle catene produttive è a rischio la ripresa dell'attività in molti settori. Più profonde le difficoltà a far quadrare i bilanci anche delle imprese agricole, già indeboliti per molti comparti dagli eventi del 2020 e degli anni successivi legati alla pandemia e alle conseguenze dell'andamento climatico.

La situazione delle imprese in Romagna al **30.09.2022**, con particolare **attenzione a quelle agricole**, si presenta come segue:

✓ imprese attive complessive	106.351	(+0,9%; +0,6% nel 2021 sul 2020 )
✓ imprese agricole	15.088	(-1,2%; -1,4% nel 2021 sul 2020)
✓ imprese agricole femminili <sup>1</sup>	2.777	(-1,8%; -1,5% nel 2021 sul 2020 )
✓ imprese agricole giovanili <sup>2</sup>	554	(- 3,5%; +1,8% nel 2021 sul 2020, +1,4 nel 2020 sul 2019)
✓ occupati totali in agricoltura <sup>3</sup>	24.776	pari al 5,1% del totale (6% del totale nel 2021)

Come approfondito nei paragrafi seguenti tutte e tre le provincie considerate (Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini) registrano al 30.09.2022 rispetto al 30.09.2021 un leggero incremento delle imprese attive complessive, per un dato generale romagnolo di un +0,9% a differenza del dato regionale (-0,5%) e di quello nazionale (-0,8%).

Vediamo più in dettaglio, ma sempre sinteticamente, l'andamento scorporato di alcune voci nelle tre provincie nel corso del 2022, avvalendoci delle informazioni e dei dati forniti dalla Camera di Commercio della Romagna e dalla Camera di Commercio di Ravenna.

### DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

**Provincia di Ravenna - Al 30 settembre 2022 in provincia di Ravenna** si evidenziano 38.563 imprese registrate al Registro delle Imprese, di cui **34.357 attive**, si riscontra un lieve incremento sia rispetto al terzo trimestre del 2021 che allo stesso periodo del 2020 (in termini di variazione percentuale +0,6%). Rispetto all'analogo trimestre pre-Covid (terzo del 2019), le imprese registrate accusano invece una flessione relativa del -0,4%.

Per quanto riguarda l'andamento del terzo trimestre del 2022, si sono verificate 335 iscrizioni e 288 cancellazioni volontarie (al netto cioè di quelle d'ufficio) per un saldo netto positivo pari a 47 unità (un anno fa il saldo era +43, mentre nel 2020 era di +49 unità); da sottolineare il miglioramento rispetto al terzo trimestre del 2019, quando il saldo netto era positivo ma pari solo a +1. Il tasso di crescita trimestrale delle imprese registrate, nel trimestre in esame, risulta pari a +0,12%; saldi positivi tra iscrizioni e cessazioni si rilevano anche in ambito nazionale e regionale per il complesso dell'imprenditoria, ma con risultati migliori sia per il dato regionale (+0,21%), che per quello medio nazionale (+0,22%).

<sup>1</sup> Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute (fonte: Infocamere).

<sup>2</sup> Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute (fonte: Infocamere).

<sup>3</sup> Fonte ISTAT, indagine Forze di lavoro anno 2021 (media annua), nuova rilevazione.

**Nel confronto con il 30 settembre 2021, si riscontra un lieve incremento delle imprese attive pari a +0,7%**, (come pure con lo stesso periodo del 2020); **migliore** rispetto al dato regionale (-0,5%) e a quello nazionale (-0,8%). Nel confronto con il terzo trimestre del 2019, le imprese attive ravennati calano con un decremento relativo pari a -0,6%.

Con riferimento ai principali settori di attività economica e considerando le imprese attive, si ritrovano, **nell'ordine di incidenza percentuale**: il Commercio (21,1% sul totale delle imprese attive provinciali), **l'Agricoltura (18,7%)**, le Costruzioni (16%), i Servizi alle imprese (14,4%), i Servizi alle persone (8,5%), le attività di Alloggio e Ristorazione (8,1%), l'Industria manifatturiera (7,6%), la Logistica (3%) e il Credito (2,1%).

I settori delle Costruzioni (+4,1%), dei Servizi alle imprese (+2,8%), del Credito (+3,7%) e l'industria Manifatturiera (+0,1%) riportano una variazione tendenziale positiva delle imprese attive (rispetto al 30 settembre 2021); gli altri principali comparti sono in flessione.

**A fine settembre del 2022, l'Agricoltura è costituita da 6.439 imprese attive (pari al 18,7% del totale provinciale); lo stock delle sue imprese attive subisce una riduzione, in termini di variazione percentuale, del -1,7% rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente. Rispetto al terzo trimestre del 2020 la perdita si amplia (- 3,8%).**

**Provincia di Forlì-Cesena** – Al 30 settembre 2022, in provincia di Forlì-Cesena si contano 41.454 imprese registrate, delle quali **36.670 attive**. L'imprenditorialità in provincia è particolarmente diffusa: **94 imprese attive ogni 1.000 abitanti** (90 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale).

Nel terzo trimestre dell'anno in corso si sono verificate 357 iscrizioni e 328 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 29 unità, in contrazione rispetto a quello fatto segnare nel terzo trimestre 2021 (+67 unità); nel dettaglio, si riducono le iscrizioni (-8,2% la dinamica tendenziale) e, contestualmente, aumentano le cessazioni (+1,9%). Il tasso di crescita trimestrale delle imprese registrate risulta pari a +0,07%, minore del dato regionale (+0,21%) e nazionale (+0,22%).

**Nel confronto con il 30/09/2021 si riscontra una sostanziale stabilità delle imprese attive (+0,2%), diversamente dal calo regionale (-0,5%) e nazionale (-0,8%).** Con riferimento ai principali settori economici si ritrovano, nell'ordine, il Commercio (21,2% sul totale), con una flessione tendenziale dello 0,9%, **l'Agricoltura (incidenza 16,8%), in calo (-2,2% la dinamica)**, le Costruzioni (15,9%), in crescita del 3,0%, il Manifatturiero (9,4% del totale), in lieve aumento (+0,3%) e le Attività di alloggio e ristorazione (7,5% del totale), in diminuzione (-1,0%). In crescita, poi, le Attività immobiliari (6,7% l'incidenza, +2,1%), le Attività professionali, scientifiche e tecniche (3,7%, +2,3%) e quelle di "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (2,8%, +3,4%); sostanzialmente stabili, invece, le imprese del settore "Altre attività di servizi" (incidenza del 4,8%, -0,1%), che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici. In calo, infine, le imprese attive dei Trasporti (3,4% del totale, -1,0%).

**L'Agricoltura si costituisce di 6.162 imprese attive (pari al 16,8% del totale provinciale); le sue imprese attive si sono ridotte del 2,2% rispetto al terzo trimestre del 2021.**

**Provincia di Rimini** - Al 30 settembre 2022, in provincia di Rimini si contano 40.230 imprese registrate, delle quali **35.324 attive**. L'imprenditorialità in provincia è particolarmente diffusa: **104 imprese attive ogni 1.000 abitanti** (90 imprese a livello regionale e 87 a livello nazionale).

Nel terzo trimestre dell'anno in corso si sono verificate 356 iscrizioni e 323 cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), per un saldo positivo di 33 unità, in decisa contrazione rispetto a quello fatto segnare nel terzo trimestre 2021 (+149 unità); nel dettaglio, si riducono le iscrizioni (-15,2% la dinamica tendenziale) e aumentano sensibilmente le cessazioni (+19,2%). Il tasso di crescita

trimestrale delle imprese registrate risulta pari a +0,08%, minore del dato regionale (+0,21%) e nazionale (+0,22%).

**Nel confronto con il 30/09/2021** si riscontra un **incremento** delle imprese attive pari **all'1,7%**, a differenza del calo regionale (-0,5%) e nazionale (-0,8%). Tale variazione deriva anche dal conteggio statistico dei due Comuni ex provincia di Pesaro (Montecopiolo e Sassofeltrio) che a fine 2021 si sono uniti alla provincia riminese; la crescita al netto di tale componente esogena sarebbe, in ogni modo, pari al +0,9%.

Con riferimento ai principali settori economici si ritrovano, nell'ordine, il Commercio (24,6% sul totale), stabile, le Costruzioni (15,0%) in aumento tendenziale del 5,7%, Alloggio e ristorazione (13,6%), sostanzialmente stabile (+0,2%), e le Attività immobiliari (9,8%), in aumento del 2,1%. Le imprese attive nel settore Manifatturiero (7,2% del totale) sono in crescita dello 0,4%, così come quelle agricole (+2,7%), che costituiscono il 7,0% del totale, e quelle relative alle "Altre attività di servizi" (4,3% l'incidenza, +1,7%), che comprendono i servizi alla persona come acconciatori e centri estetici; crescono anche le imprese nelle Attività professionali, scientifiche e tecniche (incidenza del 3,9%, +6,2% la variazione), nel settore "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (3,4%, +2,5% la dinamica) e nelle Attività artistiche, sportive e di divertimento (2,9%, +0,6%). In calo, infine, le imprese attive dei Trasporti (2,6% del totale, -1,1%).

**Le imprese agricole attive sono 2.487 (il 7,0% del totale delle imprese attive in provincia); esse sono aumentate del 2,7% rispetto al 30 settembre 2021.** L'inclusione dei due Comuni (Montecopiolo e Sassofeltrio) provenienti dalla provincia di Pesaro ha incrementato le imprese agricole attive di 91 unità; la variazione percentuale del settore Agricoltura, al netto di tale componente esogena, sarebbe dunque pari al -1,1%

## **IMPRESE FEMMINILI**

**Provincia di Ravenna** - Al 30 settembre 2022 le imprese **femminili attive** sono risultate **7.278** (+0,3% rispetto al medesimo periodo del 2021, +1% rispetto a quello del 2020 e +0,4% rispetto all'analogo trimestre dell'anno pre-Covid) e rappresentano il 21,2% del totale delle imprese attive (21,3% in Emilia-Romagna e 22,7% a livello Italia). Le imprese **femminili agricole** alla data in esame sono **976** (29 aziende in meno rispetto ad un anno fa e 52 in meno rispetto a due anni fa), il 13,4% sul totale delle imprese femminili e il 15,2% delle imprese del settore.

**Provincia di Forlì-Cesena** - Al 30 settembre 2022 le **imprese femminili attive** sono risultate **7.619** (+0,1% rispetto al medesimo periodo del 2021) e rappresentano il 20,8% del totale delle imprese attive (21,3% in Emilia-Romagna e 22,7% a livello Italia).

Le **imprese femminili agricole** alla data in esame sono **1.255 (-30 unità** rispetto ai 12 mesi precedenti), il 16,5% sul totale delle imprese femminili e circa un quinto (il 20,4%) delle imprese del settore.

**Provincia di Rimini** - Al 30 settembre 2022 le **imprese femminili attive** sono risultate **7.752** (+1,9% rispetto al medesimo periodo del 2021) e rappresentano il 21,9% del totale delle imprese attive (21,3% in Emilia-Romagna e 22,7% a livello Italia).

Le imprese **femminili agricole** sono **546 (+7 unità** rispetto ai 12 mesi precedenti), rappresentano il 7,0% sul totale delle imprese femminili e circa un quinto (il 22,0%) delle imprese del settore.

## IMPRESE GIOVANILI

**Provincia di Ravenna** - Al 30 settembre 2022 le **imprese giovanili attive** sono risultate **2.254** (+3,1% rispetto al medesimo periodo del 2021, +3,6% rispetto a quello del 2020, ma -1,4% rispetto al terzo trimestre 2019)<sup>4</sup> e rappresentano il 6,6% del totale delle imprese attive (7,2% in Emilia-Romagna e 8,8% a livello Italia). Le imprese **giovanili agricole** sono **228** (il 10,1% sul totale delle imprese giovanili), sono diminuite **di 10 unità** rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente **(-4,2%)** e costituiscono il 3,5% delle imprese del settore; sono diminuite anche di otto unità rispetto al terzo trimestre del 2020 (-3,4% in termini relativi).

**Provincia Forlì-Cesena** - Al 30 settembre 2022 le **imprese giovanili attive** sono risultate **2.368** (+2,9% rispetto al medesimo periodo del 2021) e rappresentano il **6,5%** del totale delle imprese attive (7,2% in Emilia-Romagna e 8,8% a livello Italia).

Le **imprese giovanili agricole** sono **218** (il 9,2% sul totale delle imprese giovanili), si sono **ridotte di 7 unità** nei 12 mesi precedenti e costituiscono il 3,5% delle imprese del settore.

**Provincia di Rimini** - Al 30 settembre 2022 le **imprese giovanili attive** sono risultate **2.507** (+2,3% rispetto al medesimo periodo del 2021) e rappresentano il **7,1%** del totale delle imprese attive (7,2% in Emilia-Romagna e 8,8% a livello Italia).

Le **imprese giovanili agricole** sono **108** (il 4,3% sul totale delle imprese giovanili), sono **sostanzialmente stabili** nei 12 mesi precedenti (erano 111 al terzo trimestre 2021) e costituiscono il 4,3% delle imprese del settore.

<b>Tabella riassuntiva tendenze imprese romagnole. Dati al 30 settembre 2022 (ove non diversamente specificato) e variazione % su settembre 2021</b>				
<i>Fonte: Camera di commercio della Romagna, Camera di commercio di Ravenna, Unioncamere Emilia-Romagna, Istat</i>				
	<i>Romagna</i>	<i>FC</i>	<i>RN</i>	<i>RA</i>
<b>Tot. Imprese attive</b>	<b>106.351</b>	36.670	35.324	34.357
<b>Variazione % e unità</b>	+ 0,9%; +935	+0,2%; +90	+1,7%; +604	+0,7%; +241
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>15.088</b>	6.162	2.487	6.439
<b>Variazione % e unità</b>	-1,2%; -217	-2,2%; -138	+2,7%; +65	-1,7%; -110
<b>Tot. Imprese femminili</b>	<b>22.649; +120</b>	7.619; +11	7.752; +86	7.278; +23
<b>Agricole femminili</b>	<b>2.777</b>	1.255; -30	546; +7	976; -29
<b>Variazione % e unità</b>	-1,8%; -52			
<b>Tot. Imprese giovanili</b>	<b>7.129; +191</b>	2.368; +67	2.507; +57	2.254; +67

<sup>4</sup>La variazione tendenziale delle imprese giovanili attive deve essere letta con particolare attenzione. Infatti, oltre ad un effetto dovuto all'imprenditorialità vera e propria e quindi alla demografia delle imprese, se ne associa un secondo, non meno rilevante, che riguarda il mantenimento (o la perdita) dei requisiti per essere definiti "impresa giovanile" che, come riportato in una precedente nota della presente sezione, Infocamere individua come quelle imprese nelle quali la partecipazione di persone "under 35" risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.

<b>Agricole giovanili</b>	<b>544</b>	218; -7	108; -3	228; -10
<b>Variazione % e unità</b>	<b>- 3,5%; -20</b>			
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>				

## OCCUPAZIONE – NUOVE STIME ISTAT INDAGINE FORZE LAVORO

I dati utilizzati nella presente analisi utilizzano le nuove stime di *Istat* che, oltre a recepire i cambiamenti richiesti dal nuovo Regolamento Europeo, integrano anche il passaggio alla nuova popolazione censuaria. A livello provinciale, l'*Istat* ha fornito la ricostruzione delle serie storiche solo dal 2018, con la diffusione per il momento del dato medio annuale. Pertanto il confronto temporale con i dati elaborati con la precedente metodologia è da effettuare con le opportune cautele.

**Provincia di Ravenna** - Secondo i dati *Istat* sulle Forze-Lavoro, elaborati dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna e relativi all'anno 2021, si rilevano per la provincia ravennate:

- un tasso di attività 15-64 anni (74,1%) lievemente superiore al dato regionale (72,5%) e superiore anche alla media nazionale (64,5%);
- un tasso di occupazione 15-64 anni (69,4%) superiore al dato regionale (68,5%) e superiore anche a quello nazionale (58,2%);
- un tasso di disoccupazione 15 anni e più (6,2%) che per il 2021 risulta più elevato del dato regionale (5,5%) ma non di quello nazionale (9,5%).

**Nel 2021 gli occupati in agricoltura** in provincia di **Ravenna** sono risultati complessivamente **10.770**. Il settore impiega il **6,3% degli occupati totali provinciali** (il 3,8% a livello regionale e il 4,1% a livello nazionale), mentre l'anno precedente, l'incidenza era pari al **5,4%**, denotando, pertanto, un **aumento degli occupati in agricoltura (in termini relativi)**.

**Provincia di Forlì-Cesena** - I dati *Istat* Forze di lavoro relativi al 2021 (media annuale), rilevano:

- un tasso di attività 15-64 anni (72,3%) sostanzialmente in linea col dato regionale (72,5%) e superiore alla media nazionale (64,5%);
- un tasso di occupazione 15-64 anni (68,2%) lievemente inferiore al dato regionale (68,5%) e maggiore di quello nazionale (58,2%);
- un tasso di disoccupazione 15 anni e più (5,5%) uguale alla media regionale (5,5%) e minore del dato nazionale (9,5%).

**Nel 2021 gli occupati in agricoltura** in provincia di **Forlì-Cesena** sono risultati complessivamente **12.503** di cui il 62,9% sono dipendenti (49,1% in Emilia-Romagna e 53,6% a livello nazionale). Il settore impiega il **7,2% degli occupati totali provinciali** (il 3,8% a livello regionale e il 4,1% a livello nazionale).

**Provincia di Rimini** - I dati *Istat* Forze di lavoro relativi al 2021 (media annua), rilevano:

- un tasso di attività 15-64 anni (71,1%) inferiore al dato regionale (72,5%) e superiore alla media nazionale (64,5%);
- un tasso di occupazione 15-64 anni (65,8%) inferiore al dato regionale (68,5%) e maggiore di quello nazionale (58,2%);
- un tasso di disoccupazione 15 anni e più (7,4%) superiore alla media regionale (5,5%) e minore del dato nazionale (9,5%).

**Nel 2021 gli occupati in agricoltura** in provincia di **Rimini** sono risultati complessivamente **1.503** di cui il 23,1% sono dipendenti (49,1% in Emilia-Romagna e 53,6% a livello nazionale). Il settore impiega l'**1,0% degli occupati totali provinciali** (il 3,8% a livello regionale e il 4,1% a livello nazionale).

	*Occupati in agricoltura			Inc. % sul totale occupati		
	FC	RN	RA	FC	RN	RA
<b>2021</b>	12.503	1.503	10.770	7,2	1,0	6,3
<b>2020</b>	18.582	2.928	8.871	10,5	2,1	5,4
<b>2019</b>	17.405	2.580	8.423	9,6	1,8	4,8
<b>2018</b>	14.316	2.529	8.243	8,2	1,7	4,8

(\*) *Dati Istat: nuove stime indagine Forze di lavoro. I dati utilizzati nella presente analisi utilizzano le nuove stime di Istat che oltre a recepire i cambiamenti richiesti dal nuovo regolamento europeo, integrano anche il passaggio alla nuova popolazione censuaria. A livello provinciale, l'Istat ha fornito la ricostruzione delle serie storiche solo dal 2018, con la diffusione per il momento del dato medio annuale. Pertanto il confronto temporale con i dati elaborati con la precedente metodologia è da effettuare con le opportune cautele.*

A livello nazionale, dall'*Osservatorio dell'Inps sul mondo agricolo* relativo all'anno 2021 emerge che rispetto al 2020 il **numero di aziende con dipendenti** è diminuito dell'1,6% e nell'arco temporale 2017-2021 il numero di aziende con dipendenti è diminuito del 4,2%.

Il **numero di operai agricoli dipendenti** passa da 1.049.336 nel 2020 a 1.033.075 nel 2021, con un **decremento** di circa 16.300 lavoratori, pari a **-1,5%**, tornando ad un valore analogo a quello del 2016, prima della crescita del biennio 2017-2018. Le regioni in cui si concentra il maggior numero di lavoratori sono la **Puglia** (16,1%), la **Sicilia** (14,1%), l'**Emilia-Romagna** (9,2%) e la **Calabria** (9,0%). La classe d'età più numerosa nel 2021 risulta essere quella "50-54 anni", in cui si trova il 12,1% dei lavoratori. Nelle classi d'età da 50 anni in poi si concentra più di un terzo (34,5%) dei lavoratori, mentre il 22,1% ha meno di 30 anni. Dal 2016 al 2021 la composizione per genere fa registrare un decremento della percentuale di donne sul totale dei lavoratori, dal 34,1% al 31,5%.

Il numero di **lavoratori agricoli autonomi** passa da 441.179 nel 2020 a 436.689 nel 2021, con una **diminuzione** di circa 4.500 lavoratori, pari al **-1,0%**. L'unica categoria in aumento risulta essere quella degli **Imprenditori Agricoli Professionali (IAP)**, che passa da 43.445 a 45.002, con un incremento pari a **+3,6%**. Dal 2016 i **Coltivatori Diretti** hanno avuto un continuo andamento **decrescente**, passando dai 418.614 lavoratori del 2016 ai 391.522 del 2021, facendo registrare una diminuzione complessiva pari a **-6,4%**. Tale categoria continua ad essere, comunque, nettamente **prevalente, rappresentando l'89,7%** del totale del 2021.

Gli **Imprenditori Agricoli Professionali** evidenziano una tendenza in **continua crescita**, passando dai 35.423 lavoratori del 2016 ai 45.002 del 2021, facendo registrare un incremento pari al **+27,0%**. Nel 2021 più della metà dei lavoratori agricoli autonomi (50,4%) si trova nelle regioni del Nord. In particolare, il Nord-est è l'area geografica che, con il 28,0%, presenta il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi (l'Emilia-Romagna ne conta 41.223, 9,4%).

Il numero di **aziende agricole autonome** è passato da 353.424 dell'anno 2020 a 352.625 del 2021, registrando una lieve diminuzione, pari a **-0,2%**. Nel periodo 2016-2018 il numero di aziende agricole autonome era aumentato di 4.544 unità, con un incremento pari a **+1,3%**.



## ANNATA AGRARIA DEL 2022 - ANDAMENTO METEOROLOGICO

L'annata agraria 2022 (novembre 2021/ottobre 2022) ha mostrato, per l'ennesima volta, importanti anomalie meteo-climatiche che, come ormai accade da molti anni, hanno determinato evidenti criticità sul piano produttivo e della difesa. I principali aspetti meteorologici che hanno caratterizzato l'annata appena conclusa si possono così sintetizzare:

- 1) Una siccità estrema, peraltro iniziata già nel 2020, con piovosità molto scarsa fino a luglio.*
- 2) Una caldissima estate, seconda per pochi decimi di grado a quella storica del 2003.*
- 3) Una primavera piuttosto fredda con gelate tardive anche se concentrate nel mese di marzo.*

L'annata 2022 ha evidenziato un andamento termico caratterizzato da temperature medie superiori alla norma climatologica trentennale di riferimento (periodo 1981-2010), sebbene non in forma costante. Infatti, nel bimestre marzo-aprile 2022 i valori di temperatura media in regione sono risultati inferiori alla norma, con particolare riferimento al mese di marzo il quale ha mostrato un'anomalia di temperatura media di oltre un grado negativo. Le precipitazioni sono risultate estremamente deficitarie caratterizzando una delle annate più siccitose in assoluto dal dopoguerra in compagnia del 2021. Peraltro, anche l'annata 2020 fu dominata da una piovosità molto bassa, col risultato che per tre anni consecutivi la pioggia è stata assai limitata e anche mal distribuita, sia spazialmente che temporalmente. Nonostante l'annata 2021 (da novembre 2020 a ottobre 2021) sia stata ancora peggiore, quella attuale chiude comunque al quinto posto tra le più secche dal 1950 (l'annata 2021 chiuse al secondo posto dopo quella del 1988) con un'anomalia di precipitazione annua del **-23,7%**.

*I valori termici e pluviometrici, riportati nel presente rapporto meteo-climatologico, si riferiscono ai dati di venti stazioni di rilevamento situate nella fascia pianeggiante e di pianura pedecollinare della Romagna, aventi una serie storica almeno trentennale.*

L'annata 2022 mostra un'anomalia di temperatura media annua sensibilmente positiva, la quale risulta superiore di **+1,4°C** rispetto alla norma climatologica (1981-2010), vale a dire lo stesso valore anche si ebbe nel 2020 con entrambe le annate che si collocano al primo posto tra le più calde di una serie storica che parte dal 1950. A partire dal 2014 l'anomalia annua di temperatura media è risultata, in Romagna, sempre superiore a 1°C con l'esclusione del solo 2021, indicando un trend **altamente preoccupante** a dimostrazione di un'ulteriore accelerata verso l'alto del trend

termico al rialzo. Peraltro, l'annata 2022 risulta la più calda della serie storica nonostante un freddo bimestre marzo-aprile, in mancanza del quale le anomalie sarebbero risultate "estreme".

Particolarmente caldi, in relazione alla norma climatologica considerata, sono stati i mesi di novembre 2021, febbraio, maggio, giugno, luglio e ottobre 2022. Nello specifico, rispetto alla serie storica con inizio dal 1950, si rimarcano le seguenti anomalie termiche (temperatura media):

- Novembre 2021 **+1,6°C**
- Febbraio 2022 **+2,4°C**
- Maggio 2022 **+2,2°C** (il secondo più caldo in assoluto).
- Giugno 2022 **+3,0°C** (il secondo più caldo in assoluto).
- Luglio 2022 **+2,5°C** (il secondo più caldo in assoluto)
- Ottobre 2022 **+3,9°C** (il più caldo in assoluto)

In sostanza, sono stati ben 5 i mesi con un'anomalia termica di temperatura media superiore ai 2°C, confermando un'annata che sotto il profilo termico può definirsi eccezionale. Nel contempo, ben 4 mesi risultano entro i primi due posti tra i più caldi dal 1950; aspetto che trova pochi precedenti nella nostra storia climatologica.

L'inverno 2021-2022, pur avendo mostrato una temperatura media stagionale mite ma non in forma eccessiva (anomalia di **+1,4°C**), è stato comunque all'origine di un risveglio vegetativo anticipato, esponendo le coltivazioni a una elevata sensibilità alle gelate tardive, le quali sono puntualmente giunte nel mese di marzo e nella prima decade di aprile, sebbene senza raggiungere la gravità di quelle del 2020 e del 2021.

In figura 1 sono riportate: a sinistra l'anomalia della media delle temperature minime e a destra l'anomalia di temperatura massima inerenti l'inverno 2021-2022 sul Nord Italia.

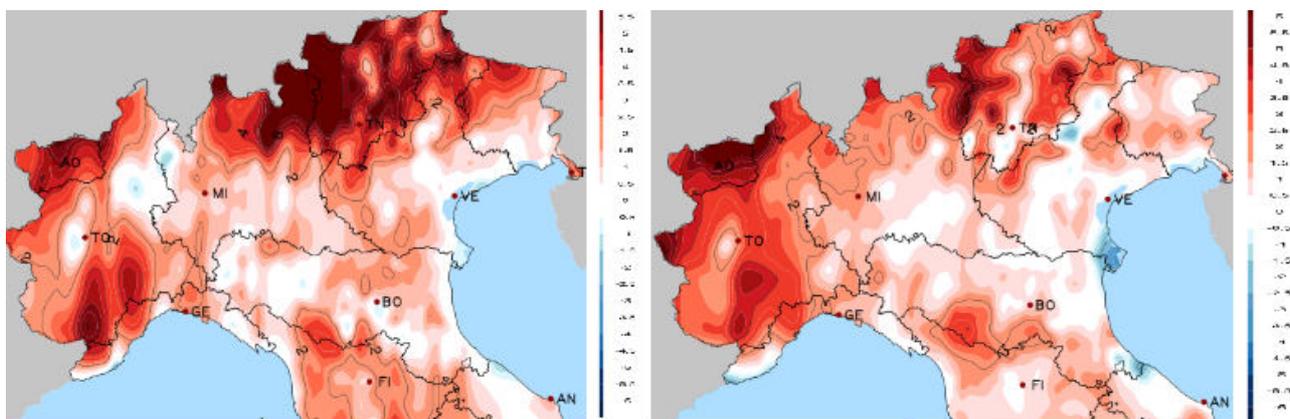


Fig. 1: Anomalia di temperatura min (sn) e di temperatura max (ds) inverno 2021-2022. Fonte: Meteonetwork.

Da sottolineare, in temporanea controtendenza, il freddo bimestre marzo-aprile 2022 che, tralasciando gli eventi di gelo tardivo, ha mostrato temperature medie ben inferiori alla norma climatica. In particolare marzo 2022, con un'anomalia termica di **-1,2°C** è stato il più freddo dal 2014, mentre aprile 2022 è stato caratterizzato da un'anomalia di temperatura media di **-0,6°C**. In tutti i restanti mesi dell'annata agraria 2022 le temperature medie sono state più o meno sensibilmente superiori alla norma.

In figura 2 sono mostrate: a sinistra l'anomalia della temperatura media di marzo 2022; e a destra l'anomalia di temperatura media di aprile 2022 sul nord Italia.

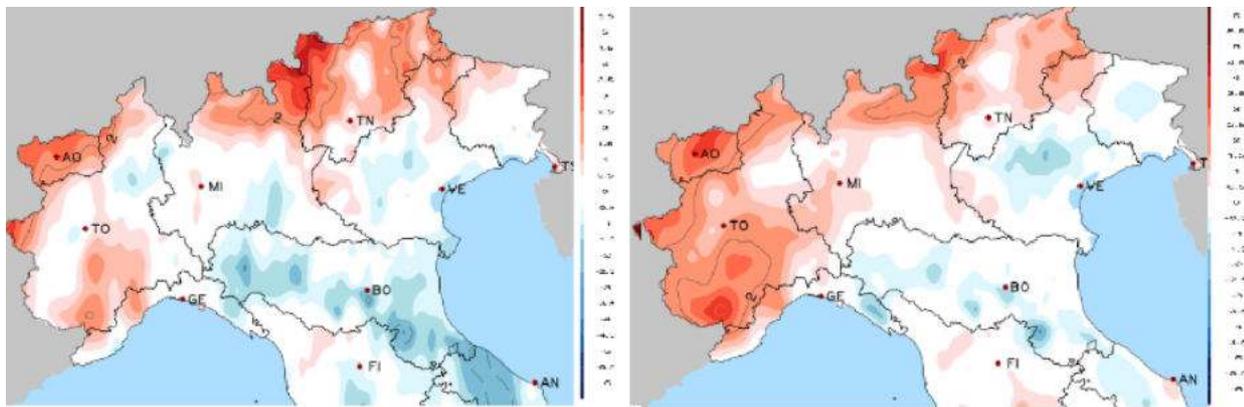


Fig. 2: Anomalia di temperatura media di marzo (sn) e di aprile 2022 (ds) sul nord Italia. Fonte: Meteonetwork.

Le gelate che si sono verificate durante tutto il mese di marzo e nella prima decade di aprile, sono state meno severe rispetto a quelle disastrose del 2020 e 2021, ma pur sempre in grado di provocare danni localmente di media gravità, in particolare nelle aree dove più precoce era stata la ripresa vegetativa e per le cultivar più sensibili. Ciò non fa altro che ribadire come, in un quadro climatico che mostra un notevole aumento delle temperature medie su un trend di lungo periodo, si possano ugualmente avere eventi di freddo severo e talora fuori stagione.

Le precipitazioni sono state, per il terzo anno consecutivo (aspetto molto preoccupante), molto inferiori alla norma climatologica, con un'anomalia percentuale su base annua del **-24,5%** che pone l'annata come la quinta più secca dell'intera serie storica che inizia dal 1950. Tuttavia, se prendiamo in esame le precipitazioni avutesi periodo maggio-luglio 2022, l'anomalia è di ben il **-60,6%**, vale a dire un valore da primato e nel contempo meno della metà delle normali precipitazioni, peraltro in un periodo nel quale l'evapotraspirazione media giornaliera raggiunge i massimi annuali a causa della forte radiazione solare incidente. Inoltre, occorre dare il giusto risalto a un ottobre 2022 estremamente secco (**-95%** rispetto al valore normale), quando la climatologia della regione indica tale mese come il più piovoso dell'anno in coabitazione con novembre. Il solo mese con precipitazioni abbondantemente sopra norma è risultato quello di agosto 2022 (**+66,8%**), mentre settembre 2022 ha mostrato anomalie positive solo lievi (**+1,0%**) ed essenzialmente per effetto delle elevate precipitazioni occorse nel cesenate-riminese.

Le piogge di agosto 2022, esclusivamente di tipo temporalesco, sono state mal distribuite nel territorio, privilegiando il comparto ravennate ma molto meno quello delle province di FC-RN.

Precipitazioni da molto a estremamente scarse si sono rilevate, nel 2022, in febbraio (**-49,5%**), marzo (**-47,4%**), giugno (**-62,3%**), luglio (**-84,3%**) e ottobre (**-95,0%**). Da notare come ben 3 mesi abbiano superato il deficit del 50%, e 2 mesi il deficit dell'80%, peraltro in periodi assai delicati.

In figura 3 è mostrata una mappa dell'anomalia percentuale di precipitazione nel periodo gennaio-ottobre 2022 in Romagna.

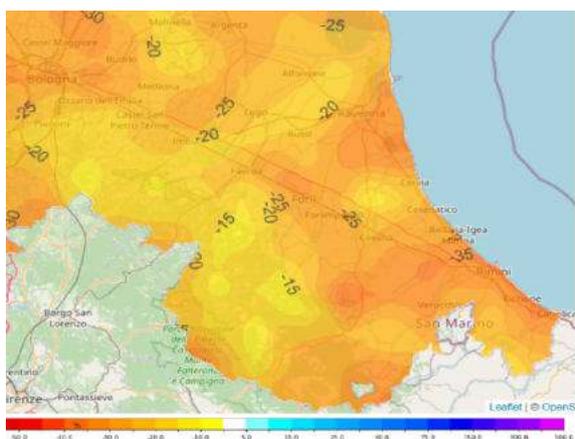


Fig. 3: Anomalia percentuale di precipitazioni cumulata nel periodo gennaio-ottobre 2022. Fonte: ARPAE.

I massimi di anomalia pluviometrica negativa si evidenziano in una fascia territoriale comprendente il faentino orientale, il ravennate meridionale, il forlivese, il cesenate e soprattutto il riminese (fino a -35%), mentre il deficit è stato appena più limitato sul lughese e sulla parte collinare delle province di RA/FC.

Precipitazioni cumulate gennaio-luglio dal 1961 al 2022 (media 1991-2020 = 453,3 mm)

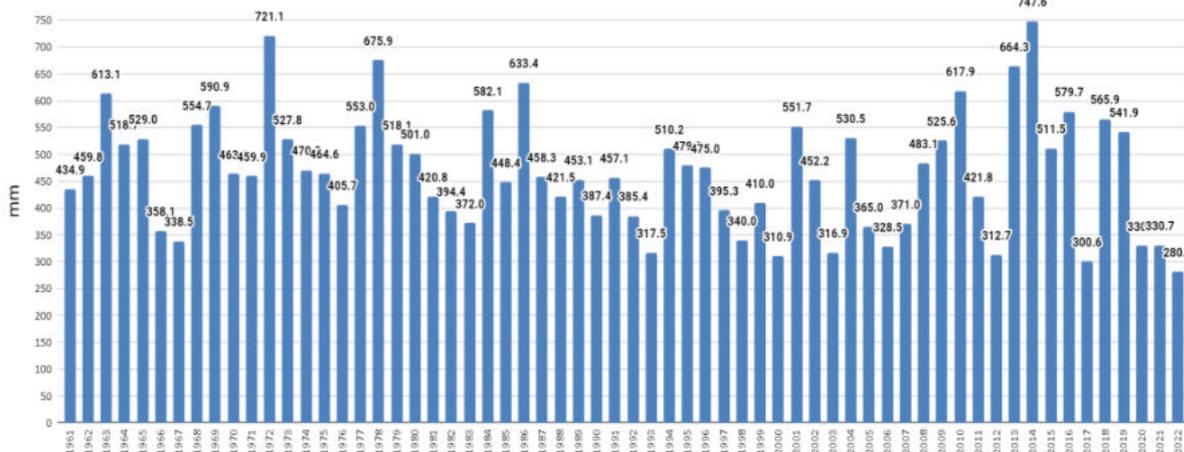


Fig. 4: Precipitazioni cumulate nel periodo gennaio-luglio 2022 in E-R.. Fonte: ARPAE.

Il grafico di figura 4 evidenzia come sull'Emilia-Romagna il periodo gennaio-luglio 2022 (indicato dalla freccia rossa) sia stato il più siccitoso dal 1961, con un valore medio regionale inferiore ai 300 mm quando il valore medio climatico sarebbe di 453,3 mm. L'indice SPI (Standard Precipitation Index) a 24 mesi, aggiornato a settembre, mostra condizioni di siccità da grave ad estrema (valori ampiamente negativi con colore rosso scuro) sulla parte centro-orientale della regione, con particolare riferimento alle province di FE, BO e in Romagna come si nota dalla figura 5.

Questa mappa prende in considerazione la condizione concernente 2 anni, per cui l'evento di siccità attuale (peraltro ulteriormente peggiorata in ottobre), è ormai divenuto di lungo corso, vale a dire particolarmente insidioso, interessando non solo il comparto agricolo.

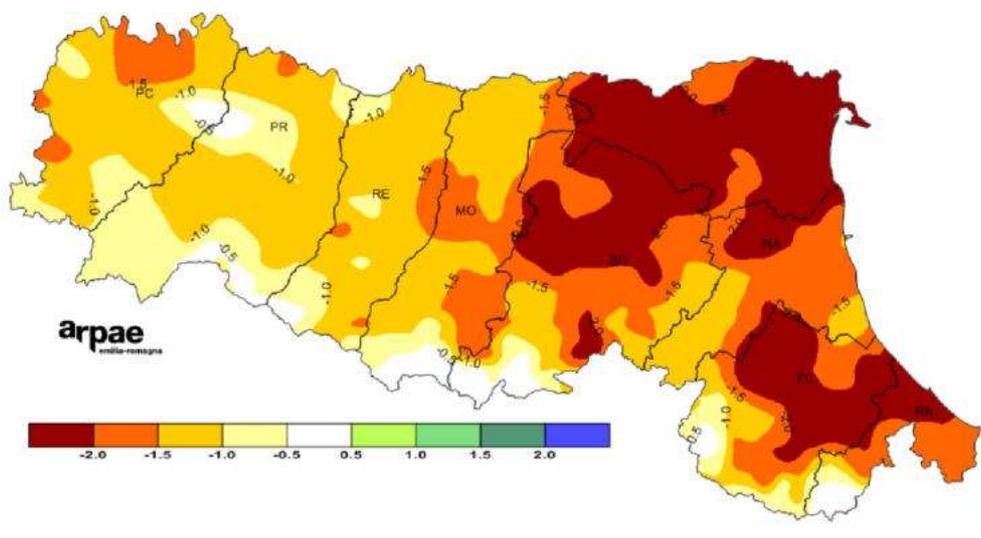


Fig. 5: Settembre 2022: Standardized Precipitation Index a 24 mesi. Fonte: ARPAE.

L'indice **SPI** (Standardized Precipitation Index), sviluppato da McKee et al. (1993), è uno degli indicatori maggiormente utilizzati a livello internazionale per il monitoraggio della siccità (meteorologica, idrologica e agricola). L'SPI esprime la rarità di un evento siccitoso (inteso come deficit di precipitazione) a una determinata scala temporale, di solito dell'ordine dei mesi, sulla base dei dati storici.

L'evento di siccità, ancora in atto e solo appena attenuato dalle piogge di agosto-settembre, sta interessando non solo la nostra regione, ma tutta la Penisola italiana e gran parte del continente europeo, è ciò contribuisce particolarmente a definire l'evento come estremo.

Nella mappa di figura 6 è riportata la situazione in Europa ad inizio agosto 2022, quando la siccità ha raggiunto il grado di massima severità:

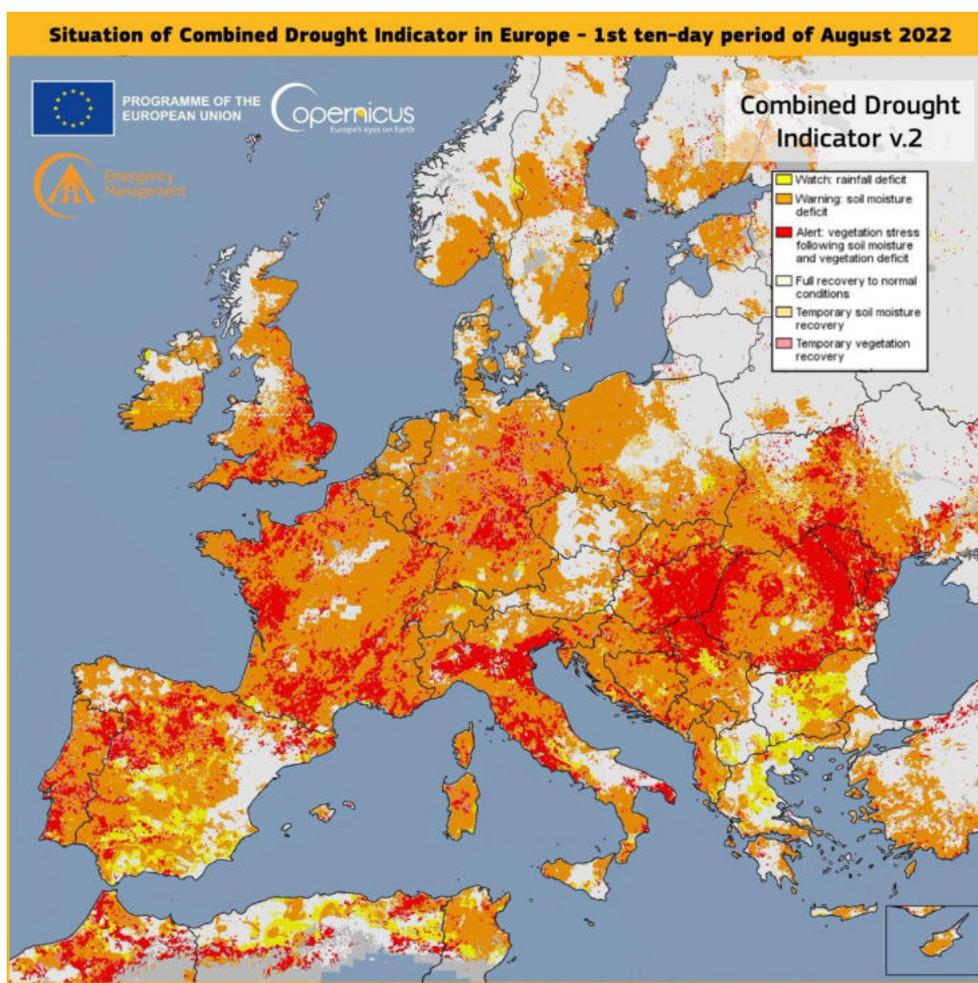


Fig. 6: Agosto 2022: indicatore di siccità in Europa. Fonte: Copernicus

Appare evidente come gran parte del continente fosse interessato da siccità estrema (aree in colore rosso) o grave (aree in colore arancio), con una estensione del fenomeno che non trova precedenti dal dopoguerra.

In relazione all'andamento stagionale, si sintetizza quanto segue:

**Inverno** – La stagione 2021-2022 ha mostrato un andamento termico sostanzialmente mite, anche se non risulta tra le più miti in assoluto. L'anomalia termica di temperatura media stagionale è stata infatti di **+1,4°C**. Nonostante ciò, a causa dell'elevato numero di notti serene favorite da frequenti condizioni anticicloniche, il numero di giornate con temperatura minime inferiori allo zero è stato

solo di poco inferiore alla norma, mentre i valori minimi assoluti della stagione si sono registrati nei giorni 23 e 29 gennaio 2022, raggiungendo i  $-5/-6^{\circ}\text{C}$  sulle pianure del ravennate e del forlivese che, tuttavia, sono da ritenersi del tutto normali per il periodo.

Le piogge invernali sono risultate leggermente al di sotto della norma ( $-8\%$ ), ma solo grazie ad un gennaio 2022 più piovoso ( $+33,6\%$ ), mentre dicembre 2021 ( $-8,1\%$ ) e soprattutto febbraio 2022 ( $-49,5\%$ ) sono stati ben poco generosi sul fronte delle piogge.

La neve in pianura ha fatto una temporanea comparsa il giorno 9 gennaio 2022 ma con accumuli al suolo non oltre i 5-6 cm.

In figura 7 è riportata una panoramica delle temperature minime assolute registrate in regione nell'inverno 2021-2022.

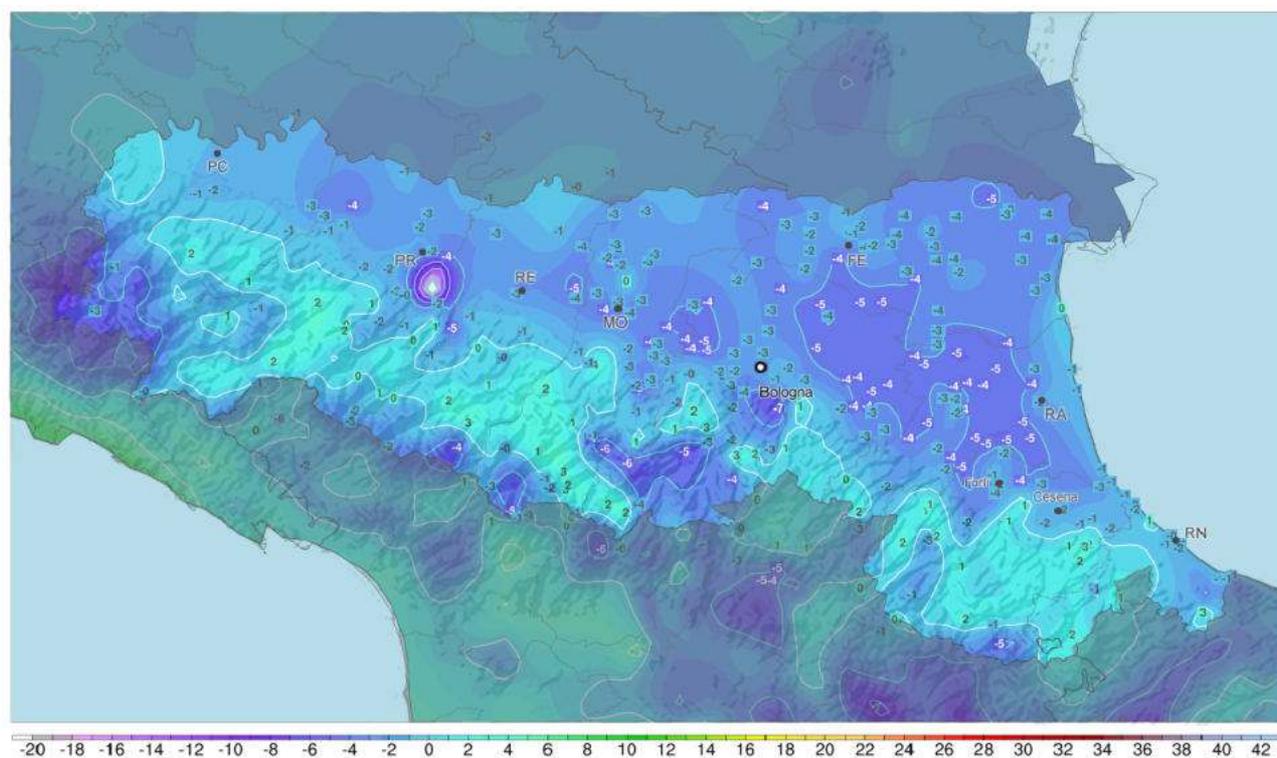


Fig. 7: Temperature minime assolute inverno 2021-2022. Fonte: E-R Meteo.

**Primavera** - La primavera 2022 è risultata una stagione termicamente nella norma con un'anomalia di temperatura media di  $+0,2^{\circ}\text{C}$ ., ma con un mese di marzo piuttosto freddo (anomalia di  $-1,2^{\circ}\text{C}$ ) ed un aprile debolmente freddo ( $-0,6^{\circ}\text{C}$ ). Alquanto rigide la prima e la seconda decade di marzo per discese d'aria artica, con gelate tardive anche intense in relazione al periodo.

In particolare, nei giorni 9, 10, 12, 13 e 22 marzo 2022, le temperature minime hanno superato i  $-5^{\circ}\text{C}$  in vaste aree pianeggianti e pedecollinari, in particolare delle province di RA/FC, provocando danni di media entità ma "a macchia di leopardo", leggermente più consistenti il 22 marzo.

La piovosità è stata molto bassa con un deficit stagionale del  $-23,9\%$ , anche se le primavere 2021 e 2020 furono ben peggiori con un  $-60,3\%$  di anomalia nel 2020 e un  $-44,4\%$  nel 2021.

Le piogge sono risultate particolarmente scarse in marzo con un deficit del  $-47,4\%$ , e in maggio con un  $-35,2\%$ , mentre in aprile esse sono state più elevate con un surplus di  $+11,1\%$ .

In figura 8 è riportata la mappa riguardante le temperature minime registrate il giorno 13 marzo 2022, quando in alcune aree del ravennate sono stati superati i  $-6^{\circ}\text{C}$ .

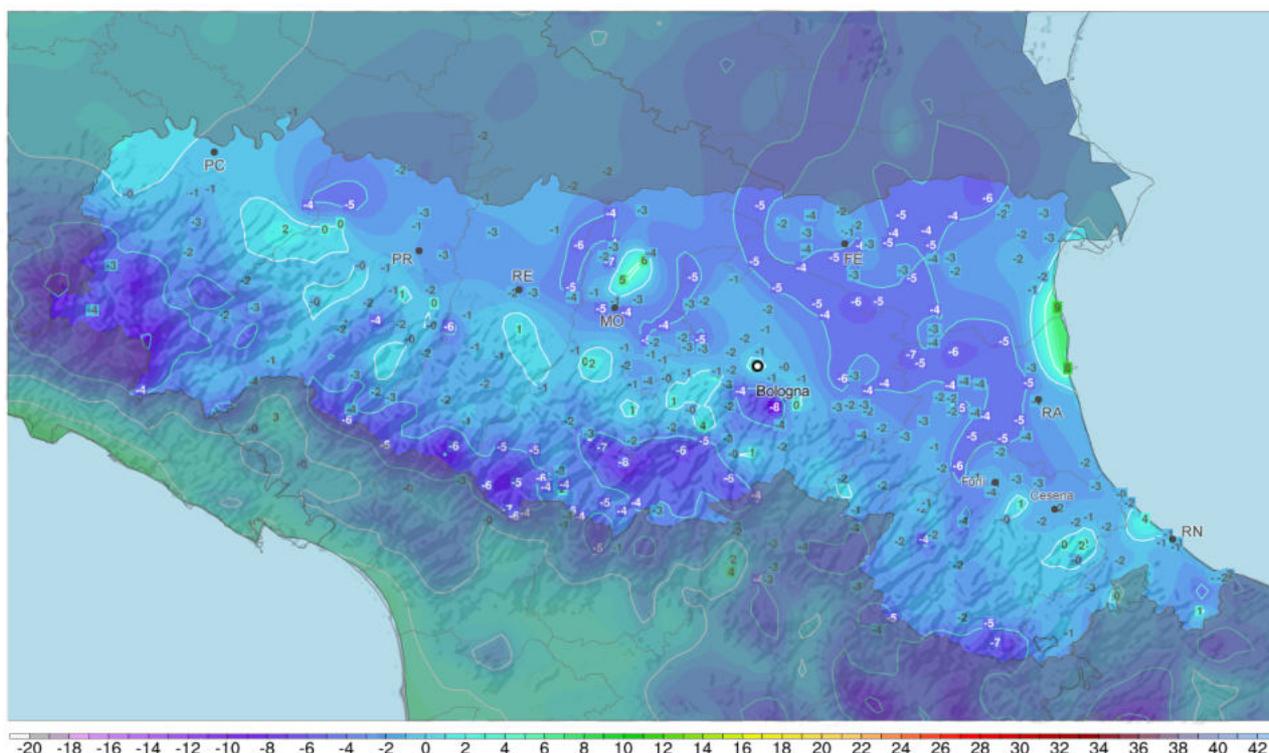


Fig. 8: Temperature minime del 13/03/2022. Fonte: E-R Meteo.

**Estate** – L'estate 2022 è da considerarsi a tutti gli effetti come stagione “estrema” sotto il profilo termico, avendo presentato sensibili anomalie termiche positive, collocandosi nel contempo al secondo posto tra le più calde dal 1950 con un'anomalia di temperatura media di  $+2,2^{\circ}\text{C}$ , a solo mezzo grado di distanza da quella storica del 2003. I mesi con i maggiori eccessi di caldo sono stati quelli di giugno (anomalia di  $+3,0^{\circ}\text{C}$ , il secondo più caldo dal 1950) e di luglio (anomalia di  $+2,5^{\circ}\text{C}$ , anch'esso il secondo più caldo della serie) mentre agosto ha evidenziato un'anomalia termica più contenuta ma lo stesso significativa ( $+1,2^{\circ}\text{C}$ , ovvero settimo agosto più caldo dal 1950). L'ondata di caldo estivo più intensa si è avuta tra il 20 e il 26 luglio, quando le temperature massime assolute sono arrivate a superare i  $40^{\circ}\text{C}$  in alcune zone del ravennate stabilendo i nuovi record per il mese di luglio: il giorno 23 sono stati toccati i  $41,2^{\circ}\text{C}$  a Granarolo Faentino; i  $40,8^{\circ}\text{C}$  a Lugo, i  $40,7^{\circ}\text{C}$  a Bagnacavallo, i  $40,5^{\circ}\text{C}$  a Faenza, e i  $40,0^{\circ}\text{C}$  a Russi.

*Se in Romagna l'estate 2022 è risultata seconda a quella del 2003 tra le più calde della serie storica, non altrettanto vale per il continente europeo, per il quale la 2022 risulta l'estate più calda da quando esistono le rilevazioni strumentali (fine '700). Si ritenne, all'epoca del 2003, che un'estate simile avrebbe avuto tempi di ritorno ultra secolari, mentre si è ripresentata a distanza di soli 20 anni, un altro inequivocabile segnale della crisi climatica in corso.*

Le piogge estive sono state molto scarse, con un'anomalia percentuale stagionale del  $-26,6\%$  anche se indubbiamente andò peggio nel 2021, quando il deficit fu del  $-58,3\%$ . Nel mese di giugno si è avuta un'anomalia negativa del  $-62,3\%$ ; luglio ha mostrato un'anomalia ancora superiore ( $-84,3\%$ ) risultando il più secco dell'estate, mentre agosto è stato caratterizzato da un'anomalia positiva del  $+66,8\%$  che ha in parte contenuto il deficit stagionale.

Lunghi periodi senza alcuna pioggia significativa si sono manifestati tra l'11 giugno e il 6 luglio, e tra il 9 luglio e l'8 agosto quando praticamente per un mese intero non ci sono state precipitazioni.

In figura 9 è proposto il quadro delle temperature massime durante la caldissima giornata del 23 luglio 2022

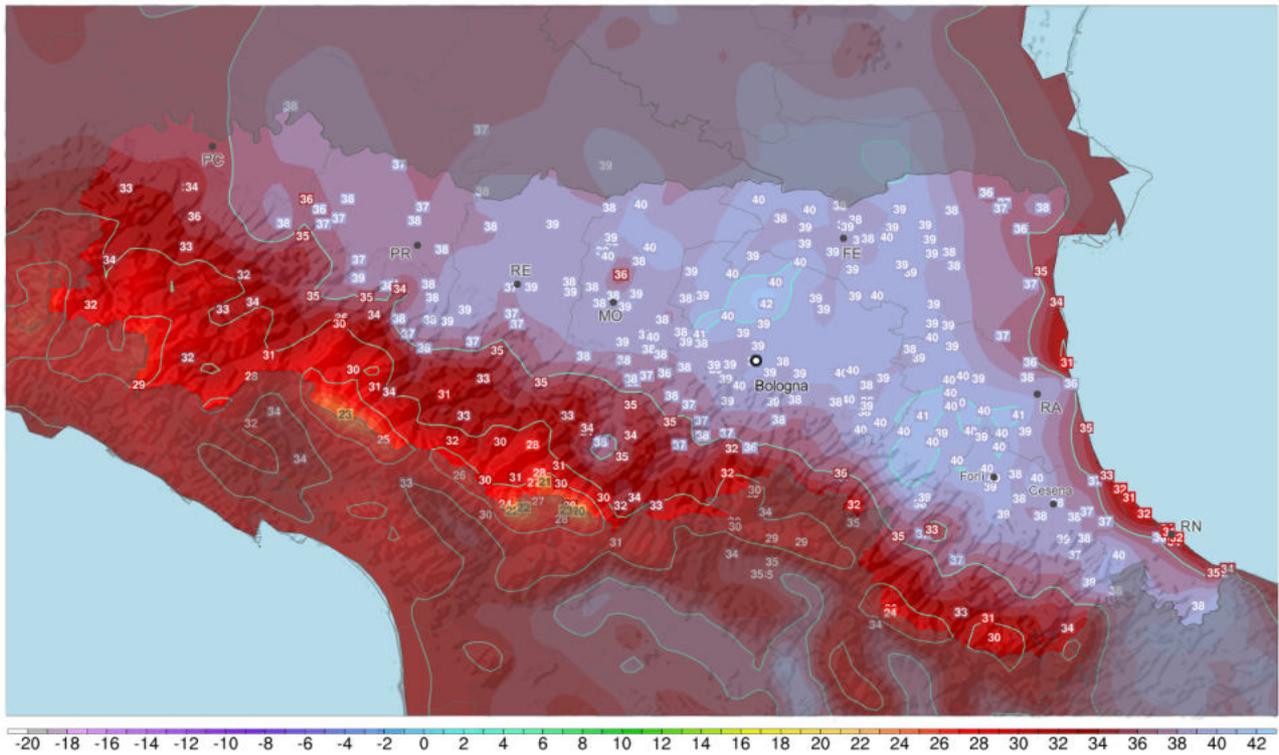


Fig. 9: Temperature massime del 23/07/2022. Fonte: E-R Meteo.

In figura 10 è invece riportata la mappa del bilancio idro-climatico di luglio 2022, che tiene conto delle precipitazioni mensili e dell'evapotraspirazione, anch'essa mensile. Nella carta si notano valori fino a -200 mm sul ravennate meridionale al confine col forlivese.

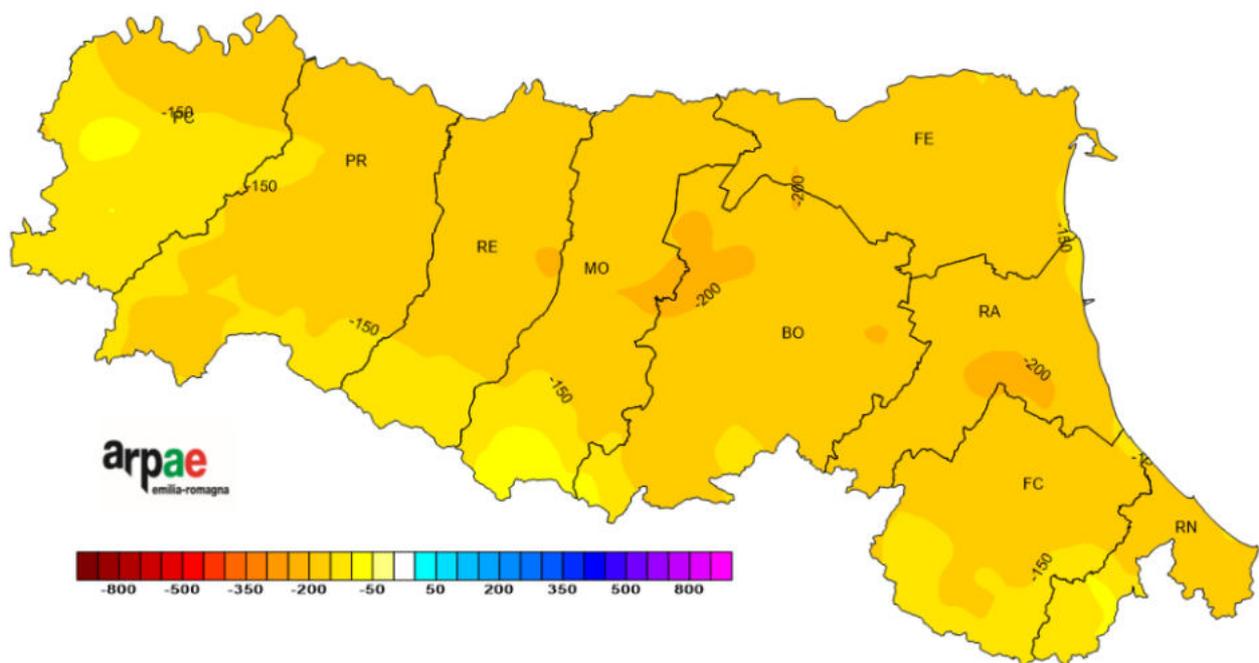


Fig. 10: Bilancio idro-climatico di luglio 2022. Fonte: ARPAE

**Autunno** - I primi due mesi dell'autunno 2022, che corrispondono agli ultimi due dell'annata agraria, evidenziano un settembre caratterizzato da un'anomalia termica di **+0,6°C** e un ottobre completamente fuori scala con un'anomalia estrema di ben **+3,5°C**, vale a dire l'ottobre più caldo da quando esistono le rilevazioni. La stagione, fino ad ora, appare quindi molto calda, con un'anomalia di temperatura media di **+2,1°C**, anche in questo caso la più elevata di sempre.

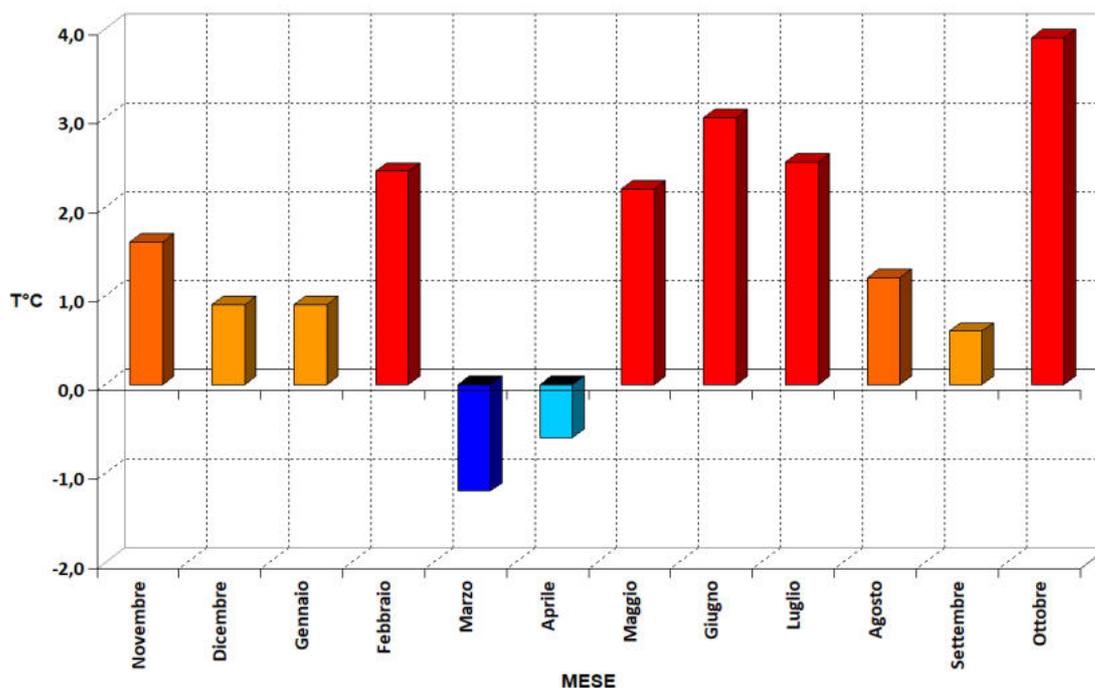
In riferimento alla piovosità, il mese di settembre è risultato appena più piovoso rispetto alla norma con un'anomalia positiva del **+1%**, ma essenzialmente per effetto delle consistenti piogge temporalesche occorse sulle province di FC/RN (fino a oltre **100 mm** nel cesenate e **90 mm** nel riminese), mentre sul ravennate esse sono state assai più scarse. Ottobre è stato un mese quasi totalmente secco oltre che caldissimo, con un ammanco del **-95%** (valore estremo, considerando che ottobre dovrebbe essere uno dei mesi più piovosi dell'anno), al punto che, su base regionale, il bimestre ha chiuso con un deficit di **-47%**.

Nella tabella sottostante sono elencate, in sintesi e anche in forma grafica, le temperature medie mensili in °C dell'annata agraria 2022 e i raffronti con le medie climatologiche del trentennio 1981-2010 su un campione di venti stazioni di rilevamento ubicate nelle zone di pianura e area pedecollinare della Romagna:

Annata agraria 2022	T media °C	CLIMA 1981-2010 °C	Anomalia °C
Novembre	10,3	8,7	1,6
Dicembre	4,8	3,9	0,9
Gennaio	3,9	3,0	0,9
Febbraio	7,3	4,9	2,4
Marzo	8,3	9,5	-1,2
Aprile	12,0	12,6	-0,6
Maggio	19,7	17,5	2,2
Giugno	24,3	21,3	3,0
Luglio	26,6	24,1	2,5
Agosto	25,2	24,0	1,2
Settembre	20,3	19,7	0,6
Ottobre	18,1	14,6	3,5
<b>Annata agraria 2022</b>	<b>15,0</b>	<b>13,6</b>	<b>1,4</b>

*Romagna: Dati medi di temperatura media mensile ed anomalie in °C novembre 2021- ottobre 2022. Fonte dati: reti osservative ARPAE, ASMER e MNW*

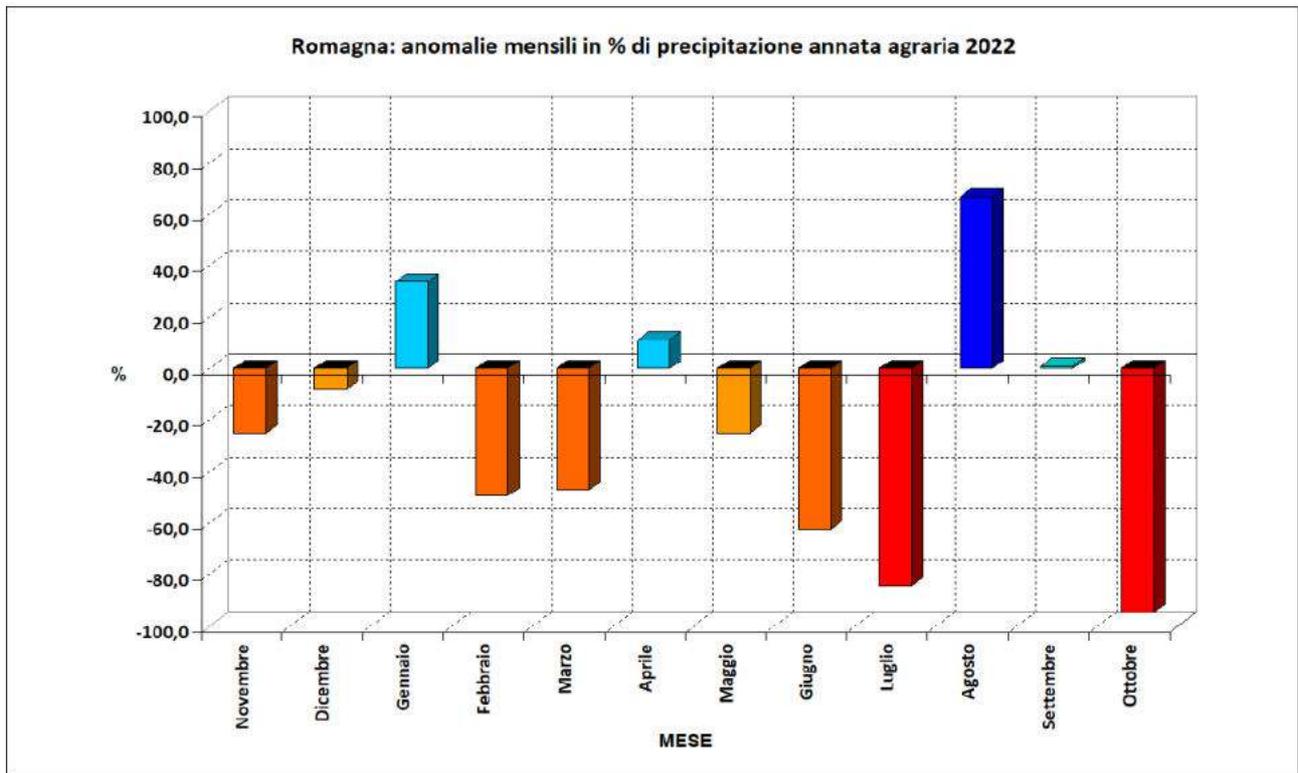
**Romagna: anomalie mensili di temperatura media annata agraria 2022**



Romagna: Grafico di anomalia di temperatura media mensile in °C novembre 2021- ottobre 2022. Fonte dati: reti osservative ARPAE, ASMER e MNW

Nella tabella seguente sono invece indicate le precipitazioni mensili dell'annata agraria 2022 e i raffronti con le medie climatologiche del trentennio 1981-2010, sempre sul medesimo campione di stazioni di rilevamento; mentre nel grafico successivo sono raffigurate le anomalie pluviometriche mensili in valore percentuale.

Annata agraria 2022	Pioggia media mm	CLIMA 1981-2010 mm	Anomalia %
Novembre	61,7	80,2	-25,0
Dicembre	50,3	54,7	-8,1
Gennaio	50,1	37,5	33,6
Febbraio	18,5	36,6	-49,5
Marzo	27,0	51,4	-47,4
Aprile	66,1	59,5	11,1
Maggio	41,0	54,8	-25,2
Giugno	23,1	61,2	-62,3
Luglio	7,4	47,3	-84,3
Agosto	104,8	62,8	66,8
Settembre	80,6	79,8	1,0
Ottobre	3,8	75,0	-95,0
<b>TOTALE</b>	<b>534,4</b>	<b>700,8</b>	<b>-23,7</b>



Romagna: Grafico di anomalia mensile di precipitazione in %, novembre 2021- ottobre 2022. Fonte dati: reti osservative ARPAE, ASMER e MNW

In figura 11 è mostrato il grafico dell'andamento delle precipitazioni in Emilia-Romagna da gennaio 2022 (linea nera), confrontato con i valori medi climatologici (linea verde punteggiata), con i valori corrispondenti al 25mo e 75mo percentile (fascia verde), con i minimi (linea rossa) e i massimi assoluti del periodo (linea blu), e con il valore cumulato del 2021 (linea viola). Si nota chiaramente come il 2022 sia superiore solo al 2017 (anno col valore minimo assoluto a fine ottobre), e molto lontano dalla mediana. Con le scarsissime precipitazioni di ottobre, il 2022 è in uno stato leggermente peggiore rispetto al già critico 2021, e conferma di due annate estremamente povere di pioggia.

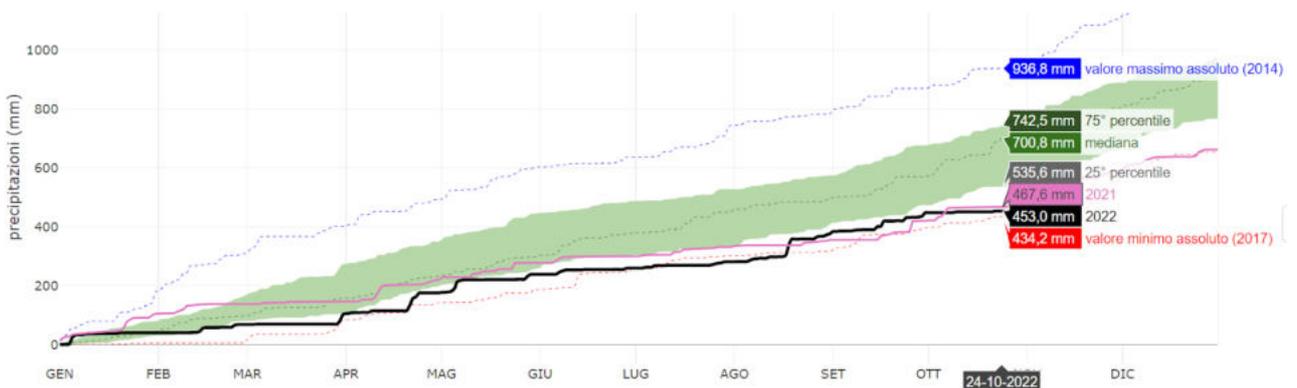


Fig. 11: Precipitazioni giornaliere cumulate in Emilia-Romagna (da inizio 2022). Fonte: ARPAE

## TEMPORALI E GRANDINATE

L'annata 2022 si è rivelata poco temporalesca, specie nel periodo primaverile-estivo, quando si sono manifestate sensibili anomalie pluviometriche negative. Solo in agosto l'attività temporalesca è stata più frequente e localmente intensa ma, pur con qualche grandinata locale, non si sono verificati eventi gravi o rovinosi a parte uno molto violento nell'area tra Rimini e Riccione.

In figura 12 sono indicati gli eventi di grandine più significativi, considerando gli episodi con chicchi di almeno 2 cm di diametro.

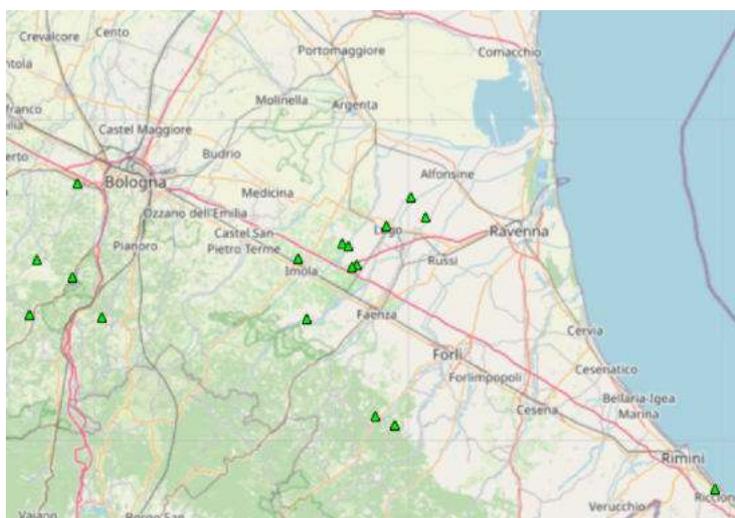


Fig. 12: Eventi di grandine nel 2022 con chicchi di almeno 2 cm di diametro. Fonte: ESWD.

La mappa è riferita agli eventi occorsi nel periodo maggio-settembre. In totale, per quanto concerne la Romagna, sono stati segnalati **11** eventi di grandine significativa (contro 8 del 2021), ma il numero totale di grandinate (comprese quelle più deboli) può essere stato leggermente superiore. Da segnalare l'evento gravissimo dell'area compresa tra Riccione e Rimini, quando, nella notte tra il 18 e il 19 agosto si sono avuti chicchi fino a **10** cm di diametro con gravi danni anche alle infrastrutture. Un altro evento di grandine, ma meno severo rispetto a quello riminese, si è manifestato il giorno 7 luglio a Bagnara di Romagna (RA), Solarolo (RA), Dovadola (FC) e Predappio (FC), mentre grandinate sparse sono occorse anche il 15 agosto, con massimi effetti a Lugo (RA), Solarolo (RA), Bagnacavallo (RA) e Fusignano (RA).

## ASPETTI METEOROLOGICI DI RILIEVO SU BASE MENSILE

**Novembre 2021:** Mese mite con temperature superiori alla norma e un'anomalia di  $+1,6^{\circ}\text{C}$ .

Qualche lieve gelata a fine mese sulla bassa pianura ravennate.

Precipitazioni scarse con un quarto in meno delle piogge normalmente attese, e distribuite su 8-9 giorni piovosi.

**Dicembre 2021:** Mese solo relativamente mite con anomalia termica di  $+0,9^{\circ}\text{C}$ ; gelate frequenti ma non intense nelle prime due decadi del mese; più mite la terza decade. Precipitazioni leggermente inferiori alla norma climatica e concentrate tra la prima e la terza decade del mese. Assenza di neve in pianura.

**Gennaio 2022:** Temperature leggermente superiori alla norma (+0,9°C). Gelate diffuse ma non intense si sono avute solo tra i giorni 13 e 29 con picco nei giorni 23 e 29 quando tra bassa pianura ravennate e faentino si sono raggiunti valori minimi di -5/-6°C. Precipitazioni superiori alla norma con un surplus del 33,6%. Nevicate deboli ma abbastanza estese il giorno 9 con qualche centimetro in pianura e massimi sul cesenate.

**Febbraio 2022:** L'ennesimo febbraio estremamente mite (anomalia termica di +2,4°C). Solo nella prima decade del mese si sono avute deboli gelate con picco il giorno 8 quando si sono raggiunti valori di -4/-5°C nelle zone di pianura interna. Precipitazioni molto scarse e inferiori alla norma, con un deficit di quasi il 50% rispetto al clima della regione. Le poche piogge si sono manifestate nella terza decade del mese. Assenza di nevicata in pianura.

**Marzo 2022:** Mese piuttosto freddo con un'anomalia di temperatura media di -1,2°C che lo colloca come il più anormalmente freddo dell'intera annata agraria. Molte gelate fino al giorno 22, alcune anche rilevanti e con valori minimi intorno -5/-7°C (giorni 9, 10, 12, 13 e 22) che hanno superato, sia pure di poco, i minimi assoluti della stagione invernale. Precipitazioni che si sono confermate molto contenute con un deficit simile a quello di febbraio e pari al -47,4%. Solo 3 giorni con pioggia.

**Aprile 2022:** Mese solo leggermente freddo con un'anomalia di temperatura media di -0,6°C. Lievi brinate si sono registrate nei giorni 5, 11 e 18, ma senza toccare i valori letali del 2020 e 2021, in genere tra -1 e -2°C nelle zone più fredde, quindi con danni tutto sommato contenuti. Precipitazioni che sono tornate a beneficiare il territorio con un surplus dell'11,1% in 5-6 giorni piovosi; le piogge si sono concentrate nella terza decade del mese. In figura 13 sono evidenziate le temperature minime rilevate in regione il 5 aprile.

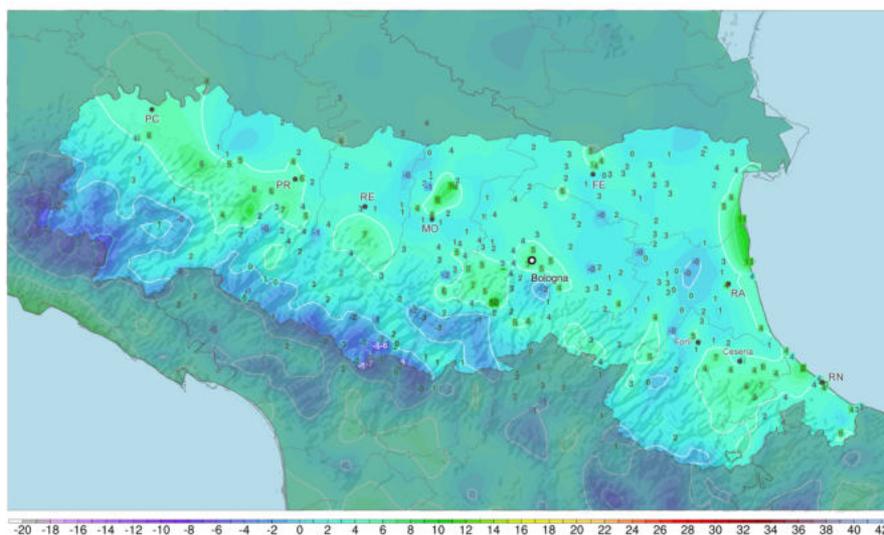


Fig.13: Temperature minime del 05/04/2022 in regione. Fonte: E-R Meteo.

**Maggio 2022:** Mese con caldo decisamente intenso e con un'anomalia termica di ben +2,2°C rispetto alle medie del trentennio 1981-2010, chiudendo come il secondo maggio più caldo dal 1950. Temperature massime già intorno o anche superiori ai 30°C a partire da metà mese. Piovosità che è tornata a scarseggiare con un'anomalia del -35,2%; peraltro le piogge si sono concentrate nel periodo 2-6 e 27-28 maggio, per un totale di soli 5 giorni piovosi.

**Giugno 2022:** Le temperature medie sono state estremamente elevate con severe anomalie termiche positive, pari a **+3,0°C** (secondo giugno più caldo dal 1950), portate da un'intensa onda di calore occorsa tra i giorni 16 e 27, quando sono stati raggiunti i **34/36°C** su vaste aree del territorio con massimi assoluti il giorno 20. Notevolmente scarse le precipitazioni, con un ammanco del **62,3%** a delineare un mese estremamente secco. Piogge solo tra i giorni 7 e 9; mentre il resto del mese è stato completamente secco. Scarsa l'attività temporalesca, ma con comparsa di locali grandinate, essenzialmente sui rilievi, sempre nel periodo 7-9 giugno.

**Luglio 2022:** Mese nuovamente molto caldo, sebbene con anomalie termiche non estreme come quelle di giugno, avendo chiuso con un **+2,5°C** rispetto alla norma (comunque il secondo luglio più caldo dal 1950). Intensa onda di calore tra i giorni 20 e 26, con picco il giorno 23 quando sono stati superati i 40°C in molte località, battendo spesso i record storici di temperatura massima assoluta del mese. Le precipitazioni sono risultate trascurabili e quindi molto al di sotto della norma, con uno scarto negativo del **-84,3%**. e piogge limitate a 1-2 giorni. La concomitanza di altissime temperature e scarse precipitazioni ha causato condizioni di elevato stress a carico delle colture per gli elevati valori di evapotraspirazione media giornaliera. Quasi assente l'attività temporalesca, tuttavia il giorno 7 non sono mancate grandinate, localmente intense, nel ravennate occidentale e sulle colline del forlivese.

**Agosto 2022:** Con un'anomalia termica media di **+1,2°C** sul clima di riferimento, agosto è risultato il mese meno anormalmente caldo dell'intera estate, così come occorso nel 2021. Molto calda la prima decade del mese con temperature massime spesso ancora sui 36-38°C; caldo in attenuazione nel resto del mese.

Sul fronte delle precipitazioni esse sono state consistenti con un'anomalia positiva del **+66,8%** frutto di elevata attività temporalesca tra i giorni 9 e 19 con fenomeni più intensi tra il 18 e 19, quando è caduta quasi tutta la pioggia del mese concentrata in circa 48 ore; accumuli mensili più consistenti sul ravennate (>100 mm). Grandine localmente severa il 15 agosto nel ravennate, mentre un evento di grandine estrema si è avuto nel riminese nella notte tra il 18 e il 19.

**Settembre 2022:** Mese solo debolmente caldo, con un'anomalia termica di **+0,6°C**, e massime spesso oltre i 30°C nel corso della prima decade.

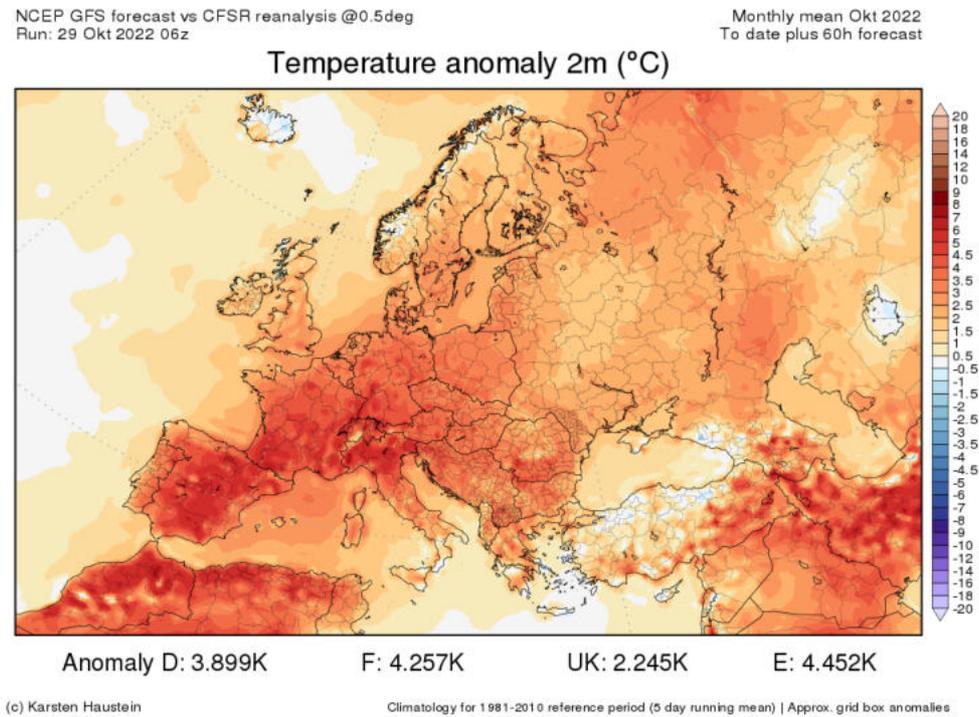
Le piogge sono state leggermente superiori alla norma con un surplus dell'1%, determinato da accumuli scarsi nel ravennate ma decisamente più generosi sul resto della Romagna con faentino e cesenate che hanno superato i 100 mm di accumulo mensile. Esse si sono concentrate nella seconda parte del mese con presenza di moderata attività temporalesca.

Non si sono registrate grandinate di rilievo.

**Ottobre 2022:** Mese estremamente caldo e dalle caratteristiche pienamente estive, con molte giornate caratterizzate da temperature massime superiori a 25°C e in qualche caso fino a 27-28°C.

L'anomalia di temperatura media è stata di **+3,5°C** caratterizzando l'ottobre di gran lunga più caldo dal 1950. Precipitazioni estremamente scarse, con accumuli medi in pianura che non hanno raggiunto i 5 mm in un mese (un solo giorno di pioggia) che dovrebbe essere il più piovoso dell'anno assieme a novembre. Peraltro, il deficit di piovosità è stato del **95,0%** con un ottobre seccissimo oltre che caldissimo. Del tutto assente l'attività temporalesca.

In figura 14 sono evidenziate le straordinarie anomalie termiche positive di ottobre 2022 in Europa, qualificando l'anomalia come estrema anche in base a persistenza ed estensione.



*Fig.14: Anomalia termica di temperatura media in Europa, ottobre 2022*

## COMPARTO FRUTTICOLO

Ad accusare maggiormente la fiammata dei prezzi e la sferzante siccità che hanno caratterizzato il 2022 sono state alcune colture ritenute strategiche per il made in Italy agroalimentare e tipiche del territorio della Romagna, a partire dalle produzioni frutticole. Per le varietà precoci di pesche e nettarine si è speso 1500 euro in più a ettaro rispetto all'anno scorso; per mele e kiwi anche 3500 euro in più. Il mercato della frutta estiva - albicocche, pesche, nettarine – viene giudicato nel complesso positivamente. Il Sud Italia ha avviato la campagna in contemporanea con la Romagna, ma non essendoci produzione in eccesso, e mancando il prodotto spagnolo, non si è verificata competizione. I consumi sono stati commisurati ai volumi di frutta disponibili. Preoccupa la disaffezione crescente verso colture del territorio che oggi non danno più certezze, ad esempio la coltivazione del pero.



### ALBICOCCO

La Romagna contribuisce a fare dell'Emilia-Romagna la principale regione italiana in termini di estensione per la coltivazione dell'albicocco, dove si concentra circa il 28% delle superfici nazionali. Pur con una discreta incertezza dovuta alla forte differenza fra le zone collinari, più penalizzate, e quelle di pianura con una situazione migliore e la grande variabilità fra le diverse cultivar, secondo la maggiore o minore precocità, si stima complessivamente per il 2022 una crescita di circa il 50% su un 2020 che fu ridotto ai minimi storici, rimanendo comunque sotto all'anno record 2019 di quasi un 30%.

La situazione produttiva dell'albicocco in Romagna risulta quindi nel complesso rientrata nella norma con produzioni abbondanti. Il raccolto era iniziato già da maggio per alcune varietà, anche se inizialmente non hanno raggiunto calibri elevati. Sono stati raggiunti comunque, nel seguito della campagna, gli standard qualitativi e di pezzatura attesi. Alcuni appezzamenti sono stati danneggiati dalle gelate di fine marzo, inizio aprile. Mediamente si può dire che la qualità delle albicocche (per colore e per sapore) è stata buona.

Le quotazioni sono partite attorno ai 55-60 cent. per poi raggiungere gli 70-80 cent. nelle varietà medie e tardive. Sui prezzi ha influito una iniziale sovrapposizione con gli areali produttivi del meridione, ma la situazione si è in seguito riequilibrata anche per la mancanza di produzione in Spagna. Buona la richiesta da parte dell'industria di trasformazione.

Gli elevati costi sostenuti in tutti gli stadi della filiera, tra cui ancora una volta si evidenziano quelli dell'energia elettrica, degli imballaggi nonché dei trasporti, hanno eroso una parte degli introiti delle aziende che hanno dovuto affrontare anche il gravoso problema della mancanza della manodopera. Per alcuni produttori i prezzi non risultano congrui e non coprono gli aumenti dei costi di produzione e le spese.

**Albicocco Romagna 2022 - Fonte Stacp RA FC RN;  
Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna**

	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>ROMAGNA</b>
<b>Ettari coltivati</b>				
<b>2022</b>	2.525	1.595	156	<b>4.276</b>
<b>2021</b>	2.550	1.675	170	<b>4.395</b>
<b>2020</b>	2.580	1.744	156	<b>4.480</b>
<b>2019</b>	2.600	1.782	152	<b>4.534</b>
<b>2018</b>	2.560	1.764	142	<b>4.466</b>
<b>Ettari in produzione</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	2.298	1.280	128	<b>3.706</b>
<b>2021</b>	2.320	1.340	123	<b>3.783</b>
<b>2020</b>	2.200	1.395	118	<b>3.713</b>
<b>2019</b>	2.100	1.406	116	<b>3.622</b>
<b>2018</b>	1.970	1.391	106	<b>3.467</b>
<b>*Prod. in quintali</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	333.210	130.304	22.400	<b>485.914</b>
<b>2021</b>	129.920	161.000	18.450	<b>309.170</b>
<b>2020</b>	22.000	23.715	5.310	<b>51.025</b>
<b>2019</b>	420.000	203.870	18.440	<b>642.310</b>
<b>2018</b>	197.000	130.754	8.268	<b>336.022</b>
<b>*raccolto</b>				
<b>Resa media Q/ha</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	145	101,80	175	<b>140,6</b>
<b>2021</b>	56	120,1	150	<b>81</b>
<b>2020</b>	10	17	45	<b>14</b>
<b>2019</b>	200	145	159	<b>168</b>
<b>2018</b>	100	94	78	<b>90,6</b>

*Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2022*

La richiesta da parte del mercato, sia nazionale che estero, è sempre stata vivace consentendo di destoccare molto velocemente le produzioni in entrata. L'abbondante produzione ha posto inizialmente qualche dubbio sulla possibilità da parte dei mercati di assorbire tutto il prodotto ma la specie, soprattutto nelle sue nuove varietà, con ottime caratteristiche organolettiche, è molto apprezzata dai consumatori e pertanto la richiesta è stata costante.

**Prezzi all'origine** - Aggregando per varietà di cultivar le *elaborazioni dell'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna su dati Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna*

<b>Albicocco - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine del fresco dal 2022 al 2018</b>				
<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>2020</b>	<b>2019</b>	<b>2018</b>
0,79	0,91	1,20 +140%* sul 2019	0,50	0,81
1,02	albicocca bio			
0,21	albicocca da industria			
<i>Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2022</i>				



## FRAGOLA

La Romagna rappresentava il principale produttore di fragole negli anni '70 e '80. Quasi 5 decenni dopo la situazione si è ribaltata, arrivando a rappresentare circa il 10% a livello nazionale.

<i>Fragola Romagna 2022 - Fonte Stacp RA FC RN; Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>								
	Sup. ettaro		<i>Tot ha</i>	Resa media q/ha		Produzione q		<i>Tot q</i>
	campo	serra		campo	serra	campo	serra	
<b>Ravenna</b>								
<b>2022</b>	3	19	<b>22</b>	350	350	1.050	6.650	<b>7.700</b>
<b>2021</b>	8	17	<b>25</b>	300	350	2.400	5.950	<b>8.350</b>
<b>2020</b>	13	17	<b>30</b>	300	350	3.900	5.950	<b>9.850</b>
<b>2019</b>	13	13	<b>26</b>	300	300	3.900	3.900	<b>7.800</b>
<b>2018</b>	8	12	<b>20</b>	360	300	2.880	3.600	<b>6.480</b>
<b>Forlì-Cesena</b>								
<b>2022</b>	65	75	<b>140</b>	310	320	20.150	24.000	<b>44.150</b>
<b>2021</b>	80	50	<b>130</b>	350	345	28.000	17.250	<b>45.250</b>
<b>2020</b>	110	27	<b>137</b>	302	340	33.220	9.180	<b>42.400</b>
<b>2019</b>	120	30	<b>150</b>	345	360	41.400	10.800	<b>52.200</b>
<b>2018</b>	129	30	<b>159</b>	310	330	39.990	9.900	<b>49.890</b>
<b>Rimini</b>								
<b>2022</b>	10	10*	<b>20</b>	350	360*	3.500	3.600*	<b>7.100</b>
<b>2021</b>	9	10	<b>19</b>	370	360	3.330	3.600	<b>6.930</b>
<b>2020</b>	18	10	<b>28</b>	350	350	6.300	3.500	<b>9.800</b>
<b>2019</b>	17	10	<b>27</b>	200	360	3.400	3.600	<b>7.000</b>
<b>2018</b>	17	40	<b>57</b>	260	300	4.420	1.200	<b>5.620</b>
<b>*def. 2021</b>								
<b>Tot. Romagna</b>								
<b>2022</b>	<b>78</b>	<b>104</b>	<b>182</b>	<b>336,6</b>	<b>343,3</b>	<b>24.700</b>	<b>34.250</b>	<b>58.950</b>
<b>2021</b>	<b>97</b>	<b>77</b>	<b>174</b>	<b>348</b>	<b>352</b>	<b>33.730</b>	<b>26.800</b>	<b>60.530</b>
<b>2020</b>	<b>141</b>	<b>54</b>	<b>195</b>	<b>308</b>	<b>348</b>	<b>43.420</b>	<b>18.630</b>	<b>62.050</b>
<b>2019</b>	<b>150</b>	<b>53</b>	<b>203</b>	<b>281,6</b>	<b>340</b>	<b>48.700</b>	<b>18.300</b>	<b>67.000</b>
<b>2018</b>	<b>154</b>	<b>82</b>	<b>236</b>	<b>310</b>	<b>310</b>	<b>47.290</b>	<b>14.700</b>	<b>61.990</b>

Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2022

Una notevole variabilità di cultivar (tra le più diffuse è la Sibilla), con zone di coltivazione in pieno campo, coprono la finestra commerciale da metà maggio a inizio giugno. Quest'anno però il caldo precoce di maggio ha negativamente influenzato le rese e la qualità delle varietà di fragole in raccolta, abbreviando pertanto il periodo di commercializzazione.

I produttori stanno in molti casi cambiando qualità, virando sulla Sibilla per salvare le fragole dalle gelate, anche se nelle zone maggiormente deputate alla coltura (provincia di Forlì-Cesena), l'annata agraria 2022 ha confermato la tendenza degli ultimi anni di un costante calo di superfici coltivate. Nel panorama della frutta, comunque, la fragola appare una delle poche colture che sta registrando un trend positivo, anche in sostituzione di altre produzioni con le quali si fatica a fare reddito.

**Prezzi all'origine** - Per la fragola il 2022 è stato un anno mediamente buono. Aggregando per varietà di cultivar le *elaborazioni dell'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna su dati Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna*, nella tabella la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per le fragole.

<b>Fragola - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine negli anni 2022 – 2021 - 2020</b>			
	2022	2021	2020
<i>€ in campo</i>	1,95 (bio 2,10)	2,05	1,68
<i>€ in serra</i>	2,03	2,59	1,71
<i>Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2022</i>			



## CILIEGIO

La produzione di ciliegie nel 2022 è stata abbondante già a partire dalle varietà precoci, per poi confermarsi per quelle medio tardive. Tuttavia gli squilibri meteorologici hanno visto le produzioni emiliano-romagnole sovrapporsi a quelle pugliesi, generando notevoli tensioni sul mercato nazionale. Le produzioni romagnole di buon calibro e qualità si sono scontrate con produzioni di scarsa pezzatura provenienti dal sud.

<i>Ciliegio Romagna 2022 - Fonte Stacp RA FC RN; Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	
				<b>ROMAGNA</b>
<b>Ettari coltivati</b>				
<b>2022</b>	200	525	49	<b>774</b>
<b>2021</b>	192	505	53	<b>750</b>
<b>2020</b>	183	534	49	<b>766</b>
<b>2019</b>	174	540	50	<b>764</b>
<b>2018</b>	174	538	50	<b>762</b>
<b>Ettari in produzione</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	156	375	32	<b>563</b>
<b>2021</b>	150	360	32	<b>542</b>
<b>2020</b>	133	374	29	<b>536</b>
<b>2019</b>	114	380	30	<b>524</b>
<b>2018</b>	104	380	30	<b>514</b>
<b>Prod. in quintali</b>	<b>RA</b>	<b>FC</b>	<b>RN</b>	<b>ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	12.480	29.250	2.560	<b>44.290</b>
<b>2021</b>	12.000	28.800	2.560	<b>43.360</b>
<b>2020</b>	7.448	17.952	1.740	<b>27.140</b>
<b>2019</b>	7.410	15.200	1.200	<b>23.810</b>
<b>2018</b>	6.240	17.100	1.500	<b>24.840</b>
<b>Resa media Q/ha</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	80	78	80	<b>79,3</b>
<b>2021</b>	80	80	80	<b>80</b>
<b>2020</b>	56	48	60	<b>51</b>
<b>2019</b>	65	40	40	<b>48,3</b>
<b>2018</b>	60	45	50	<b>51,6</b>

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

I cambiamenti climatici hanno determinato grande difficoltà al comparto, soprattutto in collina: in condizioni di siccità è impossibile produrre, fare qualità, reddito. Ciò, sommato alla carenza di manodopera, ha causato il mancato raccolto di parte della produzione.

La Romagna per quanto riguarda il ciliegio sta registrando uno sviluppo delle superfici molto marcato. Vanta contesti ambientali storicamente vocati alla cerasicoltura, come le colline di Forlì-Cesena, culla della varietà Corniola, e zone emergenti di pianura, tra cui l'area del faentino-forlivese, dove i nuovi impianti intensivi, protetti da reti e dedicati a varietà nuove o di recente introduzione, stanno dando risultati interessanti nelle ultime campagne. Nelle tre province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini le superfici sono più che raddoppiate nel giro di poco più di un decennio. Per rendersi conto dello sviluppo del ciliegio basta guardare i numeri: dai 354 ettari del 2010 si è passati ai 774 ettari del 2022 (dati Stacp Fc, Ra, Rn).

**Prezzi all'origine** - Per quanto concerne le quotazioni nazionali, hanno risentito dello scenario descritto. Aggregando per varietà di cultivar le *elaborazioni dell'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna su dati Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna*, nella tabella la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per le ciliegie di prima qualità e per le bio.

<b>Ciliegio - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine negli anni 2022 – 2021 - 2020</b>			
	2022	2021	2020
<i>Prima qualità</i>	2,62	3,12	3,00
<i>Bio</i>	3,23	2,72	3,37

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*



## MELO

L'impennata dei costi produttivi e la destabilizzazione dei mercati dovuta al conflitto in Ucraina hanno influito su mercati importanti per collocare le produzioni di mele. Si è verificato come conseguenza l'accumulo di produzioni di nazioni competitive che spingono in basso i prezzi bassi nei mercati comunitari, come la Polonia che prima esportava nei Paesi baltici e ora riversa i propri prodotti in Italia facendo concorrenza alle produzioni nazionali.

In Romagna le mele estive hanno registrato una buona produzione. Tutte le varietà sono arrivate a raccolta con carenza di pezzatura e colore dovuta all'eccessivo caldo estivo e alle scarse precipitazioni.

<b>Melo Romagna 2022 - Fonte Stacp RA FC RN; Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</b>				
	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	
				<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>Ettari coltivati</b>				
<b>2022</b>	1.340	378	20	<b>1.738</b>
<b>2021</b>	1.300	362	20	<b>1.682</b>
<b>2020</b>	1.290	365	19	<b>1.674</b>
<b>2019</b>	1.273	376	13	<b>1.662</b>
<b>2018</b>	1.273	362	15	<b>1.650</b>
<b>Ettari in produzione</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	1.270	341	16	<b>1.629</b>
<b>2021</b>	1.170	330	15	<b>1.517</b>
<b>2020</b>	1.136	324	15	<b>1.475</b>
<b>2019</b>	1.083	330	8	<b>1.421</b>
<b>2018</b>	1.083	319	10	<b>1.412</b>
<b>*Prod. in quintali</b>	<b>RA</b>	<b>FC</b>	<b>RN</b>	<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	533.400	132.990	3.200	<b>669.590</b>
<b>2021</b>	442.260	123.900	3.150	<b>569.310</b>
<b>2020</b>	374.880	119.880	3.150	<b>497.910</b>
<b>2019</b>	476.520	146.850	1.200	<b>624.570</b>
<b>2018</b>	433.200	135.575	1.920	<b>570.695</b>
<b>*raccolto</b>				
<b>Resa media Q/ha</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	420	390	200	<b>336,6</b>
<b>2021</b>	378	375	210	<b>321</b>
<b>2020</b>	330	370	210	<b>303,3</b>
<b>2019</b>	440	445	150	<b>345</b>
<b>2018</b>	400	425	192	<b>339</b>

*Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

Le quotazioni delle mele estive hanno scontato anche in questo caso una sovrapposizione con altri areali, in particolare con il Piemonte, chiudendo una finestra commerciale solitamente dedicata alle produzioni emiliano-romagnole.

**Prezzi all'origine** - Aggregando per varietà di cultivar le elaborazioni dell'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna su dati Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna, nella tabella la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per le mele fresche di prima qualità e per le bio.

<b>Melo - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine negli anni 2022 – 2021 - 2020</b>			
	2022	2021	2020
<i>Prima qualità</i>	0,28	0,41	0,41
<i>Bio</i>	0,45	0,49	/

*Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2022*



## PERO

La provincia di Ravenna, insieme a Ferrara, Bologna, Modena e Reggio Emilia e Ravenna, coltiva il 70% della produzione italiana e il 90% circa delle pere Abate Fetel, punta di diamante del made in Italy.

<i>Pero Romagna 2022 - Fonte Stacp RA FC RN; Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	
				<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>Ettari coltivati</b>				
<b>2022</b>	1.815	405	8	<b>2.228</b>
<b>2021</b>	1.920	390	10	<b>2.320</b>
<b>2020</b>	1.920	383	11	<b>2.314</b>
<b>2019</b>	2.030	378	8	<b>2.417</b>
<b>2018</b>	2.020	385	10	<b>2.415</b>
<b>Ettari in produzione</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	1.675	332	7	<b>2.012</b>
<b>2021</b>	1.770	335	6	<b>2.111</b>
<b>2020</b>	1.740	328	6	<b>2.066</b>
<b>2019</b>	1.813	320	5	<b>2.074</b>
<b>2018</b>	1.800	325	7	<b>2.132</b>
<b>*Prod. in quintali</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	427.125	64.740	840	<b>492.705</b>
<b>2021</b>	185.850	48.240	438	<b>234.528</b>
<b>2020</b>	461.100	100.040	540	<b>561.680</b>
<b>2019</b>	335.405	63.360	320	<b>399.085</b>
<b>2018</b>	558.000	104.650	1.288	<b>663.938</b>
<b>*raccolto</b>				
<b>Resa media Q/ha</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	255	195	120	<b>190</b>
<b>2021</b>	105	144	73	<b>107,3</b>
<b>2020</b>	265	305	90	<b>220</b>
<b>2019</b>	185	198	64	<b>149</b>
<b>2018</b>	322	184	184	<b>230</b>

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

Le aspettative dei produttori erano quelle di recuperare, non solo l'annata disastrosa del 2021, ma anche quelle poco soddisfacenti del 2019 e 2020. Invece, una recrudescenza della maculatura bruna, sommata alle problematiche climatiche e alla presenza della cimice, ha inciso fortemente sulla produzione, costringendo addirittura alcune aziende a lasciare il prodotto in campo. Se fioritura e allegagione sono andati bene, lo stress idrico provocato dall'assenza di precipitazioni e dal caldo ha fermato l'accrescimento dei frutti. Già a luglio, a fronte di un buon numero di frutti sulla pianta, si era tenuto conto degli effetti negativi delle elevate temperature e della siccità sullo sviluppo dei frutti. Nel 2022 la produzione di pere è dunque tornata a livelli normali ma le pezzature hanno risentito pesantemente di un'estate torrida e siccitosa.

All'elevato numero di frutti sulle piante ha corrisposto un calo di almeno 2 pezzature, problema che si è sommato anche alla recrudescenza dell'alternaria e della cimice asiatica. La composizione delle pezzature evidenzia quest'anno che circa il 45% è composto da calibri 60-65, contro una media del 28% del recente passato, con valori vicini al 20% in annate più fortunate. Nonostante i calibri piccoli (in particolare per le varietà come William e Conference) le qualità organolettiche e gustative sono ottimali, tra le migliori da molto tempo a questa parte, tranne alcune penalizzazioni qualitative per l'Abate, che come altre varietà autunnali sono cadute dagli alberi per il forte vento che ha anche in alcuni casi raso al suolo le reti di protezione antigrandine e anti-cimice asiatica.

Circa le quotazioni delle pere estive, si segnalano prezzi indicativi di 45-50 cent/kg sulle pere minori e di 35-40 per la più diffusa Williams. A novembre sono ancora in divenire le quotazioni per le pere invernali. I costi di produzione, purtroppo, non sono correlati ai calibri dei frutti e pertanto per assicurare una adeguata Plv è necessario riuscire a valorizzare al massimo le pezzature più piccole. Parlando con alcune strutture di trasformazione, inoltre, sono emersi anche alcuni primi dati preoccupanti: sembra che il 50% dell'Abate conferita sarà destinata all'industria e solo il 30-40% avrà la qualità necessaria per la Gdo. Numeri, che se confermati, metteranno il sigillo a un'altra annata da conti economici "in rosso".

**Prezzi all'origine** - Aggregando per varietà di cultivar le *elaborazioni dell'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna su dati Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna*, nella tabella la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per le pere di prima qualità e per le bio.

<b>Pero - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine negli anni 2022 – 2021 - 2020</b>			
	2022	2021	2020
<i>Prima qualità</i>	0,74	1,05	0,59
<i>Bio</i>	0,93	1,26	/
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>			



## PESCO E NETTARINA

<i>Pesco e nettarina 2022 - Fonte Stacp RA FC RN; Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>						
	<b>Ravenna</b>		<b>Forlì-Cesena</b>		<b>Rimini</b>	
	pesco	nettarina	pesco	nettarina	pesco	nettarina
<b><i>Ha coltivati</i></b>						
<b>2022</b>	1.110	3.453	1.250	1.320	131	100
<b>2021</b>	1.200	3.560	1.330	1.360	140	100
<b>2020</b>	1.430	3.780	1.435	1.451	135	90
<b>2019</b>	1.700	4.200	1.511	1.526	116	62
<b>2018</b>	2.360	4.637	1.561	1.566	106	62
<b><i>Ha in produzione</i></b>						
<b>2022</b>	1054	3.234	1.050	1.115	117	83
<b>2021</b>	1.140	3.334	1.112	1.152	115	79
<b>2020</b>	1.360	3.540	1.311	1.330	105	75
<b>2019</b>	1.600	3.907	1.361	1.405	89	51
<b>2018</b>	2.068	4.223	1.411	1.435	80	51
<b><i>Resa media</i></b>						
<b>2022</b>	260	270	200	212	369,23	417,5
<b>2021</b>	152	90	168	155	300	350
<b>2020</b>	85	45	100	60	280	270
<b>2019</b>	240	270	209	205	350	318
<b>2018</b>	257	266	180	187	270	318
<b><i>Produzione</i></b>						
<b>2022</b>	274.040	873.180	210.000	236.380	43.200	34.652,5
<b>2021</b>	173.280	300.060	186.816	178.560	34.500	27.650
<b>2020</b>	115.600	159.300	131.100	79.800	29.400	20.250
<b>2019</b>	384.000	1.054.890	284.449	288.025	31.150	16.218
<b>2018</b>	531.476	1.123.318	253.980	268.345	21.600	16.218

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

Dopo tre annate di gelate, oltre a parassiti, fitopatologie e ad altre conseguenze dei cambiamenti climatici, per pesche e nettarine il 2022 indica una ripresa della produzione vicina a livelli ordinari, che rimangono comunque contenuti rispetto a qualche anno fa. I mercati poi continuano a risentire degli eventi: prima, per gli effetti legati alla pandemia, ora per le conseguenze del conflitto in corso fra Russia e Ucraina.

Le province romagnole di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini sono quelle che concentrano la produzione, detenendo nel complesso oltre l'80% delle superfici regionali. Per questa ragione dettano la tendenza, registrando un incremento rispetto al basso 2021. Il Cso Italy mette in evidenza un'ascesa leggermente superiore al dato complessivo regionale nel ravennate, perché più colpito dalle gelate del 2021 rispetto al forlivese-cesenate-riminese.

La produzione 2022 in Romagna è rientrata nei livelli di normalità accompagnata da un'ottima qualità fino a metà agosto, quando a seguito di forti e diffusi temporali ha subito un decadimento dovuto a monilia e altri problemi fisiologici. La qualità è stata mediamente buona, sia dal punto di vista organolettico sia per i calibri, in certi casi più piccoli di un'annata normale (siccità, alte temperature, maturazione accelerata soprattutto nel precoce). È sempre più difficile produrre la prima qualità a causa di molte variabili: le alte temperature hanno però compromesso le pezzature, ed è ricomparsa la cimice asiatica.

<i>Tot. ettari e quintali Romagna pesco e nettarina 2022 - Fonte Stacp RA FC RN; Dal 2022 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>						
	Ha coltivati		Ha in produzione		Produzione in q.li	
	pesco	nettarina	pesco	nettarina	pesco	nettarina
<b>2022</b>	2.491	4.873	2.221	4.432	527.240	1.144.212,5
<b>2021</b>	2.670	5.020	2.375	4.565	394.596	506.270
<b>2020</b>	1.577	5.321	1.477	4.945	276.100	259.350
<b>2019</b>	3.327	5.788	3.049	5.363	699.599	1.359.133
<b>2018</b>	4.027	6.265	3.559	5.709	807.056	1.407.881

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

<i>Pesco e nettarina totali ettari e raccolto in q.li in Romagna</i>			
Romagna	ha coltivati	ha in produzione	Tot. quintali
<b>2022</b>	7.364	6.653	1.671.452,5
<b>2021</b>	7.690	6.940	900.866
<b>2020</b>	6.898	6.422	534.450
<b>2019</b>	9.115	8.412	2.058.732
<b>2018</b>	10.292	9.268	2.214.937

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

In un primo periodo la domanda è stata equilibrata con l'offerta, anche grazie all'ammacco di prodotto in Spagna; in seguito si è verificato un leggero accumulo a causa di una flessione della domanda. L'andamento dei prezzi all'origine è discreto, per pesche e nettarine di prima qualità 60-70 cent./kg in una prima fase per poi scendere dopo Ferragosto sui 50 cent. Su questi elementi, che di per sé farebbero ben sperare, gravano molte complicazioni: dall'incremento dei costi di produzione, alla mancanza di manodopera, alla siccità.

**Prezzi all'origine** - Aggregando per varietà di cultivar le *elaborazioni dell'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna su dati Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna*, nella tabella la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per le pesche e per le nettarine di prima qualità e per le bio.

<b>Pesche - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine negli anni 2022 – 2021 - 2020</b>			
	2022	2021	2020
<i>Prima qualità</i>	0,66	0,68	0,68
<i>Bio</i>	0,86	0,82	/
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>			

<b>Nettarine - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine negli anni 2022 – 2021 - 2020</b>			
	2022	2021	2020
<i>Prima qualità</i>	0,66	0,77	/
<i>Bio</i>	0,86	0,91	/
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>			



## SUSINO

Per le susine il 2022 è stato l'ennesimo anno negativo, in particolare a causa di una ormai conclamata mancanza di appeal sul mercato. I consumatori sembrano preferire altri frutti di più facile consumo come albicocca, ciliegia, mirtillo. Le abbondanti produzioni in tutta Europa hanno poi peggiorato la situazione, e oggi la crisi generale del prodotto è definita da alcuni operatori persino irreversibile.

<i>Susino Romagna 2022 - Fonte Stacp RA FC RN; Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	
				<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>Ettari coltivati</b>				
<b>2022</b>	2.200	564	19	<b>2.783</b>
<b>2021</b>	2.200	563	20	<b>2.783</b>
<b>2020</b>	2.200	515	20	<b>2.735</b>
<b>2019</b>	2.188	529	20	<b>2.737</b>
<b>2018</b>	2.220	534	25	<b>2.779</b>
<b>Ettari in produzione</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	1.950	489	19	<b>2.458</b>
<b>2021</b>	1.950	480	20	<b>2.450</b>
<b>2020</b>	1.950	465	19	<b>2.434</b>
<b>2019</b>	1.838	468	20	<b>2.326</b>
<b>2018</b>	1.767	464	21	<b>2.252</b>
<b>*Prod. in quintali</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	390.000	70.905	1.344,06	<b>462.249,06</b>
<b>2021</b>	146.250	60.000	1.600	<b>207.850</b>
<b>2020</b>	97.500	27.900	2.109	<b>127.509</b>
<b>2019</b>	496.260	79.560	2.400	<b>578.220</b>
<b>2018</b>	399.342	69.600	2.520	<b>471.462</b>
<b>*raccolto</b>				
<b>Resa media Q/ha</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	200	145	70,74	<b>138,58</b>
<b>2021</b>	75	125	80	<b>93,3</b>
<b>2020</b>	50	60	111	<b>73,6</b>
<b>2019</b>	270	170	120	<b>186,6</b>
<b>2018</b>	226	150	120	<b>165,3</b>

*Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2022*

La qualità è stata buona mentre sono rimasti ridotti i calibri a causa delle difficili condizioni climatiche che hanno colpito anche altre coltivazioni, dalle pere alle pesche e nettarine. All'origine, i prezzi medi stimati sono variabili in base alla tipologia e alla qualità, che è possibile indicare in 30-35 cent./kg per le susine cino-giapponesi e 45-55 cent./kg per le prugne come Stanley e President.

In linea con il trend delle quotazioni estive anche la susina Angeleno, che normalmente segue logiche a parte: in condizioni di stoccaggi abbondanti sino a tutto il mese di settembre si è allineata alle deludenti quotazioni delle susine estive. A tale situazione si sovrappone l'incremento dei costi per stivaggio e conservazione, che aggravano ulteriormente la performance finale di realizzo su questo prodotto.

**Prezzi all'origine** - Aggregando per varietà di cultivar le *elaborazioni dell'Ufficio Informazione Economica della Camera di commercio della Romagna su dati Listino Prezzi della Camera di commercio della Romagna*, nella tabella la quotazione media stagionale dei prezzi all'origine per le susine.

Susino - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine dal 2022 al 2018				
2022	2021	2020	2019	2018
0,45 (bio 0,66)	0,60	0,57	0,34	0,47
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>				



## ACTINIDIA

In Romagna per l'actinidia si è tornati su quantitativi produttivi nella norma, anche grazie a nuovi impianti entrati in produzione soprattutto per la varietà gialla. Anche per l'actinidia, però, l'andamento climatico estivo ha avuto un ruolo determinante sull'accrescimento delle pezzature.

<i>Actinidia Romagna 2022 - Fonte Stacp RA FC RN; Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	
				<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>Ettari coltivati</b>				
<b>2022</b>	3.920	850	17	<b>4.787</b>
<b>2021</b>	3.740	795	15	<b>4.550</b>
<b>2020</b>	3.700	785	13	<b>4.498</b>
<b>2019</b>	3.636	780	12	<b>4.428</b>
<b>2018</b>	3.700	704	15	<b>4.419</b>
<b>Ettari in produzione</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	3.516	760	14	<b>4.290</b>
<b>2021</b>	3.348	698	12	<b>4.058</b>
<b>2020</b>	3.240	684	7	<b>3.931</b>
<b>2019</b>	3.139	664	6	<b>3.809</b>
<b>2018</b>	3.030	607	7	<b>3.644</b>
<b>*Prod. in quintali</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	597.720	nd	1.540	<b>nd</b>
<b>2021</b>	451.980	101.908	1.320	<b>555.208</b>
<b>2020</b>	401.760	76.608	980	<b>479.348</b>
<b>2019</b>	533.630	99.600	690	<b>153.653</b>
<b>2018</b>	569.640	95.906	1.470	<b>667.016</b>
<b>*raccolto</b>				
<b>Resa media Q/ha</b>	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>TOT. ROMAGNA</b>
<b>2022</b>	170	nd	110 (a luglio)	<b>nd</b>
<b>2021</b>	135	146	110	<b>130,3</b>
<b>2020</b>	124	112	140	<b>125,3</b>
<b>2019</b>	170	150	115	<b>145</b>
<b>2018</b>	188	158	210	<b>185,3</b>

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

Buoni i risultati del **kiwi giallo** (JinGold, Gold3, Dorì, Soreli), su cui gli investimenti proseguono e le superfici continuano ad ampliarsi. Il kiwi giallo nelle condizioni climatiche estreme del 2022 ha avuto un comportamento migliore rispetto agli impianti di Hayward (verde). La fioritura si è concentrata in un periodo breve, circa otto-dieci giorni, e l'impollinazione in generale è stata molto buona. Il giallo è il kiwi sempre più richiesto dal mercato, con la domanda che, ad oggi, supera l'offerta.

Il **verde Hayward** vede invece da un lato la contrazione delle superfici per mancanza di nuovi investimenti e, dall'altro, la senescenza degli impianti esistenti. L'andamento climatico del 2022 ha influito sulla pezzatura, con ripercussioni sui volumi e sull'aspetto estetico. Un nuovo kiwi verde è al centro di un progetto che nel 2023 dovrebbe portare alla raccolta commerciale di nuovi frutti.

Il **kiwi rosso**, che per lo più si trova in qualche campo dimostrativo, è poco rappresentativo in generale e presenta diverse complicazioni.

Molto cauto il mercato ancora a novembre non si è espresso sulle quotazioni. Graveranno sulla gestione di questo comparto gli ingenti costi di lavorazione e conservazione. Gli alti costi energetici dovrebbero tenere lontane le speculazioni sul prodotto in entrata considerando il suo elevato costo di mantenimento.

**Prezzi all'origine** - Nel 2022 le prime quotazioni medie all'origine per l'actinidia sono intorno a Euro 1,14 al chilogrammo (*Ismea, media mensile ottobre 2022*). Nella prima settimana di novembre 2022, sempre secondo i dati Ismea, si registra un aumento della quotazione media all'origine (1,45 Euro/kg) trainato dai prezzi all'origine del Kiwi Gold Polpa Gialla: 2,15 Euro/Kg; mentre il Kiwi - Hayward registra 0,76 Euro/Kg. Nella tabella l'andamento della quotazione media stagionale dal 2022 al 2020.

Actinidia - Dinamica andamento prezzi medi Euro/kg all'origine negli anni 2022 – 2021 - 2020			
	2022	2021	2020
Prima qualità	1,14 media mensile ottobre	1,10	0,97
Bio	/	1,32	/

*Rielaborazione dati Cia Romagna – Annata Agraria 2022 – titolo*



## CASTAGNO - MELOGRANO - NOCE - NOCCIOLO - LOTO (KAKI)

### CASTAGNO

Il 2022 sembra possa essere ricordato per molti anni: molto abbondante la previsione in merito al raccolto, buona la qualità e con un 60-70% di prodotto di pezzatura medio-grande.

Si tratta di un andamento positivo non previsto, che riporta alle migliori annate pre-cinipide.

Infatti, le piogge, anche se esigue, che a luglio e agosto hanno interessato l'arco appenninico, zona di maggiore produzione, hanno permesso alle piante di tutte le varietà di sviluppare castagne di

dimensioni ottimali. Il livello della domanda è ancora basso a causa delle temperature che si mantengono alte.

I prezzi sono in calo del 20% circa rispetto allo scorso anno: da euro 2,80 (per le più piccole) a Euro 4,50 al Kg (per le più grandi, usate per la produzione di marrons glacés). Variano, invece dai 4,50 ai 6,00 euro/Kg i marroni, in base alle varie pezzature.

In quasi tutta la regione il problema cinipide sembra sostanzialmente risolto per il raggiunto equilibrio tra il cinipide ed il suo parassitoide. Permangono però criticità in alcuni areali del comprensorio di Castel del Rio, rilevanti per la Vallata del Santerno che, in alcune zone, vede diminuire la produzione anche del 60%.

Oggi il primo produttore mondiale è la Cina, che dalle 500.000 tonnellate del 2000 è passata ai 2.000.000 del 2021: ha piantato 20.000 ettari di castagneti, una superficie grande quanto l'Emilia-Romagna. Nella classifica mondiale la Turchia ha il secondo posto con 86.000 tonnellate. L'Italia nel 2021 ha raggiunto circa 40.000 tonnellate.

<i>Romagna superfici 2022 (in ettari coltivati e in produzione) - Fonte Stacp RA FC RN. Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>								
	RAVENNA		FORLÌ-CES ENA		RIMINI		<b>ROMAGNA</b>	
<b>CASTAGNO</b>								
<b>2022</b>	340	336	310	280	52	50	<b>702</b>	<b>666</b>
<b>2021</b>	350	346	315	287	52	50	<b>717</b>	<b>683</b>
<b>2020</b>	350	345	315	287	52	50	<b>717</b>	<b>682</b>
<b>2019</b>	380	372	330	297	69	67	<b>779</b>	<b>736</b>
<b>2018</b>	380	372	342	302	70	65	<b>792</b>	<b>739</b>
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>								

<i>Romagna produzione 2022 - Fonte Stacp RA FC RN. Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>								
<b>Stime rese medie q/ha e produzione in quintali</b>								
	RAVENNA		FORLÌ-CESE NA		RIMINI		ROMAGNA	
<b>CASTAGNO</b>								
<b>2022</b>	10	3.360	nd	nd	2,5*	125*	/	
<b>2021</b>	7	2.422	4	1.148	2,5	125	<b>3.695</b>	
<b>2020</b>	15	5.175	6	1.722	12	600	<b>7.497</b>	
<b>2019</b>	11	4.092	5	1.485	7	469	<b>6.046</b>	
<b>2018</b>	14	5.028	9,5	2.869	10	650	<b>8.547</b>	
<b>*def. 2021</b>								
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>								

## MELOGRANO

La siccità prolungata che si protrae dall'inverno scorso e le elevate temperature avranno una ricaduta sulle **rese e sui minori calibri** dei melograni. Si prevede pertanto una **produzione inferiore del 20-30%** rispetto allo scorso anno, a fronte di previsioni medie che, per la campagna 2022, prevedevano una produzione superiore del 50%.

La concentrazione delle produzioni di melograno è situata prevalentemente nel meridione. Negli ultimi anni, però, si sta diffondendo anche Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Veneto. Si sta diffondendo la coltivazione biologica.

Il **consumo** si prevede **in crescita** anche per i prossimi anni.

Il prodotto made in Italy è commercializzato per il 70% in Italia e per il 30% esportato nel nord Europa.

In Europa, la Spagna è il principale produttore ed esportatore del continente.

<b>Romagna superfici 2022 (in ettari coltivati e in produzione) - Fonte Stacp RA FC RN. Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</b>								
	RAVENNA		FORLÌ-CES ENA		RIMINI		<b>ROMAGNA</b>	
<b>MELOGRANO</b> (è solo nelle province RA FC RN)								
2022	14	12	27	20	9	8	<b>50</b>	<b>40</b>
2021	15	12	24	17	9	8	<b>48</b>	<b>37</b>
2020	16	9	24	17	10	6	<b>50</b>	<b>32</b>
2019	15	8	24	17	10	7	<b>49</b>	<b>32</b>
2018	16	5	21	17	7	6	<b>44</b>	<b>28</b>

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022

<b>Romagna produzione 2022 - Fonte Stacp RA FC RN. Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</b>							
<b>Stime rese medie q/ha e produzione in quintali</b>							
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		ROMAGNA
<b>MELOGRANO</b>							
2022	180	2.160	nd	nd	22 *	176*	/
2021	150	1.800	25,9	440	22	176	<b>2.416</b>
2020	150	1.350	22	374	30	180	<b>1.904</b>
2019	150	1.200	26	442	26	182	<b>1.824</b>
2018	150	750	12	204	60	360	<b>1.314</b>

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022

## NOCE

In merito alla campagna 2022, ottobre è il mese delle operazioni di confezionamento e spedizione dei primi volumi di noci di Romagna. Alla varietà Chandler, è stata negli anni affiancata la varietà Howard di pezzatura leggermente maggiore e più precoce di una settimana e infine, la varietà Lara, di grande pezzatura, più precoce della Chandler e della Howard e altrettanto pregiata ed apprezzata dal consumatore finale.

Il progetto di filiera In-Noce - con la riminese New Factor come capofila insieme alla cooperativa faentina Agrintesa - prosegue nel suo percorso: conta la collaborazione di molte aziende del territorio, per 500 ettari coltivati, unite con **l'obiettivo di produrre noci di Romagna di alta qualità, partendo dalle migliori materie prime, lavorate utilizzando tecniche innovative: un percorso che va dal campo alla lavorazione, fino al confezionamento e al posizionamento a scaffale delle noci.** Nella nostra regione si prevede una produzione media di circa due mila

tonnellate su una superficie intorno ai mille ettari, dei quali poco più della metà in produzione. Tra tre anni la PLV attesa dovrebbe attestarsi a circa 4.000 tonnellate per la nostra regione con una media italiana intorno alle 5.000 per arrivare a una produzione a pieno regime di circa 21 mila tonnellate. Purtroppo l'Italia non si è ancora dotata di un catasto agricolo per cui è difficile sapere esattamente quante siano le superfici a noce da frutto, con quali varietà, di che anno e con quale produzione attesa.

Desta preoccupazione l'attuale situazione economica e geo-politica, con l'aumento generale dei costi, pesante sul fronte agricolo e su quello industriale.

La Gdo si conferma il principale mercato di destinazione, con un forte interesse verso il prodotto in guscio, sia sfuso sia confezionato in carta da cinquecento grammi. Lo sgusciato inizia progressivamente a mostrare il suo potenziale.

In Emilia-Romagna troviamo **anche la filiera della noce biologica**, in commercio dal 2020, per circa 170 ettari fra ravennate e ferrarese.

Le esperienze dimostrano le grandi potenzialità della Romagna, terra vocata alla nocicoltura.

Dal punto di vista climatico, il caldo estivo ha provocato una scottatura al mallo nella zona più esposta deformando la noce, assottigliando il guscio e provocando internamente nel gheriglio zone nerastre per un danno di circa il 10-15% della PLV. La siccità ha inciso sui calibri, un po' più piccoli della norma. Il caldo autunnale e la mancanza di escursione termica, che ha fatto ritardare il distacco del mallo dal guscio, ha portato al posticipo di almeno dieci giorni la raccolta.

<b>Romagna superfici 2022 (in ettari coltivati e in produzione) - Fonte Stacp RA FC RN.</b>								
<b>Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</b>								
	RAVENNA		FORLI-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
<b>NOCE</b>								
<b>2022</b>	353	123	193	145	6	0	<b>555</b>	<b>268</b>
<b>2021</b>	353	122	200	138	9	0	<b>562</b>	<b>260</b>
<b>2020</b>	350	77	207	120	8	0	<b>565</b>	<b>197</b>
<b>2019</b>	350	69	207	118	23	0	<b>580</b>	<b>187</b>
<b>2018</b>	310	65	237	120	29	29	<b>576</b>	<b>214</b>

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

<b>Romagna produzione 2022 - Fonte Stacp RA FC RN.</b>								
<b>Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</b>								
<b>Stime rese medie q/ha e produzione in quintali</b>								
	RAVENNA		FORLI-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
<b>NOCE</b>								
<b>2022</b>	45	5.535	31,6	4.582	0*	0*	/	
<b>2021</b>	40	4.880	31,2	4.301	0	0	<b>9.181</b>	
<b>2020</b>	45	3.465	42,1	5.055	0	0	<b>8.520</b>	
<b>2019</b>	45	3.105	31,7	3.735	0	0	<b>6.840</b>	
<b>2018</b>	45	2.925	36	4.320	15	435	<b>7.245</b>	

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

## NOCCIOLO

In Romagna la stagione 2022 sembra migliore di quella del 2021, che fu caratterizzata dalle gelate primaverili. Anche nel nostro territorio si registra una minore pezzatura dei frutti dovuta

all'andamento stagionale siccitoso e molto caldo, anche se gli impianti serviti da irrigazione a goccia hanno reagito meglio a questi stress.

Sulla resa per ettaro fino a fine novembre non ci sono informazioni precise: i produttori comunque al momento ipotizzano una resa maggiore dello scorso anno. Guardando al futuro a preoccupare molto sono gli andamenti climatici troppo siccitosi.

I costi d'investimento e coltivazione sono minori rispetto ad altre colture, ma occorre tenere presente che la piena produzione viene raggiunta dal settimo al decimo anno di allevamento.

A livello nazionale per il nocciolo si prevede un 2022 di luci e ombre, dopo un 2021 non certo brillante con l'Italia, secondo produttore a livello mondiale, che ha visto la produzione dimezzata a circa 70mila tonnellate. Le previsioni 2022-2023 emerse nel corso dell'incontro annuale Ue-Turchia sulle nocciole stimano per l'Italia una produzione che potrebbe raggiungere circa 87 mila tonnellate, comunque sempre al di sotto della media nazionale. Le premesse per il 2022 erano buone, ma le calamità da Nord a Sud hanno reso critica la situazione: la siccità ha generato in diversi casi il fenomeno della cascola e nei frutti rimasti ha determinato pezzature più piccole, di minor peso. A questa si sono aggiunte grandinate e alluvioni, che hanno portato via dalla pianta i frutti. In centro Italia, in particolare, le aspettative erano di un'annata record, ma sono state disattese dalle calamità. Inoltre, i costi elevati di produzione, fonti energetiche, materie prime, concimi (+170%) e carburanti (+129%) hanno avuto ripercussioni nella gestione delle aziende agricole.

Prosegue in Romagna il "progetto nocciolo" della cooperativa bagnacavallese Terremerse: a fine 2022 saranno a dimora circa un centinaio di ettari dei quali circa il 50% in Romagna. Il "progetto nocciolo" coinvolge complessivamente otto regioni. Gli impianti messi a dimora nel 2020 non sono ancora in produzione, ma stanno procedendo bene nella loro crescita. L'obiettivo è di giungere a 600 ettari per una filiera di qualità, tracciabile e tutta italiana.

<b>Romagna superfici 2022 (in ettari coltivati e in produzione) - Fonte Stacp RA FC RN</b>								
<b>Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</b>								
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
<b>NOCCIOLO</b>								
<b>2022</b>	41	4	43	6	14	6	<b>98</b>	<b>16</b>
<b>2021</b>	20	2	40	6	14	2	<b>74</b>	<b>10</b>
<b>2020</b>	20	1	21	6	14	2	<b>55</b>	<b>9</b>
<b>2019</b>	18	1	20	0	14	2	<b>52</b>	<b>3</b>
<b>2018</b>	6	1	16	0	11	2	<b>33</b>	<b>3</b>

*Elaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

<b>Romagna produzione 2022 - Fonte Stacp RA FC RN</b>								
<b>Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</b>								
<b>Stime rese medie q/ha e produzione in quintali</b>								
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
<b>NOCCIOLO</b>								
<b>2022</b>	25	100	2,5	15	2,5	15	<b>130</b>	
<b>2021</b>	15	30	1	6	2	4	<b>40</b>	
<b>2020</b>	10	10	5	30	9	18	<b>58</b>	
<b>2019</b>	15	15	0	0	8	16	<b>31</b>	
<b>2018</b>	10	10	0	0	15	30	<b>40</b>	

## LOTO (KAKI)

Per il 2022 si prevede una **produzione complessiva leggermente inferiore** alla norma, ma più alta di quella del 2021. Il mercato, nella sua prima fase, risulta essere brillante e ricettivo sia per la varietà **Loto di Romagna** sia per il **Rojo Brillante**.

Le **performance al momento (novembre) sono buone sia sul mercato nazionale sia su quello estero**. In merito a quest'ultima destinazione, l'interesse è rivolto verso il **Rojo Brillante** normalmente fornito dalla produzione spagnola che però quest'anno ha subito un forte ridimensionamento dovuto alle gelate primaverili.

**Per il kaki Tipo**, che rappresenta il 90% della produzione nazionale i cui ettari sono per lo più concentrati fra Campania e Romagna, si prevede un **miglioramento della produzione** rispetto al 2021, anche se le piene potenzialità della coltura sono lontane. Il **calibro si prevede migliore** dello scorso anno.

Il **Rojo Brillante**, invece, nel 2022 riscontra una **produzione più scarsa** e cascole di frutti, che condizioneranno la resa finale della coltura. La **qualità** del prodotto dovrebbe essere **complessivamente buona**.

Le quotazioni all'origine risultano essere attualmente posizionate su Euro 0,35-0,45/kg.

<i>Romagna superfici 2022 (in ettari coltivati e in produzione) - Fonte Stacp RA FC RN. Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>								
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		<b>ROMAGNA</b>	
<b>LOTO (KAKI)</b>								
<b>2022</b>	540	505	445	370	68*	59*	<b>1.053</b>	<b>934</b>
<b>2021</b>	565	525	438	352	68	59	<b>1.071</b>	<b>936</b>
<b>2020</b>	590	530	428	337	68	56	<b>1.086</b>	<b>923</b>
<b>2019</b>	590	516	433	338	67	55	<b>1.090</b>	<b>909</b>
<b>2018</b>	560	495	424	332	67	52	<b>1.051</b>	<b>879</b>

Elaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022

<i>Romagna produzione 2022 - Fonte Stacp RA FC RN. Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>								
<b>Stime rese medie q/ha e produzione in quintali</b>								
	RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		ROMAGNA	
<b>LOTO (KAKI)</b>								
<b>2022</b>	150	75.750	nd	nd	110*	6.490*		
<b>2021</b>	103	54.075	135	47.520	110	6.490	<b>108.085</b>	
<b>2020</b>	156	82.680	145	48.865	185	10.360	<b>366.350</b>	
<b>2019</b>	200	103.200	170	57.460	185	10.175	<b>170.835</b>	
<b>2018</b>	220	108.900	160	53.120	220	11.440	<b>282.360</b>	

Elaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022



## OLIVICOLTURA

**Produzione di olive e di olio in Romagna** – Nel 2022 per la produzione complessiva di olive in Romagna si preannuncia in **incremento rispetto al 2021, ma ancora molto al di sotto della potenzialità produttiva soprattutto a causa della forte siccità**. Nonostante la siccità già presente nel 2020 e 2021, l'olivo ha comunque prodotto una buona fioritura quasi ovunque sul territorio olivicolo regionale e anche l'allegagione è stata abbastanza soddisfacente. Successivamente il **perdurare della siccità**, ha causato una forte **cascola** e ha inoltre **pregiudicato**, in molti casi, il raggiungimento di un'**adeguata pezzatura** delle olive non interessate dalla cascola. Nel complesso, **a livello regionale**, si stima nel 2022 **un aumento produttivo a intorno al 30-35%** rispetto alla scorsa campagna. **A livello nazionale**, invece, si stima un **calo medio di circa il 30%**, con la diminuzione più accentuata al Sud.

Previsione olivo e olio in Romagna 2022 – Fonti: <i>Stacp RA FC RN; Arpo</i> Fonti dal 2021 al 2018: <i>Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna, Annata agraria Cia Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
<b>Ettari coltivati</b>				
<b>2022</b>	670	1.440	1.700	<b>3.810</b>
<b>2021</b>	657	1.460	1.692	<b>3.809</b>
<b>2020</b>	650	1.400	1.684	<b>3.734</b>
<b>2019</b>	640	1.390	1.674	<b>3.704</b>
<b>2018</b>	596	1.384	1.644	<b>3.624</b>
<b>Ettari in produzione</b>				
<b>2022</b>	530	1.180	1.679	<b>3.389</b>
<b>2021</b>	515	1.160	1.664	<b>3.339</b>
<b>2020</b>	498	1.115	1.651	<b>3.264</b>
<b>2019</b>	490	1.100	1.634	<b>3.224</b>
<b>2018</b>	466	1.095	1.620	<b>3.181</b>
<b>Prod. olive in quintali (raccolto)</b>				
<b>2022</b>	13.250	21.830	39.120,7	<b>74.207,7</b>
<b>2021</b>	6.358	17.400	29.728	<b>53.486</b>
<b>2020</b>	15.185	26.760	41.127	<b>83.072</b>
<b>2019</b>	5.079	9.542	17.573	<b>32.194</b>
<b>2018</b>	18.177	23.871	26.167	<b>68.215</b>

Resa media olive Q/ha	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
2022	25	18,50	23,3	22,26
2021	12,3	15	17,9	15,06
2020	30,5	24	24,9	26,46
2019	10,4	8,7	10,8	9,96
2018	39	21,8	16,2	25,66
Olio in Kg	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
2022	172.250	294.705	528.120	995.075
2021	72.000	182.000	260.000	514.000
2020	144.000	120.000	150.00	414.000
2019	60.000	100.000	85.000	245.000
2018	145.000	220.000	110.000	475.000
<b>di cui olio Dop in kg</b>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA/RIMINI	ROMAGNA	
2022	24.000	9.500	33.500	
2021	12.000	7.000	19.000	
2020	30.000	9.000	39.000	
2019	7.500	5.000	12.500	
2018	24.000	6.000	30.000	

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

La **situazione** appare **abbastanza tranquilla sul versante mosca olearia** in tutto il territorio romagnolo: le alte temperature ne hanno ostacolato la proliferazione. Il metodo di **produzione biologica** è sempre **più utilizzato** e in incremento anche l'utilizzo di esche e lotta guidata.

Le **aspettative per rese in olio** sono molto incerte sempre a causa della forte siccità.

La **qualità** attesa è invece sicuramente elevata.

La raccolta inizierà verso il 10 ottobre e procederà fin verso il 20 novembre.

**Area ravennate** - Entrando nella specificità delle aree, nel **ravennate** la produzione olivicola nel 2022 si stima in **circa 13.000 quintali** (nel 2021 furono circa **6.000**). La **resa media delle olive** è stimata mediamente intorno ai 25 q.li/ha.

La **resa media in olio** per kg di olive dovrebbe essere **buona**: 12/14 kg di olio per 100 kg di olive.

La **qualità dovrebbe essere buona**, grazie anche alla quasi totale assenza dell'attacco della mosca dell'olivo, condizione favorita dalle alte temperature estive e dall'arrivo della pioggia, che ha scongiurato il perdurare della siccità.

Per quanto riguarda la **Dop "Olio Brisighella"**, la **stima del raccolto di olive Dop 2022** è di **200.000 kg** (nel 2001 fu di circa **100.000 kg**) con una resa media in olio di 12 kg e una produzione, quindi, di circa 24.000 kg di olio Dop.

Può essere definita **un'annata buona**, un po' siccitosa, ma con una ripresa verso la normalità con le prime piogge d'autunno. Non ci sono stati attacchi di parassiti significativi, salvo un po' di danni causati dalla cimice e quelli dovuti ai forti venti. Le alte temperature hanno tenuto lontana la mosca dell'olivo, quindi **si prevede un'ottima qualità dell'olio**.

**Aree forlivese-cesenate e riminese** - Nell'**area forlivese-cesenate e riminese** la produzione olivicola nel 2022 si preannuncia in **incremento di circa il 30%** rispetto alla precedente, **ma**

**ancora molto al di sotto della potenzialità produttiva soprattutto a causa della forte siccità** che ha comportato, in molti casi, una forte **cascola** delle drupe durante tutto il periodo estivo e una **riduzione nella pezzatura**.

**La qualità del prodotto si preannuncia ottima**, ma ad oggi vi è grande incertezza sulle possibili rese alla molitura proprio a causa della siccità.

La **produzione complessiva di olive** in provincia di **Forlì-Cesena** si stima per il 2022 intorno ai **22.000 quintali**, con una **resa media** per le olive di circa **18,50 q.li/ha**.

La **produzione complessiva di olive** in provincia di **Rimini** si stima per il 2022 intorno ai **39.000 quintali**, con una **resa media** per le olive di circa **23,3 q.li/ha**.

La **resa media in olio** per kg di olive dovrebbe essere **buona** e si stima intorno al **13,5%** (circa 13,5 kg di olio per 100 kg di olive).

Anche per la **Dop “Colline di Romagna”** - che riguarda quasi 70 ettari nelle province di Rimini e Forlì-Cesena - si stima una **raccolta in aumento di circa il 30%** rispetto al 2021, con una **resa media ancora incerta a causa della siccità**. Pertanto, si ipotizza la produzione di circa **750 quintali di oliva DOP “Colline di Romagna”** corrispondente a circa **9,5 mila kg di olio DOP “Colline di Romagna”**.



## COMPARTO VITIVINICOLO

Quella del 2022 per il settore vitivinicolo è stata una **stagione complicata** anche in Romagna. Le vigne hanno vegetato leggermente in ritardo rispetto al passato, mentre la fioritura si è poi presentata con qualche anticipo grazie alle prime piogge e alle temperature in crescita. Il numero di grappoli è stato in generale abbondante e l'allegagione buona.

In Romagna lo stato dei vigneti è complessivamente buono. Nei mesi di novembre e dicembre 2021 le precipitazioni hanno consentito un minimo di reintegro dell'umidità del suolo che ha permesso alle piante, a parte qualche vigneto molto giovane (2°-3° anno) e quelle con un carico di grappoli eccessivo, di contenere le situazioni di stress idrico. Con un -46% di precipitazione cumulata da inizio anno a fine luglio rispetto alla media degli ultimi 30 anni, il 2022 si è distinto come l'anno più siccitoso dal 1800 ad oggi, aggravato anche dalle temperature più calde delle ultime cinque decadi. Una congiuntura climatica eccezionale, mitigata dalle piogge di agosto. Le **criticità per il caldo e la siccità hanno interessato soprattutto le zone collinari**, dove la possibilità di irrigare è scarsa. Sono state in alcuni casi eseguite lavorazioni meccaniche del terreno per far respirare le piante, si è fatta poca defogliazione e dove possibile si è ricorso a trattamenti notturni di nebulizzazione di acqua sulle vigne per rinfrescare l'apparato fogliare, con buoni risultati.

Si sono inoltre verificati problemi di cascola dei fiori e mancata allegagione, specie nelle varietà a maggior vigoria come Pignoletto, Trebbiano, Terrano, ma anche qualche Sangiovese. Meno problemi ha avuto l'Albana grazie al suo caratteristico germogliamento tardivo. D'altro canto un'estate così secca ha visto una quasi totale assenza di patologie fungine e di parassiti, e quindi i trattamenti in vigna sono stati minimi.

La **raccolta è iniziata in anticipo** rispetto allo scorso anno, circa una settimana o dieci giorni prima come fu per la vendemmia 2017. In alcuni casi è partita l'8 agosto, come per le basi spumanti. Dietro la vendemmia anticipata c'è un mix tra motivazioni climatiche e tendenza del mercato: per produrre rosati, che stanno avendo un discreto successo, frizzanti e spumanti, le uve vanno raccolte presto. C'è poi anche un vantaggio dal punto di vista sanitario, in quanto si evitano marciumi che si possono avere nella vendemmia più tardiva.

Il 2022 **non sarà ricordato come un'annata abbondante**. Rispetto allo scorso anno la numerosità dei grappoli è superiore, anche se gli acini non sono particolarmente grossi. Complessivamente si stima un segno positivo rispetto all'annata 2021, il 4% in più in media. Per la **qualità**, è un'annata molto molto interessante: l'uva è sana, i grappoli nutriti. Il gran caldo ha favorito la maggior concentrazione delle polpe e si è avuta una minor resa in vino dalle uve collinari. Per effetto del clima la **frazione liquida è meno del previsto**, nell'ordine del 2-3% in meno dello scorso anno, che su grandi volumi ha una certa incidenza.

Circa il **mercato**, la campagna 21/22 si è chiusa con rialzi dei listini soprattutto nei vini di grande qualità. La campagna attuale si inserisce in uno scenario ancora incerto, dove a pesare sono le incognite legate anche alle tensioni ulteriori sui costi e alla logistica. I buoni risultati produttivi indicano disponibilità di prodotto di qualità anche in questa campagna. Sul fronte estero la domanda sembra tenere, su quello interno si colgono segnali di cedimento negli acquisti nella Gdo, anche se recupera il "fuori casa".

<b>Vitivinicolo Romagna 2022 - Fonte Stacp RA FC RN; Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</b>				
	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	
				<b>ROMAGNA</b>
<b>Ettari coltivati</b>				
2022	16.600	6.050	1.775	<b>24.425</b>
2021	16.300	6.080	1.747	<b>24.127</b>
2020	16.140	6.087	1.823	<b>24.050</b>
2019	15.900	6.145	1.860	<b>23.905</b>
2018	15.750	6.210	1.880	<b>23.840</b>
<b>Ettari in produzione</b>				
2022	15.200	5.680	1.620	<b>22.500</b>
2021	15.022	5.776	1.693	<b>22.491</b>
2020	14.786	5.810	1.783	<b>22.379</b>
2019	14.260	5.840	1.824	<b>21.924</b>
2018	14.110	5.945	1.810	<b>21.865</b>
<b>Prod. uva in Q</b>				
2022	3.496.000	641.840	118.567,8	<b>4.256.407,8</b>
2021	3.184.664	577.721	152.370	<b>3.914.755</b>
2020	3.548.640	716.000	178.300	<b>4.442.940</b>
2019	3.094.420	641.360	191.520	<b>3.927.300</b>
2018	4.374.000	817.00	200.005	<b>5.391.005</b>
<b>Resa media Q/ha</b>				
2022	230	113	73,19	<b>138,73</b>
2021	212	101	90	<b>134,3</b>
2020	240	124	100	<b>154,6</b>
2019	217	109,8	105	<b>143,9</b>
2018	310	137,4	110,5	<b>185,9</b>
<b>Vino hl</b>				
2022	2.410.406	481.000	85.068	<b>2.976.474</b>
2021	2.195.747	444.845	106.660	<b>2.747.252</b>
2020	2.454.510	544.159	134.759	<b>3.133.428</b>
2019	2.139.660	487.433	144.731	<b>2.771.824</b>
2018	3.024.621	645.430	155.024	<b>3.825.075</b>

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*



## COMPARTO CEREALICOLO

La campagna cerealicola ha dovuto quest'anno fare i conti con l'impennata dei costi di produzione determinata dalla guerra in Ucraina e con le conseguenze del clima estremamente siccitoso. I costi energetici e di fertilizzanti, fitofarmaci e sementi, in base ai dati del Crea Politiche e Bioeconomia, mostrano un incremento medio aziendale del 60%, con il rischio di far uscire un'impresa su 10 dal circuito produttivo. In particolare, per il settore cerealicolo, c'è stato **un incremento dei costi di produzione tra 17.000-20.000 €**, aggravando un quadro strutturale di costi aziendali pari o leggermente superiori alle remunerazioni dei prodotti. Gli effetti della guerra e della crisi energetica sul comparto, quindi, si traducono nelle stime in un valore aggiunto negativo per la maggior parte delle imprese.

Da segnalare inoltre, nel mese di giugno, i danni causati alla produzione di grano dalle **cavallette** in alcuni areali romagnoli specifici, come le vallate del Bidente e del Savio. Altri danni sono stati causati da alcune specie di **uccelli** (colombacci, tortore e piccioni) sulle produzioni di girasole, in particolare in quelle da seme. In alcuni casi sono arrivati fino al 50% nelle aree più colpite, come la fascia romagnola confinante col litorale adriatico.

L'**andamento climatico** ha suscitato per tutto il ciclo produttivo di frumento e orzo grandi preoccupazioni. Caldo, siccità e alcuni ritardi nelle semine hanno fatto chiudere la raccolta del **grano** in Romagna con **rese molto altalenanti** e un calo percentuale medio oltre il 20%. I volumi complessivi sono in calo rispetto agli ottimi quantitativi dello scorso anno, eccezion fatta per la produzione di orzo. Clima secco e alte temperature hanno determinato differenze produttive sostanziali da zona a zona, con **contrazioni generalizzate delle produzioni di grano tenero e duro** da un minimo del 10% ad un massimo del 30%.

La siccità non ha consentito l'assorbimento di tutte le sostanze nutritive necessarie all'accrescimento della spiga. Nella zona **tra Bologna e Ravenna** il **tenero** ha raggiunto i 70 quintali/ettaro con una contrazione di circa il 10% rispetto alla media degli anni passati. Mentre sul **duro** ci si è fermati intorno ai 55 quintali/ettaro, con una riduzione di 15-20 quintali. Complessivamente in Romagna, dove è piovuto poco dal mese di aprile alla trebbiatura, sono segnalati raccolti di 50 quintali a ettaro o meno per il duro e 62 quintali a ettaro per il tenero. Per il frumento tenero in produzione biologica la resa media è stata 52,81 (-25%). Stesso andamento negativo per il frumento duro con una produzione media di 45,51 per il bio (-24%).

L'**orzo**, al contrario, ha raggiunto un nuovo record grazie a una media di 76,58 q/ha per il raccolto in produzione integrata (nel 2021 erano stati 75 q/ha).

Per i cereali a paglia si registra una **riduzione complessiva del peso specifico** pari a un punto percentuale, sempre a causa del clima. L'andamento secco e asciutto ha comunque scongiurato danni da problemi sanitari e il prodotto entrato nei magazzini è sano. La siccità ha infatti avuto come effetto positivo la sanità della spiga, con rarissime malattie fungine. La qualità della granella è generalmente ottima e livelli di proteine molto buoni, soprattutto nel grano duro ben concimato.

**Grano, sorgo e orzo**, insieme ai semi oleosi colza e girasole, si confermano tra le coltivazioni maggiormente resistenti ai rincari dell'energia e dei costi di produzione, nonché agli effetti del

cambiamento climatico. A livello di **redditività**, nel primo semestre di quest'anno il prezzo è salito mediamente a 409,62 euro/t per il tenero di forza e 529,80 euro/t per il duro, arrivando alla Borsa Merci di Bologna a 410,50 euro/t per il tenero di forza e 544,40 euro/t per il duro, pari a un incremento del 70% per il tenero e dell'88% per il duro rispetto alla quotazione media degli ultimi 10 anni. Rincari scatenati da una miscela di fattori concomitanti su cui il conflitto in Ucraina ha agito da detonatore e che hanno interessato anche il prezzo all'ingrosso del grano tenero, ponendo l'industria molitoria in una situazione particolarmente critica.

Il grano si dimostra in sintesi una coltura vincente malgrado la crisi climatica e i costi di produzione, saliti del 25% circa su base annua sia per il tenero che per il duro. Negli ultimi due anni il duro è cresciuto del 60% rallentando in alcuni areali la corsa del tenero, soprattutto in Romagna, per rispondere meglio alle filiere regionali d'eccellenza come quella della pasta.

Discorso diverso vale per il **mais**, la cui **produzione è stata fortemente colpita dalla siccità**, con una resa di 40/50 quintali per ettaro, paragonabile all'*annus horribilis* 2003. Le operazioni di trebbiatura hanno confermato che il raccolto è stato più che dimezzato, se non inesistente, nelle aree in cui non è stato possibile irrigare: l'assenza di piogge ha compromesso la maturazione con una quasi inesistente produzione di granella. Anche chi ha avuto possibilità di intervenire con le irrigazioni ha ottenuto scarse performance. A limitare gli interventi di soccorso anche gli elevati costi energetici. La **perdita arriva in alcuni casi al 60% del raccolto** e questa situazione getta un'ombra sulle future semine: è difficile per gli agricoltori puntare ancora su questo cereale, soprattutto per l'investimento che hanno dovuto sostenere in termini di costi produttivi che non verranno ripagati.

Parallelamente la finanza internazionale - hedge fund e fondi speculativi - ha **affondato il prezzo** del mais, sceso sotto i 35 euro/qt nonostante la forte contrazione sul mercato globale dopo il conflitto ucraino. Il mais ha visto aumentare i costi di produzione da 1900 a 2850 euro a ettaro nel periodo 2021/2022 (soltanto i concimi +150% e l'irrigazione +60%) e secondo le stime di Cia nazionale al cerealicoltore servirebbero almeno 40euro/qt per raggiungere un risicato pareggio.

Più soddisfacenti i raccolti di **sorgo** (destinato in particolare a mangimi e all'alimentazione del bestiame).

Guardando ai **mercati**, la campagna commerciale dei cereali è caratterizzata da **tensione e volatilità**. Il mondo commerciale e finanziario ha ritrovato il settore primario, e in particolare cereali e prodotti proteici, come elemento strategico per gli equilibri geopolitici. Questo causa un continuo braccio di ferro tra domanda e offerta ma, nonché tra tutti gli elementi che regolano la parte finanziaria.

La produzione mondiale dei cereali, le aspettative per il prossimo anno e l'andamento dei prezzi internazionali approfondite in occasione di Romacereali 2022 hanno mostrato uno scenario di incertezza con una proiezione di riduzione della produzione mondiale di frumento dell'1,6%, che determina una diminuzione complessiva degli stock disponibili a fine campagna del 4%. Anche la produzione maidicola mondiale registra un decremento del 2,5%, con un conseguente calo degli stock del 5%. Queste evoluzioni hanno portato un aumento dei prezzi più che proporzionale sui mercati internazionali con valori, nell'ultimo periodo, superiori al 24%. In questo ambito, il Crea ha messo in evidenza la situazione nazionale e la forte incidenza economica e sociale della filiera cerealicola, dove a fronte di 3 miliardi di importazione di cereali, l'Italia esporta 6,5 miliardi di euro di trasformati e derivati.

**Cerealicolo Romagna superficie 2022 (in ettari) - Fonte Stacp RA FC RN.  
Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna**

	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>ROMAGNA</b>
<b>Frumento duro</b>				
<b>2022</b>	15.190	3.040	3.101	<b>21.331</b>
<b>2021</b>	11.850	2.090	2.143	<b>16.083</b>
<b>2020</b>	8.850	1.480	1.605	<b>11.935</b>
<b>2019</b>	9.790	1.715	1.900	<b>13.405</b>
<b>2018</b>	12.600	2.195	2.300	<b>17.095</b>
<b>Frumento tenero</b>				
<b>2022</b>	12.200	11.500	3.865	<b>27.565</b>
<b>2021</b>	13.220	10.750	3.955	<b>27.925</b>
<b>2020</b>	13.600	9.500	4.047	<b>27.147</b>
<b>2019</b>	13.000	10.050	3.510	<b>26.650</b>
<b>2018</b>	10.800	9.700	3.600	<b>24.100</b>
<b>Mais</b>				
<b>2022</b>	4.310	220	114	<b>4.644</b>
<b>2021</b>	4.600	300	160	<b>5.060</b>
<b>2020</b>	4.980	340	150	<b>5.470</b>
<b>2019</b>	4.235	300	142	<b>4.677</b>
<b>2018</b>	3.740	380	110	<b>4.230</b>
<b>Orzo</b>				
<b>2022</b>	1.810	2.970	1.267	<b>6.047</b>
<b>2021</b>	1.630	2.640	1.053	<b>5.323</b>
<b>2020</b>	1.770	3.170	1.400	<b>6.340</b>
<b>2019</b>	2.146	3.400	1.550	<b>7.096</b>
<b>2018</b>	1.720	3.200	1.530	<b>6.450</b>
<b>Sorgo da granella</b>				
<b>2022</b>	2.040	800	206	<b>3.046</b>
<b>2021</b>	2.280	780	324	<b>3.384</b>
<b>2020</b>	3.420	1.140	380	<b>4.940</b>
<b>2019</b>	3.625	1.400	440	<b>5.465</b>
<b>2018</b>	2.890	1.100	500	<b>4.490</b>

*Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2022*

**Cerealicolo Romagna produzione 2022 - Fonte Stacp RA FC RN.  
Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna**

**Stime rese medie q/ha e produzione in quintali**

	<b>RAVENNA</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>	<b>RIMINI</b>	<b>ROMAGNA</b>
<b>Frumento duro</b>				
<b>2022</b>	60; 911.400	56,22; 170.900	43,05; 133.492	<b>1.215.792</b>
<b>2021</b>	72; 853.200	62,3; 130.200	55,3; 118.576	<b>1.101.976</b>
<b>2020</b>	68; 601.800	51,5; 76.280	47,5; 76.207	<b>754.287</b>
<b>2019</b>	62; 606.980	44,9; 76.990	43,9; 83.390	<b>767.360</b>
<b>2018</b>	59; 743.400	44,2; 97.100	45; 103.500	<b>944.000</b>
<b>Frumento tenero</b>				
<b>2022</b>	65; 793.000	59,27; 681.550	53,08; 205.157,5	<b>1.679.707,5</b>
<b>2021</b>	82; 1.084.040	68,8; 739.100	65; 256.987	<b>2.080.127</b>
<b>2020</b>	70; 952.000	57,6; 547.250	57,5; 232.592	<b>1.731.842</b>
<b>2020</b>	72; 936.000	48,1; 483.700	51,6; 181.260	<b>1.600.960</b>
<b>2019</b>	63; 680.400	45,5; 441.130	47; 169.200	<b>1.290.730</b>
<b>2018</b>				
<b>Mais</b>				
<b>2022</b>	45; 139.950	60; 13.200	65; 7.410	<b>160.560</b>
<b>2021</b>	60; 276.000	60; 18.000	50,1; 8.012	<b>302.012</b>
<b>2020</b>	90; 448.200	70; 23.800	70; 10.500	<b>482.500</b>
<b>2019</b>	95; 402.325	80; 24.000	70; 9.940	<b>436.265</b>
<b>2018</b>	100; 374.000	75; 28.500	70; 7.700	<b>410.200</b>
<b>Orzo</b>				
<b>2022</b>	60; 108.600	47,31; 140.500	47; 59.549	<b>308.649</b>
<b>2021</b>	72; 117.360	57,5; 151.700	55; 57.915	<b>326.975</b>
<b>2020</b>	57; 100.890	45,1; 142.930	50; 70.000	<b>313.820</b>
<b>2019</b>	70; 150.220	49,4; 168.040	50; 77.500	<b>395.760</b>
<b>2018</b>	46; 79.120	42,2; 135.000	50; 76.500	<b>290.620</b>
<b>Sorgo da granella</b>				
<b>2022</b>	55; 112.200	49,90; 39.920	52; 10.712 luglio	<b>162.832</b>
<b>2021</b>	55; 125.400	52,9; 41.250	50; 16.200	<b>182.850</b>
<b>2020</b>	75; 256.500	55,2; 62.940	55; 20.900	<b>340.340</b>
<b>2019</b>	80; 292.160	58,2; 81.500	55; 24.200	<b>397.860</b>
<b>2018</b>	90; 260.100	65; 71.500	55; 27.500	<b>359.100</b>

*Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2022*



## COLTURE OLEOPROTEAGINOSE girasole, colza, soia

Il rinnovato interesse per le colture proteoleaginose, dovuto all'andamento favorevole del mercato legato alla carenza di prodotto disponibile a livello internazionale, ha portato in Romagna ad un ulteriore aumento delle superfici coltivate rispetto al 2021. Nel 2022 sono arrivate a **7.465 ettari**.

In Emilia-Romagna nell'anno 2022, come da dati *Istat*, sono state coltivate le seguenti superfici ad oleaginose: colza ha 4.234 con resa media di 34,15 q.li/ha; girasole ha 14.481 con resa media di 29,30 q.li/ha; soia ha 43.022 con resa media di 28,90 q.li/ha.

Romagna - Estensione in ettari oleoproteaginose 2022 - Fonte: Stacp RA FC RN Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna				
Coltura	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
<b>Girasole</b>				
<b>2022</b>	3.150	1.035	418	<b>4.603</b>
<b>2021</b>	2.460	920	490	<b>3.870</b>
<b>2020</b>	2.920	1.040	371	<b>4.331</b>
<b>2019</b>	2.400	940	650	<b>3.990</b>
<b>2018</b>	2.260	680	450	<b>3.390</b>
<b>Soia</b>				
<b>2022</b>	1.900	42	20	<b>1.962</b>
<b>2021</b>	2.160	65	10	<b>2.235</b>
<b>2020</b>	1.560	14	10	<b>1.584</b>
<b>2019</b>	1.340	7	12	<b>1.359</b>
<b>2018</b>	1.430	20	4	<b>1.454</b>
<b>Colza</b>				
<b>2022</b>	635	260	5	<b>900</b>
<b>2021</b>	430	200	14	<b>644</b>
<b>2020</b>	315	100	10	<b>425</b>
<b>2019</b>	245	65	17	<b>327</b>
<b>2018</b>	420	110	5	<b>535</b>
<b>Tot. colture</b>				
<b>2022</b>	<b>5.685</b>	<b>1.337</b>	<b>443</b>	<b>7.465</b>
<b>2021</b>	<b>5.050</b>	<b>1.185</b>	<b>514</b>	<b>6.749</b>
<b>2020</b>	<b>4.795</b>	<b>1.154</b>	<b>391</b>	<b>6.340</b>
<b>2019</b>	<b>3.985</b>	<b>1.012</b>	<b>679</b>	<b>5.676</b>
<b>2018</b>	<b>4.110</b>	<b>810</b>	<b>459</b>	<b>5.379</b>

Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022

**Romagna – Rese medie e produzione in quintali oleoproteaginose 2022 - Fonte: Stacp RA FC RN**  
**Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna**

Coltura	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	ROMAGNA
<b>Girasole</b>				
<b>2022</b>	30 - 94.500	30,65 - 31.720	21,7 - 9.070,6	<b>135.290,6</b>
<b>2021</b>	30 - 73.800	22,6 - 20.760	20 - 9.810	<b>104.370</b>
<b>2020</b>	28 - 81.760	27 - 28.110	26,6 - 9.874	<b>119.744</b>
<b>2019</b>	30 - 72.000	25,9 - 24.320	22,5 - 14.625	<b>110.945</b>
<b>2018</b>	38 - 85.880	30 - 20.400	25 - 11.250	<b>117.530</b>
<b>Soia</b>				
<b>2022</b>	24 - 45.600 (40, 2° racc.)	14 - 588	29 - 580	<b>46.768</b>
<b>2021</b>	20 - 43.200	18 - 1.170	21 - 210	<b>44.580</b>
<b>2020</b>	30 - 46.800	25 - 350	30 - 300	<b>47.450</b>
<b>2019</b>	38 - 50.920	45 - 315	25 - 300	<b>51.535</b>
<b>2018</b>	40 - 57.200	35 - 700	25 - 100	<b>58.000</b>
<b>Colza</b>				
<b>2022</b>	35 - 22.225	29,12 - 7.571,12	24 - 120	<b>29.916,12</b>
<b>2021</b>	38 - 16.340	28,8 - 5.750	22,5 - 315	<b>22.045</b>
<b>2020</b>	34 - 10.710	25 - 2.500	28 - 280	<b>13.490</b>
<b>2019</b>	18 - 4.410	30 - 1.950	14,7 - 250	<b>6.610</b>
<b>2018</b>	25 - 10.500	35 - 3.850	28 - 140	<b>14.490</b>

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

## GIRASOLE

**In Romagna** gli andamenti sono diversificati. La provincia di Ravenna, con la presenza delle Cab, registra un dato in aumento rispetto a quello del 2021, infatti la superficie dedicata al girasole è passa dai 2.460 ha dello scorso anno ai 3.150 ha del 2022. Pressoché stabile la resa che è di 30 q.li/ha. Aumenta la superficie anche nella zona di Forlì – Cesena con 1.035 ettari coltivati (erano 920 nel 2021) con una resa di 30,65 q.li/ha contro i 22,57 dello scorso anno. A Rimini, dopo l'aumento di superficie investita nel 2020, si assiste ad un leggero calo, passando dai 490 ettari coltivati nel 2021 ai 418 del 2022, ma con una resa leggermente superiore, pari a 21,70 q.li/ha rispetto ai 20,00 q.li/ha. I prezzi dei semi di girasole hanno registrato un notevole aumento: nell'ottobre 2021 a Bologna erano quotati a un prezzo medio di 480/490 euro/t (alto oleico), nel 2022 a 620/630 euro/t.

**Italia** - La produzione di olio e di semi di girasole nel nostro Paese, e più in generale nell'intera UE, risulta ben al di sotto della richiesta del mercato interno, che viene attualmente soddisfatta attraverso l'importazione, principalmente dai Paesi dell'Est Europa (Ucraina, Romania, Ungheria, Bulgaria). In considerazione della guerra in corso questi approvvigionamenti sono in gran parte compromessi. Osservando le superfici italiane investite a girasole negli ultimi 10 anni, si nota un andamento che ha oscillato tra i 100 e i 130mila ha coltivati, ma ne servirebbero almeno 600mila per soddisfare le richieste dell'industria agroalimentare, soprattutto di semi di girasole ad alto contenuto oleico, il più richiesto dal settore food. Anche Cereal Docks specializzata nella trasformazione, valorizzazione e commercializzazione di prodotti derivati dalle proteoleaginose, ha ampliato i suoi orizzonti. L'obiettivo è di sviluppare e valorizzare filiere tracciate e sostenibili,

convenzionali e bio, di materie prime per la produzione di ingredienti derivati da semi oleosi (farine, oli, lecitine), destinati in particolare ad applicazioni nei settori del cibo. La coltivazione del girasole in Italia si sta orientando sempre più verso ibridi “alto oleico” che mostrano un diverso rapporto tra i vari acidi grassi insaturi presenti nell’olio, con un notevole incremento dell’acido oleico (monoinsaturo) e un corrispondente calo dell’acido linoleico (polinsaturo). Mentre l’olio di girasole tradizionale ha un tenore in acido linoleico di circa il 70% e solo il 20% è dato dall’acido oleico. Negli ibridi “alto oleico” si può avere fino al 92-93% di acido oleico. Il maggior tenore di acido oleico conferisce all’olio una minor tendenza all’ossidazione e all’irrancidimento e una maggiore stabilità, e di conseguenza conferisce a questa varietà una grande appetibilità sul mercato. Oltre a quello di soia, l’olio da semi di girasole sta vivendo una seconda giovinezza, complice la crescente domanda di prodotti con origine 100% italiana: una garanzia in più per il consumatore di un olio proveniente da filiere corte, controllate, sostenibili e certificate.

## SOIA

Tendenzialmente **in Romagna** calano un po' le superfici e aumentano un po' le rese. Nella provincia di Forlì - Cesena gli ettari coltivati sono diminuiti passando dai 65 del 2021 ai 42 del 2022, con una resa media che però dovrebbe essere un po' in aumento rispetto ai 18 q.li/ha. Anche a Ravenna si registra un calo delle superfici coltivate a soia che nel 2022 sono di 1.900 ettari (2.160 nel 2021), con una resa in aumento rispetto al 2021, 24 q.li/ha contro i 20 del 2021. A Rimini la superficie è aumentata a 20 ettari coltivati nel 2022, rispetto ai 10 del 2021 e con una resa costante di 30 q.li/ha. La superficie dedicata alla coltura della soia quest’anno, pari a 43.022 ettari complessivi in Emilia-Romagna (in prevalenza nel ferrarese), è in aumento del 7% su base annuale. A dimostrazione dell’importanza e del ritrovato interesse nei confronti delle coltivazioni proteiche che sono indispensabili per l’alimentazione zootecnica: una reale necessità per il Paese che importa circa l’80-85% del fabbisogno. In Emilia-Romagna è presente circa il 12% della soia nazionale.

I prezzi sono in aumento rispetto alla passata annata. Ad ottobre 2021 a Bologna era quotata oltre 600 euro/t, con un più 50% rispetto al 2020, attualmente la sua quotazione è pari a 613/618 euro/t. La campagna 2022, come per quella 2021, è cominciata in salita, a causa del perdurare del periodo di siccità, al quale si è dovuto sopperire con interventi irrigui ripetuti. Nel caso di superfici irrigate le produzioni ottenute sono nella media, negli altri casi di molto inferiori.

## COLZA

L’aspetto da sottolineare **per la Romagna** è la netta diminuzione delle rese. A Rimini cala la superficie investita a 5 ettari rispetto ai 10 del 2021, e con una resa media in calo, che è passata dai 30 a 24 q.li/ha; la provincia di Ravenna da 430 ha ha aumentato le superfici fino a 635 ha, ma con una resa leggermente minore di 35 q.li/ha (erano 38 nel 2021); la provincia di Forlì – Cesena nel 2022 è arriva a coltivare 260 ettari rispetto ai 200 del 2021, con una resa media di 29,12 Q.li, rispetto ai 38,75 del 2021.

Nel 2022 il prezzo della colza ha raggiunto un prezzo di mercato interessante, circa 649 euro/t. franco azienda (quotazioni Camera commercio - MO) rispetto ai 570 euro/t. del 2021. Le ottime potenzialità sono state confermate anche nel 2022, durante il quale nonostante l’andamento climatico siccitoso, si sono registrate punte produttive anche superiori alle 4 tonnellate per ettaro. La produzione nazionale risulta ancora insufficiente, così come anche per le altre produzioni proteoleaginose.

Il Coceral a settembre 2022 ha pubblicato la stima delle principali colture oleaginose in Europa a 27 e in Italia, come da seguente riepilogo:

<b>Estensione e rese medie in Europa e in Italia 2022 (fonte COCERAL)</b>				
	<b>ETTARI</b>		<b>RESA MEDIA Q.LI/HA</b>	
<b>COLTURA</b>	<b>EUROPA</b>	<b>ITALIA</b>	<b>EUROPA</b>	<b>ITALIA</b>
<b>Girasole</b>	4,837 M.ni	110.000 ha	18,6	20
<b>Soia</b>	1,178 M.ni	350.000 ha	23,6	25
<b>Colza</b>	5,855 M.ni	20.000 ha	33,3	26,5
<b>Totale ettari</b>	<b>11,871 M.ni</b>	<b>480.000</b>		

In Europa emerge che nel 2021 è aumentata la superficie investita, passando da 10,971 m.ni di ettari del 2021 a 11,871 del 2022.

In Italia nell'anno 2022, sempre secondo questa stima, la superficie investita è stata di poco superiore a quella del 2021 (ha 473.000), con un leggero calo di superficie investita a girasole e un leggero aumento di quella a soia e colza; si è assistito anche ad un calo delle produzioni medie per tutte e tre le colture.



## COLTURE INDUSTRIALI

### ERBA MEDICA (da foraggio)

La coltivazione dell'erba medica si concentra prevalentemente nel Centro – Nord Italia, e l'Emilia Romagna si conferma la regione che contribuisce maggiormente, con oltre 242.100 ha coltivati, pari al 34,6 % della superficie totale nazionale che per il 2022 è stata di 697.705 ha. I numeri sottolineano l'importanza della produzione di questa coltura in regione.

Entrando nei dettagli, la Romagna per il 2022 conta 44.043 ettari totali seminati a erba medica, così distribuiti per provincia: Forlì-Cesena 19.300 ha, Ravenna 14.540 ha e Rimini 10.203. Rispetto al 2021 si nota una leggera flessione delle superfici coltivate a erba medica (circa un -3,5%).

<i>Romagna superfici 2022 in ettari - Fonte Stacp RA FC RN. Dal 2021 al 2018 stime Annata agraria Cia Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	<b>ROMAGNA</b>
<b>ERBA MEDICA</b>				
<b>2022</b>	14.540	19.300	10.203	<b>44.043</b>
<b>2021</b>	15.500	20.000	10.171	<b>45.671</b>
<b>2020</b>	16.550	20.500	11.081	<b>48.131</b>
<b>2019</b>	16.350	18.000	10.942	<b>45.292</b>
<b>2018</b>	15.800	nd	nd	<b>nd</b>

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

<i>Romagna stime rese medie q/ha 2022 - Fonte Stacp RA FC RN Dal 2021 al 2018 stime Annata agraria Cia Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	<b>ROMAGNA</b>
<b>ERBA MEDICA</b>				
<b>2022</b>	260 verde; 65 fieno	180 verde; essiccato 42	253,26	<b>231</b>
<b>2021</b>	90	nd	nd	<b>nd</b>
<b>2020</b>	370	310	356	<b>345,3</b>
<b>2019</b>	370	380; 86 per essiccato	540	<b>430</b>
<b>2018</b>	370/400; 100 fieno	nd	nd	<b>nd</b>

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

La stagione mite e poco piovosa ha limitato le produzioni per ettaro di erba medica a favore però della qualità del prodotto, che è stata molto buona.

La media annuale delle quotazioni della Borsa merci di Bologna all'origine dei prodotti di campo è di circa 130 €/tonnellata. Il prezzo medio del prodotto in cascina a fine ottobre-inizio novembre è a 190 €/tonnellata. Il forte incremento rispetto al 2021 si ipotizza sia dovuto all'aumento di tutte le materie prime proteiche. Il prezzo medio del prodotto trasformato in stabilimento "disidratato di alta qualità" ha subito anch'esso un incremento, e dalla seconda parte dell'anno si sono susseguiti ripetuti aumenti; a fine settembre 2022 l'erba medica disidratata "in balloni", ha raggiunto una quotazione alla Borsa di Bologna (Franco arrivo) di 400 €/ton, contro i 240 €/ton del 2021. Gli aumenti del prodotto di stabilimento sono dovuti principalmente all'aumento dei costi dell'energia elettrica e termica, all'aumento del gasolio, ai materiali di consumo, e in ultimo all'aumento della materia prima.

**Nel ravennate**, per il 2022 si stima una resa finale media di 85 q.li/ha che, rispetto all'anno 2021, segna un meno del 12%. Le piogge però di fine agosto e settembre potrebbero migliorare le rese. La siccità e lo stress termico da record dei mesi estivi sono state le principali cause delle mancate rese. Gli sfalci del 1° taglio sono iniziati a fine maggio, in ritardo di circa 15giorni rispetto il 2021. Il 2° e il 3° nella provincia di Ravenna non hanno prodotto molto, ma con la pioggia dei mesi di fine estate il 4° ed il 5° taglio hanno dato segni di ripresa.

**In sintesi, per la provincia di Ravenna, la campagna 2022 relativamente all'erba medica da foraggio, si potrebbe riassumere così: buona qualità, produzione di foraggio per ettaro medio-scarso, mercato positivo con i prezzi più alti degli ultimi 10 anni.**

In riferimento al mercato del foraggio biologico si nota un calo generale nelle richieste e nelle quantità commercializzate, nonostante i prezzi siano sensibilmente superiori ai foraggi convenzionali.

**In Italia** - La superficie coltivata a erba medica è caratterizzata da una marcata oscillazione nel corso degli anni, che tende comunque a una diminuzione generalizzata nel lungo periodo. In particolare, dal 2006 al 2022 si è passati da circa 766.000 ha a 697.705 ha. La produzione totale negli anni ha fatto registrare un netto calo di tutte le produzioni dovute principalmente alla siccità e agli stress termici dovuti alle alte temperature.

**Import/export** – La commercializzazione nel 2022 ha avuto un cambio di passo, la carenza di materie prime ad uso mangimistico nel mondo, la mancata disponibilità di prodotto da offrire ai mercati da parte della Spagna, principale esportatore in Europa di foraggio, hanno incrementato notevolmente la domanda verso l'Italia. Anche in Italia, l'aumento di tutte le materie prime e la scarsa disponibilità, hanno fatto incrementare la richiesta di foraggi disidratati e di campo.

Il foraggio si esporta principalmente via nave e, a differenza del 2021, la disponibilità di container ed i noli sono stati meno impattanti per il trading.

Il costo dei noli rimasti stabili per i primi 7 mesi, stanno dando segnali di un calo dei costi da parte delle principali compagnie marittime.

La domanda di erba medica dei paesi del Medio Oriente e asiatici è aumentata di circa il 50% rispetto al 2021, e in particolare si registra un aumento di richiesta di pellet. La motivazione principale è sicuramente la scarsa disponibilità di cereali e soia, dovuta sia alla guerra in Ucraina, sia alle siccità di Brasile e Argentina che ad inizio anno hanno prodotto il 30% in meno rispetto le stime.

## **BARBABIETOLA DA ZUCCHERO**

**Superfici e produzione in Romagna.** Nel 2022 la superficie dedicata a barbabietola da zucchero è di circa 1.167 ha, distribuita in 900 ha nel ravennate, 267 nel forlivese-cesenate e 10 a Rimini. La resa media per le barbabietole è di circa 400 q.li/ha nella zona di Forlì-Cesena e 455 q.li/ha nel ravennate. La resa romagnola media per la produzione di saccarosio è di circa 7,1 ton/ha, inferiore al 2021 ma superiore a quella nazionale.

**L'annata è stata caratterizzata da scarsissima piovosità portando una vera e propria siccità nelle province romagnole; tuttavia la barbabietola non ha subito particolari riduzione di produttività a differenza di altre colture del territorio.**

<i>Romagna superfici 2022 in ettari - Fonte Stacp RA FC RN. Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	<b>ROMAGNA</b>
<b>BARBABIETOLA Z</b>				
<b>2022</b>	890	267	10	<b>1.167</b>
<b>2021</b>	790	306	/	/
<b>2020</b>	894	481	/	/
<b>2019</b>	936	509	4	<b>1.449</b>
<b>2018</b>	1.103	513	/	/
<i>Elaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>				

<i>Romagna Stime rese medie q/ha 2022 - Fonte Stacp RA FC RN Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	<b>ROMAGNA</b>
<b>BARBABIETOLA Z</b>				
<b>2022</b>	455	394; saccarosio 5,89 t/ha	/	
<b>2021</b>	454,7	406,5	/	
<b>2020</b>	574	422,6	/	
<b>2019</b>	623	551,3	510	<b>561,4</b>
<b>2018</b>	597	551,4	/	
<i>Elaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>				

**In Italia** - La superficie nazionale complessiva dedicata alla barbabietola da zucchero è intorno ai 26.400 ettari, di cui circa 2.200 ettari sono dedicati alla produzione di zucchero biologico nazionale. Il cuore della coltivazione di barbabietola in Italia è l'Emilia Romagna, con circa 15.600 ha di cui 850 sono coltivati in biologico.

I listini Co.Pro.B. stabiliscono per la campagna 2022 un prezzo medio fatturato con base 16° di polarizzazione, dopo l'incremento del valore dello zucchero avvenuta nel secondo semestre del 2022, di 46,20 €/ton per la bietola convenzionale, e di 96,00 €/ton per le bietole biologiche. Questi valori comprendono sia il valore delle bietole che delle polpe, che delle varie voci di contributi accoppiati per tonnellata o per ettaro. In particolare è confermato l'art. 52 pari a 770 €/ha. E un atto regionale "de minimis" di 100 euro/ha.

Come lo scorso anno, la componente industriale del prezzo, iniziando dal 29 agosto, risulta in crescita durante il periodo di campagna, non più di 0,25 €/ton/settimana, ma di 0,50 €/ton/settimana.

Si è partiti da 23,00 €/ton di fine luglio, per arrivare a 27,00 €/ton da metà ottobre. Confermato anche per il 2022 il contributo di fine campagna dal 25 settembre di 0,60 cent/settimana.

La produzione Co.Pro.B. è inserita in un progetto generale di valorizzazione dello zucchero italiano, anche attraverso il metodo biologico. In Romagna per la campagna corrente la Plv complessiva è di circa 2.250 € per ha nella coltivazione convenzionale e di circa 2.900 nel bio.

**Zucchero biologico 100% made in Italy** – Nel 2022 si è tenuta la quarta campagna di produzione dello zucchero Bio a marchio Italia Zuccheri, frutto del progetto di agricoltura biologica per la barbabietola da zucchero di Co.Pro.B., Cooperativa produttori bieticoli e FederBio Servizi. La campagna aveva preso il via il 18 di luglio.

Il progetto per la barbabietola biologica, presentato al Sana nel 2018, nel terzo anno di piena operatività, ha coinvolto 176 aziende per una superficie di circa 2.000 ha in 7 regioni del Nord e Centro Italia. La campagna ha fatto registrare un sostanziale miglioramento dei dati produttivi con una resa di saccarosio di oltre 5,2 ton/ha.

La Plv media è stata di 3.600 € con punte fino a 6.000 €, il 55% delle aziende ha avuto valori superiori ai 3.000 €/ha. Questi valori indicano che pur essendosi ampliata la compagine rispetto allo scorso anno, le aziende che la compongono dispongono in genere di preparazione professionale e risorse tecniche tali da garantire la corretta applicazione delle metodiche di coltivazione bio.



## COLTURE DA SEME

La campagna 2021-2022 ha visto, nella sostanza, confermate le superfici nazionali e regionali a seme. In regione la superficie impegnata a colture da seme è di circa **50mila ettari**, e si stima che in regione operino **oltre 10mila aziende** interessate alle colture sementiere. Il comparto produttivo della moltiplicazione sementiera in Emilia Romagna riveste un ruolo fondamentale per l'economia agricola del territorio, per il numero di aziende produttive coinvolte, per le ditte sementiere impegnate nelle fasi di lavorazione e soprattutto per la bilancia dei pagamenti in quanto il seme prodotto in larga parte viene esportato.

**In Italia** - La superficie dedicata alle colture da seme in Italia è di circa 220mila ettari (stime Crea e Coams) di cui oltre 200.000 ha di colture certificate. I cereali da seme sono quelli maggiormente diffusi (oltre 100mila ettari), seguiti da foraggere (oltre 70 mila, rappresentati in larga parte da erba medica, trifoglio alessandrino e loietto), sementi da orto (circa 12mila), aromatiche (circa 11mila) e barbabietola da zucchero (circa 7mila). L'Italia è il secondo paese europeo e uno dei primi al mondo per la produzione di sementi ortive. Il mercato mondiale delle sementi vale 25 miliardi di euro ed è molto segmentato, così come quello nazionale che vale un miliardo di euro (stimato all'ingrosso e al netto dei trattamenti). Il settore sementiero italiano vede coinvolti 15.000 agricoltori per le specie agrarie e 4.000 per le specie ortive.

**Bietole da seme.** Gli ettari sono in calo rispetto all'anno precedente del 10%, quindi gli ettari totali in Romagna sono 6.200 (erano 6.850 nel 2021) con produzioni buone per quantità e qualità, peso e dimensione del seme, dimensione dell'embrione e resa alla lavorazione.

La disponibilità di irrigazione e gli ottimi trapianti hanno permesso una buona annata. La collaborazione con il Cer e i consorzi di bonifica permette a questa coltura di avere la garanzia irrigua, che si rafforzerà con la fine dei lavori invernali al canale.

Il totale delle superfici dedicate a questa coltura fanno sì che l'Italia sia il leader mondiale, superando abbondantemente la Francia per ettari, produzioni all'ettaro e qualità.

Per i prossimi trapianti si prevede la conferma delle superfici. La gestione e il controllo del territorio per gli isolamenti sono fondamentali per questa coltura, che deve convivere con una variabilità di specie che non ha pari. La coltura resta comunque economicamente interessante, ma i costi di produzione sono fortemente aumentati e la marginalità si è ridotta, soprattutto per i lotti sempre più grandi che richiedono analisi dei costi analitici.

Per i **cereali da granella** le produzioni sono state buone per qualità e quantità. Rispetto allo scorso anno sono aumentati gli ettari per il **grano duro**, più 2.500 ettari, in calo per il **grano tenero**, meno 1.500 ettari.

**Girasole da seme.** La Romagna conta 3.058 ettari, in aumento del 25%, nonostante i noti problemi di isolamenti da quelli da olio, specie nel 2022. Il fatto che il prezzo contrattuale sia legato al girasole da industria, moltiplicato per 6 volte, rappresenta in questo momento un'opportunità. Nel 2022 si confermano gli 8.700 ettari di **mais e di orzo** e i 1200 di **soia**.

**Erba medica da seme.** La doppia attitudine dell'erba medica consente all'agricoltore di poter scegliere, al momento del secondo taglio, se falciare per la produzione di foraggio o se mandare a seme la coltura.

**L'Emilia Romagna** risulta essere la regione più vocata d'Italia per la produzione di seme di erba medica, la superficie investita infatti rappresenta il 45% del totale nazionale; nel 2022 in regione sono stati certificati dal Crea 16.100 ha, su un totale nazionale di 36.295 ha.

All'interno della regione, la provincia di **Ravenna** rappresenta un'eccellenza per la moltiplicazione del seme di erba medica, sia per qualità delle produzioni che per superfici investite; il totale degli ettari certificati dal Crea in provincia di Ravenna risulta essere di circa 5.246 ha. Per quanto riguarda la **Romagna**, la provincia di Forlì-Cesena si attesta a 2.191 ha certificati, mentre la provincia di Rimini contribuisce per 921 ha.

La campagna 2022 sul territorio regionale ha evidenziando una media produttiva leggermente superiore all'annata precedente; si stima una media produttiva di poco superiore ai 5 q.li/ha, con uno scarto medio intorno al 25%. La qualità del seme raccolto risulta buona con scarsa presenza di cuscuta.

La cooperativa **Apros** di Ravenna, quale Op regionale del settore sementiero, riveste un ruolo di primaria importanza per la moltiplicazione del seme di erba medica sul territorio nazionale. Nel 2022 gli ettari gestiti dalla cooperativa, che sono stati certificati dal Crea, si sono attestati intorno ai 9.280 ha, superando il 25% della superficie certificata in Italia.

**Orticole da seme.** Le superfici ufficiali del Crea per le **orticole** non sono ancora note, ma i 20.000 ettari nazionali sono da anni una costante e i risultati produttivi sono stati variegati. Mediocri per le **cicorie**, appena sufficienti per i **ravanelli, brassiche, carote e colza**. Discrete per le **lattughe**. Nonostante le semine in ottime condizioni, la siccità e, ancor più, il forte e prolungato calore estivo hanno ridotto i giorni di fioritura e le allegagioni. Le ditte orticole chiedono ettari per moltiplicare e hanno ottenuto aumenti contrattuali, consapevoli degli aumenti dei costi e della concorrenza delle colture industriali.

Il comparto sementiero si mantiene attivo e dinamico. È rivolto ai mercati internazionali ma ha un forte connotato nazionale. Soffre dei mutati andamenti climatici della scarsità di fitofarmaci specie in prospettiva degli orientamenti Europei.



## COLTURE ORTICOLE

**Estensioni e produzione in Romagna** - Le orticole prevalenti in Romagna sono il **fagiolo fresco e fagiolino, spinacio, pisello, erbe, lattuga, pomodoro da industria, zucchini, zucca, patata e cipolla.**

### RAVENNA ETTARI E RESE MEDIE q.li/ha STIME 2022 - Fonte: Stacp Ravenna DAL 2021 AL 2018 fonte: Statistiche regionali

	2022	2021	2020	2019	2018
<b>Orticole in campo</b>					
Barbabetola da orto	-	140 - 270	150 - 290	178 - 208	142 - 247
Cipolla	675 - 470	720 - 580	770 - 550	760 - 480	690 - 450
Fagiolo fresco/fagiolino	530/670 - 75	1.500 - 75	1.454 - 86	1.400 - 76	1.310 - 92
Lattuga	1 - 400	1 - 400	5 - 400	3 - 400	30 - 400
Melanzana	1 - 500	3 - 500	6 - 500	8 - 500	10 - 400
Patata	850-410	880 - 500	1.020-490	950 - 430	950 - 420
Pisello fresco	860-50	1.260 - 70	1.630 - 75	1.540 - 55	1.350 - 62
Peperone	1	1 - 250	1 - 250	1 - 300	2 - 250
Pomodoro da industria	2.222 - 785	2.200 - 820	1.890 - 760	2.245 - 650	2.000 - 810
Pomodoro da mensa	2	6 - 800	6 - 850	6 - 700	9 - 750
Spinacio	138	206 - 196	270 - 180	270 - 194	270 - 190
Zucchini e zucca	188	170 - 360	198 - 324	163 - 265	140 - 400
Cocomero	25	25 - 450	32 - 450	45 - 400	45 - 400
Melone	14	20 - 350	22 - 350	27 - 300	30 - 300
<b>Orticole in serra</b>					
Cetriolo da mensa	2 - 500	3 - 500	3 - 500	3 - 500	2 - 500
Lattuga	70 - 400	70 - 400	70 - 400	70 - 400	10 - 400
Pomodoro mensa	8	8 - 400	8 - 400	8 - 400	12 - 4.000
Zucchine	2 - 700	3 - 700	3 - 400	2 - 400	2 - 400
Prezzemolo	26	-	-	-	-
Peperone	1 - 250	1 - 250	1 - 250	1 - 250	1 - 250
Cocomero	1 - 350	1 - 350	1 - 350	1 - 350	1 - 200
Melone	1 - 400	3 - 400	3 - 400	3 - 400	3 - 400

*Rielaborazione Annata Agraria Cia Romagna 2022*

**In Romagna la siccità ha condizionato la produzione delle orticole di secondo raccolto, nonostante una continua crescita delle produzioni di ortaggi,** in alcune zone dove le disponibilità del canale Emiliano Romagnolo prospettavano riduzione o sospensioni dell'erogazione dell'acqua, i produttori hanno deciso di non impiantare colture di secondo raccolto, come ad esempio il fagiolino. Le produzioni di ortaggi sono state commercializzate molto anche sul canale

della **vendita diretta**, ci sono stati momenti di forte richiesta di alcune referenze come il pomodoro per problemi produttivi del sud. In generale la stagione per le orticole è stata positiva anche perché il clima secco ha diminuito i problemi di malattie soprattutto su cipolla e patate, ma in compenso ha creato alcune problematiche di allegagione su quelle colture che hanno fiorito in pieno periodo torrido.

**FORLÌ-CESENA ETTARI E RESE MEDIE q.li/ha STIME 2022 - Fonte: Stacp Forlì-Cesena DAL 2021 AL 2018 fonte: Statistiche regionali**

	2022	2021	2020	2019	2018
<b>Orticole in campo</b>					
Barbabietola da orto	-	120 - 300	137 - 300	140 - 290	160 - 300
Cipolla	200 - 500	210 - 540	205 - 520	195 - 470	165 - 480
Fagiolo fresco/fagiolino	950 - nd	1.180 - 78	1.240 - 92	1.150 - 74	1.300 - 90
lattuga		630 - 300	615 - 345	625 - 315	642 - 320
Melanzana		3 - 400	4 - 450	4 - 450	4 - 450
Patata	142 - 304,79	152 - 410,1	164 - 441,2	180 - 364	200 - 357,5
Peperone		3 - 300	4 - 300	4 - 300	5 - 350
Pisello fresco	38 - 41	73 - 60	42 - 57	55 - 45	80 - 72
Pomodoro da industria	58 - 725	58 - 800	63 - 780	65 - 600	68 - 600
Pomodoro da mensa		6 - 450	8 - 420	10 - 500	11 - 500
Spinacio	310 - nd	440 - 245	450 - 230	530 - 204	630 - 195
Zucchini e zucca	260 - nd	265 - 365	290 - 410	270 - 360	280 - 340
Melone		8-220	10 - 240	10 - 240	10 - 240
<b>Orticole in serra</b>					
Cetriolo da mensa	8 - 1.200	7 - 1.200	7 - 500	8 - 500	8 - 500
Lattuga	10 - 300	10 - 300	15 - 300	15 - 350	20 - 350
Pomodoro mensa	5 - 1.200	5 - 1.200	15 - 500	15 - 600	15 - 600
Zucchine	6 - 600	8 - 600	15 - 350	15 - 400	20 - 400
Prezzemolo	1 - 400	1 - 400	2 - 400	2 - 400	2 - 400
Melanzana	6 - 1.000	5 - 1.000	4 - 550	4 - 600	4 - 600
Peperone	1 - 600	1 - 600	4 - 450	4 - 550	4 - 550
Ravanello	1 - 300	1 - 300	1,5 - 80	1,5 - 80	1,5 - 80
Cocomero	-	-	-	-	-
Melone	1 - 350	1 - 300	1,5 - 300	1,5 - 300	1,5 - 300

*Rielaborazione Annata Agraria Cia Romagna 2022*

**RIMINI ETTARI E RESE MEDIE q.li/ha STIME 2022 - Fonte: Staep Rimini**  
**DAL 2021 AL 2018 fonte: Statistiche regionali**

	2022	2021	2020	2019	2018
<b>Orticole in campo</b>					
Barbabietola da orto	-	1 - 350	-	-	-
Cipolla	6 - 340	2 - 300	11 - 350	9 - 330	8 -400
Fagiolo fresco/fagiolino	10 - 350	133 - 55	165 - 65	198 - 70	194 - 70
Lattuga	475 - 310		505 -349,5	502 - 387,5	500 - 400
Melanzana		71 - 310	60 - 330	61 - 360	60- 360
Patata	115 - 369,7	158 - 300	158 - 350	150 - 380	150 - 380
Peperone		16 - 300	15 - 300	15 - 320	15 - 320
Pisello fresco	7 - 35,14	7 - 45	13 - 45	9 - 50	14 - 50
Pomodoro da industria	39 - 330	50 - 320	50 - 320	51 - 297	48 - 360
Pomodoro da mensa		15 - 480	20 - 500	20 - 480	18 - 480
Spinacio	55 - 282	55 - 282	40 - 180,5	43 - 200	48 - 220
Zucchini e zucca	95 - 375	120 - 365	125 - 90	112 - 384	110 - 480
Melone		29 - 125	18 -150	17 - 136	11 - 136
<b>Orticole in serra</b>					
Cetriolo da mensa	15 - 1.600	15 - 1.800	15 - 1.800	15 - 1.800	15 - 1. 800
Lattuga	7,5 - 300	7,5 - 300	7,5 - 300	7,5 - 300	7,5 - 300
Pomodoro mensa	1 - 2.000	1 - 2.000	1 - 2.000	1 - 2.000	1 - 2.000
Zucchine	3 - 350	3 - 350	30 - 350	30 - 350	2 - 350
Prezzemolo	1 - 400	1 - 400	1 - 400	1 - 400	10 - 400
Melanzana	15 - 1.000	15 - 1.200	15 - 1.200	15 - 1.200	15 - 1.200
Peperone a cespuglio	2 - 700	2 - 700	2 - 700	2 - 700	2 - 700
Ravanello	1 - 500	1 - 500	1 -500	1 - 500	1 - 500
Cocomero	-	-	-	-	-
Melone	2 - 500	2 - 500	2 - 500	2 -500	2 - 400

*Rielaborazione Annata agraria Cia Romagna 2022*

**Nel 2022 i mesi invernali sono stati non troppo freddi** e neppure caratterizzati da una piovosità sufficiente alle aspettative, le semine precoci sono state quasi compromesse per chi non aveva potenzialità irrigue, anche se poi una discreta piovosità ha supportato le coltivazioni nel periodo di trapianto e semina. Quest'anno le gelate tra marzo e aprile sono state di intensità limitata e non hanno provocato danni, se non limitatamente in zone ristrette caratterizzate dal fenomeno dell'inversione termica, che hanno impattato solo marginalmente sulle colture ortive.

La siccità di fine inverno si è ripresentata poi per tutto il periodo estivo, la disponibilità idrica ha fatto da spartiacque tra la **produzione** e la **non produzione**. Il bacino orticolo della pianura **verso il riminese non ha sofferto gli effetti della siccità** in quanto il sottosuolo è stato sufficiente, attraverso i pozzi a supportare le colture orticole come le lattughe, le insalate le verdure in serra e in pieno campo. Una **netta differenza si è avuta nella pianura del cesenate e del ravennate** dove la **condizione irrigua è apparsa da subito critica**. Come già citato nelle zone ben fornite si sono potuti fare tutti i cicli di produzione, anche tre raccolti, mentre nelle zone a scarsa fornitura di acqua irrigua i produttori si sono spesso fermati a un ciclo o non sono riusciti a supportare la Plv con i secondi raccolti.

La primavera inoltrata, invece, ha presentato un clima mite ideale per lo sviluppo degli ortaggi. Questo ha favorito una maggior **facilità di raccolta e delle buone rese per quanto riguarda tutti i prodotti a foglia con raccolta meccanica**. Le prime piogge importanti si sono avute verso la fine di aprile e durante maggio, con esito positivo per la preparazione dei terreni e le semine estive.

**L'estate è stata molto siccitosa con un periodo di assenza delle piogge molto prolungato** che spesso, assieme al forte caldo torrido ha reso **poco efficace anche l'effetto dell'irrigazione**. Tale aspetto ha determinato, soprattutto per i secondi raccolti, e le semine dopo i cereali, delle condizioni di quiescenza della pianta. Il forte caldo ha inibito lo sviluppo vegetativo ma soprattutto la fase di allegazione e sviluppo dei frutti anche a fronte di adeguati apporti idrici. La stasi metabolica delle piante, entrate in protezione per il caldo ha compromesso alcune semine di fagiolino che non ha prodotto come ci si aspettava, e creato forti problematiche sul pomodoro specialmente quello in serra come grappolo e ciliegino. In questi periodi c'è stato un calo di produzione con un'impennata di prezzi che si è ripresa solo verso fine estate. Per questa ragione **solo le aree più fresche della pianura romagnola non hanno risentito di questa ondata di calore**. Alcuni eventi atmosferici poi di forte intensità hanno punteggiato l'estate colpendo anche con forza alcune zone, ma senza compromettere in modo significativo i programmi di produzione. **Settembre e ottobre sono stati caratterizzati da un clima nella norma**, ossia una piovosità intensa, ma non a carattere temporalesco, alternata a periodi di alta pressione miti e piacevoli fino alla fine dell'annata agraria. **Le produzioni estive quindi si sono di fatto esaurite nei tempi previsti dando spazio a quelle invernali** grazie alle piogge di agosto e settembre sono state favorite nel trapianto e nelle semine. I terreni estremamente compattati dalle precedenti colture che apparivano di difficile lavorazione dopo le piogge di agosto, e settembre sono diventati estremamente lavorabili e i letti di semina ben strutturati, e i trapianti non hanno avuto problematiche e sono stati stimolati dal ritorno del caldo a ottobre.

Nonostante qualche accavallamento di periodo e qualche buco produttivo **il mercato ha sempre risposto con favore**. Le fluttuazioni maggiori si sono avute soprattutto per le stagioni turistiche e per gli effetti dei costi dell'energia. Anche i primi cali termici, molto repentini a fine agosto, hanno avuto effetto ad esempio sullo **zucchino**, ma è stato registrato un calo di tutta l'ortofrutta che in alcuni casi ha raggiunto il 20%. Si è avuta inoltre la sensazione dell'effetto "non ci sono più le mezze stagioni" passando dal prodotto estivo a quello invernale nel giro di pochi giorni determinando un buco di produzione inevitabile. In autunno, nelle zone produttive dell'Emilia-Romagna, basta qualche notte a basse temperature e la produzione si blocca e poi non si riprende più ad elevati standard quantitativi. **Tutto sommato la campagna produttiva dei prodotti orticoli da industria è stata caratterizzata da una resa media non altissima ma con qualità eccellente, anche se qualche problema qualitativo c'è stato nei mesi centrali estivi**.

**Relativamente alle produzioni** orticole in regione, il 2021 aveva visto un aumento in linea con il trend dell'anno precedente, con una coltivazione di quasi 70.000 ettari, di cui 1.400 in serra (in aumento). Le produzioni totali ottenute nel 2022 **sono risultate in forte aumento, circa il'10%**, e questo ha generato una grossa oscillazione dei prezzi di alcune produzioni (patate, cipolle e meloni). Il valore della produzione orticola è rimasto stabile.

**In generale c'è stato un aumento della coltivazione delle lattughe**, che nel periodo caldo ha avuto un andamento molto altalenante sui prezzi, così come del **melone**, che è passato da periodi di forte crisi a impennate di qualche settimana, comunque con un andamento medio non del tutto soddisfacente. La campagna del **cocomero** è stata mediamente buona per quanto riguarda la qualità e le produzioni, i prezzi al consumo si sono mantenuti buoni, non vale lo stesso per quelli alla produzione che hanno penalizzato tantissimo il prodotto di media qualità. A differenza di altre annate il prezzo del cocomero è rimasto stabile e in alcuni casi anche molto elevati, visto l'alto consumo dettato dal caldo estivo.

**In generale, se paragonata al 2021, l'annata 2022 ha avuto un andamento altrettanto positivo sui prezzi, ma molto altalenante sui consumi: mediamente però non si è raggiunto un risultato altrettanto positivo, anche se superiore alla media, degli anni pre-pandemia.**

La **Romagna** ha confermato il trend nazionale con maggiore stabilità sui mercati all'ingrosso rispetto alle OP che hanno risentito maggiormente degli andamenti nazionali.

### PATATE

<i>Romagna superfici 2022 in ettari - Fonte Stacp RA FC RN. Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	<b>ROMAGNA</b>
<b>PATATE</b>				
<b>2022</b>	850	142	115	<b>1.107</b>
<b>2021</b>	880	152	158	<b>1.190</b>
<b>2020</b>	1.020	164	158	<b>1.342</b>
<b>2019</b>	950	180	150	<b>1.280</b>
<b>2018</b>	950	200	150	<b>1.300</b>
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>				

<i>Romagna Stime rese medie q/ha 2022 - Fonte Stacp RA FC RN Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	<b>ROMAGNA</b>
<b>PATATE</b>				
<b>2022</b>	410	304,79	369,7	<b>361,5</b>
<b>2021</b>	500	410,1	300	<b>403,36</b>
<b>2020</b>	490	441,2	350	<b>427</b>
<b>2019</b>	430	364	380	<b>391,3</b>
<b>2018</b>	420	357,5	380	<b>385,8</b>
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>				

La coltura della patata riveste una particolare valenza economica nel contesto del sistema agricolo nazionale, riconducibile sia ai valori della Produzione lorda vendibile, sia ad alcuni suoi caratteri strategici. **Nel 2022 sono stati quasi 850 gli ettari coltivati nella provincia di Ravenna, 142 a Forlì-Cesena e 115 a Rimini.**

Siccità ed elateridi hanno compromesso la campagna 2022. I produttori annunciano un aumento dei prezzi di vendita anche per far fronte al rincaro dei costi di produzione. Si rischia una riduzione delle superfici dedicate. Situazione climatica difficile, alti costi per la conservazione e soprattutto attacchi degli elateridi (insetti della famiglia dei coleotteri). L'attuale stagione di raccolta delle patate è stata seriamente minacciata. In particolare, i gravi danni provocati dagli elateridi stanno diventando per l'intero distretto pataticolo un fattore determinante per l'economicità della coltura e il mantenimento e la tenuta della coltivazione. Tant'è che il Centro di documentazione per la patata (CE.PA) ha annunciato l'aumento dei prezzi di listino a seguito della diminuzione degli stock superiore al 20% e all'aumento dei costi di produzione.

Le necessità delle forti anticipazioni economiche per la coltivazione stanno orientando le scelte degli agricoltori verso una riduzione delle superfici e in molti casi anche verso l'abbandono della coltivazione.

Queste problematiche sono state affrontate nel corso di un incontro in Regione con l'assessore all'Agricoltura, Alessio Mammi, e i rappresentanti della filiera produttiva Agripat, Patfrut, Consorzio patata Dop. Tra i temi sul tavolo, le conseguenze delle patologie che stanno provocando

percentuali di scarto altissime, con l'aumento dei costi energetici per la conservazione di prodotto che dovrà essere in seguito eliminato.

La Regione ha ribadito le misure introdotte, tra cui la richiesta al Governo di indennizzi per gli agricoltori colpiti, attraverso una deroga al Decreto legislativo per danni da calamità naturali, l'attivazione del fondo di solidarietà nazionale recentemente rifinanziato con importanti risorse e azioni di ricerca e sperimentazione per rendere disponibili, in attesa di soluzioni innovative, fitofarmaci adeguati a contrastare l'insetto. In particolare, andranno approfonditi i costi aggiuntivi e i vantaggi per l'agroecosistema (risparmio idrico, riduzione dei quantitativi a ettaro di fertilizzanti e fitofarmaci) delle "applicazioni in manichetta" di mix di prodotti bio e per la lotta integrata.

Un aiuto al settore arriva dal Psp, che mette a disposizione per le Op 6 milioni di euro annui per programmi operativi specifici, che vanno dai monitoraggi dell'infestazione sul territorio - sul modello di quelli per la cimice asiatica - a programmi di ricerca sui fitofarmaci e sostegni finanziari ai produttori. Il contrasto agli elateridi sarà inserito, assieme alla flavescenza dorata che colpisce la viticoltura, tra le priorità della legge regionale sul sostegno delle attività di ricerca in approvazione a ottobre, che prevede fondi pari a 1,5 milioni di euro nel 2023 e 500mila euro nel 2024.

**In Italia.** Nel 2022 a livello nazionale le superfici a patata comune si aggirano attorno ai 33.401 ettari e 13.977 di patata primaticcia. Un totale di oltre 47.378 ettari per una produzione complessiva di poco più di un 1.566.160 tonnellate. Basta dare uno sguardo ai numeri per rendersi rapidamente conto della situazione. All'appello manca un 20% della produzione europea: ben il 40% in meno rispetto a solo dieci anni fa.

Da fine giugno ad agosto, la raccolta non è cambiata in termini quantitativi e qualitativi. Tutte le varietà hanno lo stesso tipo di problematiche. E quelle che solitamente resistono meglio non hanno variazioni significative nel raccolto. L'andamento della coltura della patata in **Emilia-Romagna**, scaturito dall'analisi dei consorzi di produzione si attesta in una superficie di oltre 2.400 ettari. Si rileva una sostanziale stabilità su base regionale e del 20% sulla superficie della provincia di Bologna.

## CIPOLLE

<i>Romagna superfici 2022 in ettari - Fonte Stacp RA FC RN. Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	<b>ROMAGNA</b>
<b><i>CIPOLLE</i></b>				
<b>2022</b>	675	200	6	<b>881</b>
<b>2021</b>	720	210	2	<b>932</b>
<b>2020</b>	770	205	11	<b>986</b>
<b>2019</b>	760	195	9	<b>964</b>
<b>2018</b>	690	165	8	<b>863</b>
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>				

*Romagna stime rese medie q/ha 2022 - Fonte Stacp RA FC RN  
Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna*

	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	<b>ROMAGNA</b>
<b>CIPOLLE</b>				
<b>2022</b>	470	500	340 a luglio	<b>436,6</b>
<b>2021</b>	580	540	300	<b>473,3</b>
<b>2020</b>	550	520	350	<b>473,3</b>
<b>2019</b>	480	470	330	<b>426,6</b>
<b>2018</b>	450	480	400	<b>443,3</b>

*Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022*

La cipolla in piena aria nella provincia di **Ravenna** nel 2022 conta 675 ettari e una produzione di 337.500 quintali, a **Forlì-Cesena** 2100 ettari per 105.000 quintali di produzione e a **Rimini** 6 ettari per 2050 quintali di produzione. In Emilia Romagna è andata molto bene la cipolla precoce, ottima la qualità anche grazie alla stagione particolarmente secca. Le rese sono inferiori rispetto a un'annata normale, colpa, probabilmente, delle alte temperature abbinate a mancanza di pioggia. Una particolare tipologia di cipolla, molto diffusa in Emilia Romagna è la Borettana raccolta a fine luglio. Buono l'export verso i Paesi Bassi e Gran Bretagna.

**In Italia.** Il mercato è positivo per le cipolle precoci che si sono vendute in poco tempo, il mercato della cipolla rimane comunque poco dinamico. La situazione del mercato delle cipolle al nord Italia non è stata semplice. La domanda non è elevata, anche per via delle alte temperature che non invogliano a consumarne in grandi quantità. La disponibilità non manca, almeno a detta di alcuni commercianti, e i prezzi non sono soddisfacenti. Specialmente per gli agricoltori, che devono fare i conti con costi di produzione in forte rialzo.

Il prodotto tardivo entrerà in commercio una volta terminate le cipolle precoci ma, in questa strana annata, non sarà facile districarsi fra prodotto novello, conservato, italiano o estero: i compratori cercano sempre il miglior rapporto qualità/prezzo, sbilanciandosi più verso il prezzo che non verso la qualità.

I prezzi all'ingrosso sono normali per le cipolle, le quotazioni variano tra 60 cent per la gialla a 70 per la bianca e la rossa, fino a punte di 80 cent per la ramata di Milano e la Borettana. C'è stata molta attesa in vista della raccolta del prodotto tardivo, di cipolla gialla, che rappresenta la maggior parte della produzione italiana. Un altro problema è stato quello dei calibri scarsi dettati dalla siccità che ha appesantito ancor di più il mercato

L'anno scorso è stato un anno interessante per le vendite, con la vendita al dettaglio che è andata molto bene. I modelli di vendita stanno tornando alla normalità, ma ci vorranno alcuni mesi per vedere se le vendite torneranno a livelli normali.

## POMODORO DA INDUSTRIA

**Molto positiva la campagna 2022 per il pomodoro da industria.** A tracciare il bilancio è stata l'Organizzazione interprofessionale OI Pomodoro da industria del Nord Italia in un incontro con tutta la filiera a Parma e con l'assessore regionale all'Agricoltura.

<i>Romagna superfici 2022 in ettari - Fonte Stacp RA FC RN. Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	<b>ROMAGNA</b>
<b>POMODORO IND.</b>				
<b>2022</b>	2.222	58	39	<b>2.319</b>
<b>2021</b>	2.200	58	50	<b>2.308</b>
<b>2020</b>	1.890	63	50	<b>2.003</b>
<b>2019</b>	2.245	65	51	<b>2.361</b>
<b>2018</b>	2.000	68	48	<b>2.116</b>
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>				

<i>Romagna Stime rese medie q/ha 2022 - Fonte Stacp RA FC RN Dal 2021 al 2018 Fonte Statistiche agrarie Regione Emilia-Romagna</i>				
	RAVENNA	FORLÌ-CESENA	RIMINI	<b>ROMAGNA</b>
<b>POMODORO IND.</b>				
<b>2022</b>	785	725	330 a luglio	<b>613,33</b>
<b>2021</b>	820	800	320	<b>646,6</b>
<b>2020</b>	760	780	320	<b>620</b>
<b>2019</b>	650	600	297	<b>515,6</b>
<b>2018</b>	810	600	360	<b>590</b>
<i>Rielaborazione Cia Romagna – Annata Agraria 2022</i>				

Nel Nord Italia le superfici destinate a pomodoro nel 2022 sono state di 37.024 ettari, un'estensione superiore alla media dell'ultimo quinquennio ma in calo del 4% sull'anno scorso, di cui **il 70% in Emilia-Romagna, con trasformazione in 25 stabilimenti. Sono 2.200 gli ettari coltivati nella provincia di Ravenna, 85 a Forlì – Cesena e 15 a Rimini.** Sono circa 3.000.000 le tonnellate di materia prima consegnate con una resa in campo eccezionalmente alta di circa 80 tonnellate/ettaro a fronte di un dato medio quinquennale di 71,3 tonnellate/ettaro. Una campagna caratterizzata anche da un'ottima qualità organolettica con 4,9° Brix ed un eccellente risultato in colore dovuta all'ottima stagione. Ciò si traduce in un alto pagamento agli agricoltori da parte dell'industria. Bene anche il biologico con le superfici che raggiungono l'11% delle superfici totali, consolidando e incrementando il trend degli ultimi anni.

In una situazione di grande incertezza, nonostante l'impennata dei prezzi, la quasi totalità dei produttori conferma la scelta del pomodoro, il che significa che la filiera organizzata e la programmazione produttiva condivisa sono dei veri valori aggiunti.

La principale preoccupazione degli operatori fino ad agosto è stata la siccità e la disponibilità irrigua. Bisogna fare tutto il possibile perché sia l'ultimo anno di impotenza di fronte alla siccità, dicono dalle organizzazioni interprofessionali. Il Pnrr e il Piano irriguo nazionale, in collaborazione con i Consorzi di Bonifica, hanno destinato importanti risorse all'aumento della disponibilità irrigua sui territori.

**In Italia.** Nel 2022 la campagna anticipata ha registrato calibri ridotti a causa della siccità. Per la campagna di trasformazione (stime Anicav) in Italia sono stati messi a coltura 65.180 ettari, con una riduzione dell'8,5% rispetto all'anno record 2021, dei quali 37.024 ettari nel Bacino Nord (-4,1%

rispetto alla scorsa campagna) e 28.156 ettari nel bacino Centro Sud (-13,6% sul 2021). Sulla base di questi dati e considerando quanto fatto in media negli anni scorsi, si può prevedere una produzione tra 5,2 e 6 milioni di tonnellate.

La filiera del pomodoro da industria rappresenta la più importante filiera italiana dell'ortofrutta trasformata. Con un fatturato, nel 2021, di 3,7 miliardi di euro, di cui circa 2 miliardi derivanti dall'export, riveste un ruolo strategico e di traino dell'economia nazionale impiegando circa 10mila lavoratori fissi e oltre 25mila lavoratori stagionali, a cui si aggiunge la manodopera impegnata nell'indotto. L'Italia, specializzata nella produzione di derivati destinati al consumatore finale, è il secondo paese trasformatore a livello globale dopo gli Stati Uniti e rappresenta il 15,6% della produzione mondiale e il 53% del trasformato europeo.



## ZOOTECNIA

Il settore zootecnico risulta uno dei più colpiti dagli effetti della crisi energetica e dall'impennata dei costi di produzione dovuti ad un notevole aumento dei rincari energetici e delle materie prime. Le informazioni disponibili sulla variazione dei prezzi pagati dagli allevatori per l'acquisto di materie prime, mangimi, carburanti ed energia elettrica indicano un aumento dei costi di produzione arrivato al 111% nel primo semestre del 2022, se confrontati con la situazione registrata nell'anno contabile 2020, per le aziende specializzate nell'allevamento dei bovini da latte. L'impatto medio aziendale è pari a 90.129 euro, il rincaro (a livello medio aziendale) delle spese per l'energia elettrica è 35.000 euro, per l'acquisto di mangimi 34.000 euro e dei carburanti 6.000 euro. Il costo di produzione di 1 litro di latte è aumentato di 25 centesimi, in gran parte dovuto al forte incremento dei costi energetici e delle spese per acquistare i prodotti per l'alimentazione del bestiame.

I risultati produttivi ed economici sono comunque molto variabili, strettamente correlati alle caratteristiche strutturali aziendali e al modello organizzativo, nonché alla vocazione produttiva, al contesto economico e territoriale in cui le aziende zootecniche si trovano ad operare e al collegamento con i mercati di approvvigionamento dei mezzi tecnici di produzione. Il quadro che emerge evidenzia in ogni caso un aggravio di costi molto rilevante, che pone le aziende di fronte al rischio di non riuscire a far fronte ai pagamenti immediati né di coprire i costi correnti, con fino a dover chiudere l'attività.

<i>Zootecnia Romagna 2022 - Fonte Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica</i>								
<b>Bovini</b>	<b>FORLÌ-CESENA</b>		<b>RAVENNA</b>		<b>RIMINI</b>		<b>ROMAGNA</b>	
	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
<b>Allevamenti</b>	424	409	176	167	258	282		
Bovini	420,00	404,00	174	165	255,00	279	849	848
Bufalini	4	5	2	2	3	0	9	7
<b>Numero capi</b>	13040	11929	7945	7611	7419	7601		
Bovini	12987	11873	7943	7609	7418	7601	28348	27083
Bufalini	53	56	2	2	1	0	56	58
<b>All. latte</b>	32	31	14	14	13	18	59	63
Numero capi	908	824	3611	3737	2201	2192	6720	6753
<b>All. carne</b>								
<b>Ingrasso</b>	385	372	162	153	246	264	793	789
Numero Capi	11908	10925	4334	3874	5218	5409	21460	20208
<b>All. Misti</b>	6	6						
Numero Capi	207	180						

*Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2022*

Circa i **bovini da carne**, la situazione produttiva in Italia riflette le conseguenze dell'aumento dei costi di alimentazione, con l'avvio al macello di un maggior numero di capi da riforma e con la flessione del peso medio dei capi provenienti dai cicli di ingrasso, secondo i dati sulle macellazioni mensili registrati presso l'Anagrafe Nazionale Zootechnica. Il persistere di prezzi elevati dei fattori di produzione, in particolare per i mangimi, può portare a ulteriori macellazioni entro la fine dell'anno e a un'ulteriore riduzione del peso delle carcasse.

In Europa la scarsa disponibilità di capi bovini maturi mantiene i prezzi a livelli elevati. Tuttavia, l'inflazione ha iniziato a incidere sul consumo di carne bovina in molti paesi. In Italia i prezzi hanno segnato una evidente risalita, sopra le medie stagionali dei precedenti anni, trainati oltre che dall'aumento dei costi anche dalle dinamiche rialziste degli altri paesi europei. Nel 2022, i volumi acquistati di carne bovina si sono contratti del 5,6% rispetto all'analogo periodo del 2021, con una spesa che è comunque invariata rispetto allo scorso anno (+0,1%). Crescono intanto gli acquisti di alternative alle carni a base vegetale: +14,8% dopo il +21% del 2021.

Per quanto riguarda i prezzi di vendita, il buon andamento della stagione turistica ha fatto crescere la domanda da parte della ristorazione e del "fuori casa" in genere. A partire dal mese di febbraio, i prezzi dei bovini da macello di tutte le categorie hanno segnato un'impennata che si è tradotta a giugno in valori notevolmente superiori a quelli dei precedenti anni. Nello specifico il prezzo dei vitelloni da macello a giugno ha raggiunto i 2,92 €/kg (peso vivo - iva esclusa), ossia il 22% in più rispetto alla media del triennio precedente (giugno '19-'20-'21)- Il prezzo medio delle vacche da macello, malgrado la maggiore disponibilità, a giugno ha toccato 1,59 €/Kg segnando rispetto alla media del triennio precedente un balzo del 33%.

L'aumento dei prezzi dell'energia e dei trasporti e del costo dei mangimi sin dagli ultimi mesi del 2021 stanno purtroppo schiacciando la redditività degli allevamenti e il clima di fiducia degli allevatori peggiora. A preoccuparli sono soprattutto gli aumenti dei prezzi delle materie prime, che associati alla perdita di potere di acquisto dei consumatori potrebbero rivelarsi catastrofici per un settore da tempo in equilibrio precario.

Situazione ancora più pesante riguarda la razza romagnola, che ha mantenuto come per gli anni precedenti prezzi "scandalosi" attestandosi a un prezzo medio di €/Kg 5,30 per i vitelloni ed un prezzo medio delle femmine di €/Kg 6,00.

Per i **bovini da latte**, il calo della produzione mondiale di latte nel corso del 2022 sta interessando tutti i principali paesi esportatori, a causa dell'impennata dei prezzi degli e delle avverse condizioni meteorologiche in alcuni bacini produttivi. Di fronte alla minore disponibilità di latte si è registrato uno straordinario aumento del prezzo alla stalla (stima media UE a settembre 53 euro/100 kg) trainato anche dal rialzo dei listini di burro e polveri magre.

In Italia, l'aumento dei costi e le difficoltà di approvvigionamento dei mangimi hanno indotto gli allevatori a frenare la produzione. Dopo due anni di forti aumenti (+4,5% nel 2020 e +3,3% nel 2021), nel 2022 le consegne di latte hanno registrato una vera e propria battuta d'arresto (+0,1% rispetto allo scorso anno). Anche nel mercato nazionale la spinta inflazionistica non accenna ad arrestarsi, mostrando anzi un'ulteriore impennata nel mese di settembre (indice Ismea +25% nei primi nove mesi del 2022).

Nel corso del 2022 si è invertita completamente la tendenza dei consumi osservata nell'anno precedente, con una spesa per i prodotti lattiero caseari in aumento del 4,1% nei primi nove mesi, per effetto di un sostenuto aumento dei prezzi medi al dettaglio.

Per il settore lattiero caseario si prospettano ancora mesi difficili sotto il profilo dei costi di produzione e sul fronte della domanda finale. La minore disponibilità di latte e il significativo incremento dei costi sia a livello nazionale che a livello UE ha fatto aumentare anche i prezzi alla stalla, che entro fine anno potrebbero arrivare a 60 euro/100 litri. La stretta monetaria, la guerra in Ucraina e la pandemia continueranno a mantenere elevata la tensione sul mercato mondiale anche nei prossimi mesi.

Anche il **settore avicolo**, che in particolare nel territorio di Forlì-Cesena rappresenta il 51% della PLV provinciale, risulta tra quelli più colpiti dall'impennata dei costi di produzione. Pesano pure in questo caso sul comparto non solo i rincari energetici, ma anche quelli delle materie prime destinate all'alimentazione animale. Nei primi tre mesi del 2022 sono stati registrati complessivamente aumenti degli input produttivi del +21,1% per la carne avicola e del 50% per le uova. La razione animale è la voce di costo che pesa di più sui bilanci aziendali (circa il 60% del totale dei costi che gravano sugli allevamenti di polli e galline ovaiole), e che ha registrato gli aumenti più significativi (40% ad aprile su base annua) a causa delle perduranti tensioni sui listini internazionali di mais, soia orzo. A queste difficoltà si è aggiunta nel 2022 anche l'ondata di influenza aviaria, che ha costretto alcuni allevatori a sospendere l'attività e che ad oggi è ritenuta la più grande epidemia di questo virus mai vista in Europa secondo l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie.

Mentre per il segmento delle carni l'inasprimento dei costi di produzione si è gradualmente trasferito sui prezzi di vendita lungo le varie fasi della filiera sino al consumo finale, grazie a una domanda comunque dinamica e interessata, resta più delicata la situazione delle uova, i cui acquisti dopo i brillanti risultati ottenuti durante il lockdown della prima ondata pandemica, stanno vivendo una fase di stallo, in presenza di prezzi insufficienti a garantire un'adeguata marginalità.

Più nel dettaglio, le carni avicole hanno beneficiato negli ultimi 5 anni di un aumento degli acquisti del 9% in quantità e del 19% in valore, mostrando una dinamica molto più favorevole rispetto al comparto delle carni nel loro complesso e un crescente orientamento verso prodotti a maggior valore aggiunto.

Nel territorio di Forlì-Cesena si registra un prezzo in aumento per il pollo da carne (+50,1% media gennaio-settembre 2022 su medesimo periodo 2021), così come per le uova (+23,7% media gennaio-settembre 2022 su stesso periodo 2021). Gli acquisti di uova, dopo un quinquennio molto positivo con una crescita della spesa di quasi il 20% e un maggiore orientamento dell'offerta e della domanda verso le tipologie bio e allevate a terra, hanno accusato nel 2021 una battuta d'arresto perdendo circa il 10% sia a volume che a valore. Una tendenza flessiva che sta proseguendo anche nei primi tre mesi dell'anno in corso (-9% in volume e -6,8% in valore).

<b>Zootecnia Romagna - Comparto avicolo (Fonte: AraER)</b>						
<b>Allevamenti</b>	<b>RAVENNA</b>		<b>FORLÌ'-CESENA</b>		<b>RIMINI</b>	
	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>
>250 capi						
gallus da riprod	8	9	26	26	6	6
polli da carne	13	13	120	124	16	15
galline ovaiole	32	28	101	96	7	7
tacchini da carne	4	4	19	19	1	2
selvaggina	10	9	5	6	/	/
oche	4	3	/	/	/	/
anatre	1	6	4	3	/	/

*Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2022*

**Zootecnia Romagna 2022 - Ovicapriini**  
(Fonte: Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica)

Ovicapriini	CESENA		RAVENNA		RIMINI		FORLI'		ROMAGNA	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Allevamenti	339	335	399	406	304	338	498	482	1540	1561
Ovini	7984	7588	3121	3291	7182	7587	7954	6413	26241	24879
Capriini	4647	1619	1106	1201	690	894	1694	1734	8137	5448
agnelli da macello	582	535	282	277	153	290	592	303	1609	1405
capretti da macello	141	129	27	18	0	0	133	93	301	240

*Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2022*

Il dato del numero degli **allevamenti** e dei **capi ovicapriini** è comprensivo degli autoconsumi e quindi la grande variabilità non ha nessun peso sotto l'aspetto produttivo.

I prezzi medi del prodotto all'origine sono: agnelli 4,40 €/Kg. con un +12,8 % di variazione su mese precedente ed un +9,00% su ottobre 2021; agnelloni 3,46 €/Kg. con un +0,3 % di variazione su mese precedente ed un +21,8% su ottobre 2021; pecore 1,33 €/Kg. con un +4,8 % di variazione su mese precedente ed un +33,8% su ott. 2021.

Per quel che riguarda i **suini**, gli allevamenti compresi anche quelli da "autoconsumo" sono 216 in provincia di Ravenna (a settembre 2021 erano 347), 658 in provincia di Forlì-Cesena (erano 671) e 340 in provincia di Rimini (362).

I capi suini sono 99.998 a Ravenna (nel 2021 erano 113.803), 75.243 a Forlì-Cesena (75.668) e 9.918 a Rimini (8.035).

I prezzi medi del prodotto all'origine sono per i lattonzoli (Kg. 25) 3,59 €/Kg con una variazione di +48,30% rispetto a ottobre 2021; magroni (Kg. 65) 2,39 €/Kg con una variazione di +59,00% rispetto allo stesso periodo; grassi da macello (Kg. 140-150) €/Kg 1,98 con una variazione di +37,80%.

Infine i **cunicoli**, le cui uniche unità produttive sono presenti in provincia di Forlì con 20 allevamenti e 177.905 conigli di età superiore a 30 gg. Il prezzo medio del prodotto all'origine risulta di 3,07 €/Kg con un +5,10% rispetto a ottobre 2021.

## APICOLTURA

Anche nell'apicoltura la **grave siccità** del 2022 ha **condizionato i raccolti primaverili e, soprattutto, quelli estivi**, con **produzioni estremamente eterogenee**. A parte qualche eccezione positiva rispetto alle annate recenti sui raccolti di acacia, anche per questa stagione per molte aziende si conferma un bilancio complessivamente negativo.

Il contesto meteorologico della stagione 2022 ha preoccupato gli apicoltori fin dai primi mesi dell'anno. Dal punto di vista delle temperature si è verificato uno scenario simile al 2021, con un inverno caldo e temperature sopra la media fino al mese di febbraio seguito da un mese di marzo e di inizio aprile freschi con forti oscillazioni termiche e qualche gelata. Il freddo è stato più contenuto della drammatica gelata di aprile dello scorso anno, ma l'anticipo della vegetazione è una tendenza poco favorevole, che può danneggiare sia le fioriture di interesse apistico, sia lo sviluppo delle famiglie di api. Il lungo periodo di assenza di precipitazioni ha pregiudicato le fioriture di inizio primavera e le basse temperature minime notturne e di primo mattino hanno sfavorito l'attività delle bottinatrici e aumentato il consumo di scorte.

La **fioritura dell'acacia** è stata ritardata dal contesto climatico, ma l'arrivo di qualche pioggia e il rialzo delle temperature a valori nella norma hanno favorito i flussi nettariiferi. I raccolti di acacia sono stati generalmente discreti in confronto alle rese degli ultimi anni, ma le produzioni sono state estremamente eterogenee. L'acacia fiorita in ritardo si è infatti spesso sovrapposta ad altre fioriture che hanno invece anticipato lo sviluppo con le alte temperature. La siccità ha inoltre favorito lo sviluppo di afidi e la conseguente produzione di melata che ha causato contaminazioni indesiderate del miele di acacia.

Nonostante le buone condizioni delle famiglie dovute a sufficienti disponibilità di nettare e polline nella primavera inoltrata, la siccità e le alte temperature registrate nei mesi estivi hanno **accorciato drasticamente le produzioni**, pregiudicando sia il raccolto del miele di **tiglio** sia del miele di **castagno**. A partire da luglio è stato necessario tornare a **nutrire in diverse zone** con costi sempre più elevati dato l'aumento dei prezzi che ha interessato tutti i prodotti per la nutrizione. Il 2022 per molte aziende sarà un'annata di rese complessivamente insufficienti a coprire i costi di produzione. La situazione è particolarmente critica per gli apicoltori nomadisti che percorrono molti chilometri spostando gli alveari in ampi areali con costi elevati e difficilmente sostenibili in stagioni sempre più corte e con raccolti sempre più brevi e sovrapposti.

In **Romagna** la **notevole variabilità produttiva** registra per il miele di **acacia** rese comprese tra 7 e 20 kg/alveare a seconda delle zone, con raccolti generalmente migliori in collina e rese più basse nelle zone di pianura.

La produzione di **tiglio** di città è stata scarsa o quasi nulla. Nelle province di **Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena**, si va da rese produttive insignificanti (1-3 kg/ alveare) a raccolti massimi di 8 kg/alveare. In diversi casi il tiglio si è mescolato a nettari di altre fioriture contemporanee.

Per il **castagno** nelle province di **Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini** i raccolti sono stati scarsi, stimabili in 10 kg/alveare, e si è dovuto intervenire successivamente con le nutrizioni per supportare le famiglie.

Il raccolto dell'**erba medica** è stato penalizzato dal grande caldo e dalla siccità dei mesi estivi. In qualche zona circoscritta della provincia di **Ravenna**, sono stati prodotti 5-8 kg/alveare di miele di erba medica.

In Romagna si registrano anche raccolti di miele di **colza**, con rese di 5 kg/alveare nella provincia di **Ravenna**, e di **coriandolo**, sempre più sovrapposto ad altri raccolti. Scarsi i raccolti di **tarassaco** anche nelle zone vocate, con raccolti nulli o poco significativi nel ravennate.

<b>Apicoltura in Romagna 2022 confronto 2021 - Fonte: BDN dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il CSN dell'Istituto "G. Caporale" di Teramo</b>					
		<b>Apicoltori</b>	<b>Apiari</b>	<b>Alveari</b>	<b>Sciami</b>
<b>CESENA</b>	<b>30/06/22</b>	349	1057	11134	2585
	<b>Bio</b>	23	85	1991	304
	<b>2021</b>	334	1013	10439	2485
	<b>Bio</b>	20	76	1438	191
<b>FORLÌ</b>	<b>30/06/22</b>	471	1295	11395	1580
	<b>Bio</b>	21	64	768	0
	<b>2021</b>	441	1255	11943	1327
	<b>Bio</b>	21	57	930	52
<b>RAVENNA</b>	<b>30/06/22</b>	523	1620	13648	2134
	<b>Bio</b>	20	111	1191	428
	<b>2021</b>	506	1585	13935	1232
	<b>Bio</b>	21	105	1434	241
<b>RIMINI</b>	<b>30/06/22</b>	424	1018	8416	1101
	<b>Bio</b>	35	254	2718	535
	<b>2021</b>	398	949	8275	1531
	<b>Bio</b>	34	240	2436	855
<b>ROMAGNA</b>	<b>2022</b>	1767	4990	44593	7400
	<b>Bio</b>	99	514	6668	1267
	<b>2021</b>	1679	4802	44592	6575
	<b>Bio</b>	96	478	6238	1339

*Rielaborazione Cia Romagna - Annata Agraria 2022*

Le produzioni di **millefiori primaverili** sono state condizionate negativamente dalle basse temperature (soprattutto le minime notturne e delle prime ore del mattino dei mesi di marzo e inizio aprile) e dalla scarsità di precipitazioni registrate a partire dal 2021 e nei primi mesi del 2022. In alcuni areali circoscritti si registrano produzioni di 5-10 kg/alveare di miele millefiori primaverile pre-acacia. La produzione di **millefiori estivo** è stata poi drasticamente ridotta e in molte zone azzerata dalla grave siccità e dalle altissime temperature. In alcuni areali più umidi della provincia di Ravenna è stato possibile ottenere qualche piccolo raccolto con rese molto contenute (10-15 kg/alveare), in altre zone è stato necessario intervenire con la nutrizione di soccorso.

EMILIA-ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	12
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	5 (P)
Castagno	11
Tarassaco	2
Millefiori primaverile	7
Millefiori estivo	6*

#### LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(P) = produzione di pianura

\*limitatamente ad alcune aree circoscritte della provincia di Ravenna



## BIOLOGICO

Le imprese biologiche attive in regione al 31 dicembre 2021 hanno raggiunto quota 6.925 (erano 6.840 nel 2020, +1,24%). Un incremento si è verificato soprattutto nei primi 6 mesi dell'anno 2022, infatti il dato aggiornato al 30 giugno indica che il numero degli operatori biologici è salito a 7.229 operatori. L'aumento dei produttori biologici (aziende agricole) è sicuramente da legare al bando 2022 della Misura 11 del Psr 2014-2020+2. Rispetto alle 53.753 aziende agricole censite in Emilia-Romagna con il censimento dell'agricoltura del 2020, quelle condotte con il metodo biologico rappresentano a giugno 2022 circa il 9,14 % (era l'8,64% nel 2019).

numero IMPRESE	2022 (giugno)	2021	2020	2019	2018	2017	2016	2015	2014	Diff. giu 22/20	Diff. giu 22/14
<i>preparatori puri</i>	1.199	1.199	1.191	1.173	1.130	1038	982	900	816	0,7%	46,9%
<i>preparatori/importatori</i>	93	90	90	105	87	78	69	53	51	3,3%	76,5%
<b>n. preparatori</b>	<b>1.292</b>	<b>1.289</b>	<b>1.281</b>	<b>1.278</b>	<b>1.217</b>	<b>1.116</b>	<b>1.051</b>	<b>953</b>	<b>867</b>	<b>0,9%</b>	<b>48,7%</b>
<i>produttori agricoli puri</i>	5.058	4.796	4.793	4.431	4.422	3840	3459	2886	2665	5,5%	80,0%
<i>acquacoltori</i>	25	25	25	27	22	13	16	14	14	0,0%	78,6%
<i>produttori agricoli e preparatori</i>	850	813	738	696	621	582	504	309	326	15,2%	149,4%
<i>produttori/preparatori/importatori</i>	4	2	3	2	2	4	4	3	4	33,3%	-50,0%
<b>n. produttori</b>	<b>5.937</b>	<b>5.636</b>	<b>5.559</b>	<b>5.156</b>	<b>5.067</b>	<b>4.439</b>	<b>3.983</b>	<b>3.212</b>	<b>3.009</b>	<b>6,8%</b>	<b>87,3%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>7.229</b>	<b>6.925</b>	<b>6.840</b>	<b>6.434</b>	<b>6.284</b>	<b>5.555</b>	<b>5.034</b>	<b>4.165</b>	<b>3.876</b>	<b>5,7%</b>	<b>78,7%</b>

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Emilia-Romagna elaborazione dati Agribio 2022

In Italia l'Emilia-Romagna è la sesta regione. A livello provinciale, la distribuzione delle imprese biologiche in regione è costante negli ultimi anni: la provincia di Parma è storicamente la provincia più rappresentata (1.176 imprese biologiche), segue la provincia di Forlì-Cesena, che detiene anche il primato per la maggiore vocazione zootecnica biologica. Anche a livello comunale, **Cesena è al primo posto in Emilia Romagna con 191 aziende biologiche in totale.**

Rispetto all'estensione media delle aziende agricole regionali (19,44 ha - censimento Istat 2020) l'azienda agricola biologica ha una dimensione quasi doppia: 33,51 Ha. Le maggiori dimensioni delle aziende agricole biologiche possono derivare da un maggiore dinamismo manageriale verso l'intercettazione del sostegno previsto dalla politica agricola UE, e soprattutto verso la risposta alla crescente domanda del mercato. In aggiunta, il riparto colturale tipico delle aziende agricole biologiche è prevalentemente di colture estensive, seminativi in rotazione e prati pascoli; tali aziende sono fisiologicamente più grandi rispetto alle aziende con colture viticole, frutticole e orticole. La maggiore presenza di aziende agricole biologiche si concentra nelle zone collinari; un'alta densità è individuabile, inoltre, vicino alla direttrice della via Emilia e nell'area romagnola-ferrarese.

In regione sono presenti tutte le filiere di produzione dell'alimentare biologico. La caratteristica comune è che quasi mai si tratta di imprese dedicate solo ai prodotti biologici, ma di affermate aziende agroalimentari che ampliano e completano la loro offerta commerciale. Le imprese appartenenti alla filiera vitivinicola e quelle che non sono specializzate in un'unica filiera produttiva

(prodotti alimentari misti), sono in assoluto le più numerose, seguono i prodotti da forno, carni e salumi, la filiera del latte e derivati, le imprese che si dedicano alla moltiplicazione delle sementi biologiche, alla mangimistica biologica e al settore della commercializzazione delle uova biologiche. Si consolidano le imprese dedite alla preparazione e commercializzazione dei prodotti da acquacoltura biologica, come il pesce di vallicoltura e i mitili prodotti in Adriatico e sta trovando un interessante sviluppo anche il settore della produzione e preparazione dell'alga spirulina biologica. Le aziende che si dedicano alla preparazione dei cibi elaborati di pronto consumo (confezionati) e di ristorazione collettiva e pubblica sono numerose, sebbene i pasti somministrati non possano essere certificati ai sensi del Reg. (UE) 834/2007. Sono presenti anche imprese specializzate nella vendita diretta al consumatore finale di prodotti biologici sfusi; i negozi che rivendono esclusivamente prodotti confezionati non rientrano nel sistema di controllo e quindi non sono quantificabili. Alcune Gdo stanno organizzando i reparti di vendita di ortofrutta sfusa biologica in autoservizio.

**SAU bio in Emilia Romagna** - La regione è la quinta regione per superficie agricola condotta con il metodo biologico in Italia: nel 2021 ha raggiunto quota 186.139 ettari (+3,5% rispetto al 2020, 179.866). Rappresenta il 17,80% della SAU regionale (1.044.824 Ha, Censimento Istat 2020), percentuale che è salita al 19,02% come evidenziato nel monitoraggio di giugno 2022. La zona collinare, caratterizzata da coltivazioni estensive, in genere seminativi in rotazione e prati pascoli, è quella più vocata per l'applicazione del metodo di produzione agricola biologica: il 41% della SAU biologica regionale si trova nella fascia collinare.

Il riparto colturale biologico è immutato da sempre: le colture praticate sono rappresentate in massima parte (l'81% della superficie) dai seminativi, cioè tutte le colture annuali in rotazione con le foraggere anche pluriennali: cereali, leguminose, proteoleaginose, colture industriali, orticole, da seme, ecc... Un altro 13% è rappresentato da prati seminabili e prati pascoli. Le colture frutticole, viticole e oleicole biologiche rappresentano infine il restante 6%.

Rispetto all'orientamento colturale medio in Europa e italiano, **in Emilia-Romagna** spicca la maggiore consistenza dei seminativi (sono il doppio rispetto alla media italiana) e la minor incidenza dei prati e pascoli. Per quanto attiene le colture frutticole la nostra regione è in linea con la media UE.

MACROUSO 2020 (ha)	Bologna	Forlì-Cesena	Ferrara	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	totale 2020	diff.% 19/20	totale 2019
<b>SUPERFICI SEMINABILI</b>	19.757	16.578	26.937	15.317	12.304	25.327	7.933	14.335	6.533	<b>145.021</b>	9,2%	132.771
<b>PRATI E PASCOLI SEMINABILI</b>	1.836	2.831	134	590	2.148	2.187	185	2.138	467	<b>12.517</b>	1,6%	12.316
<b>PASCOLO MAGRO</b>	3.970	3.531	3	350	717	704	107	265	1.241	<b>10.888</b>	18,7%	9.174
<b>VITE DA VINO</b>	597	1.315	24	822	902	192	569	581	280	<b>5.282</b>	8,1%	4.887
<b>ALTRI FRUTTIFERI</b>	258	588	249	161	58	41	357	21	25	<b>1.758</b>	16,6%	1.508
<b>FRUTTA A GUSCIO</b>	644	290	92	112	38	73	211	85	14	<b>1.559</b>	8,3%	1.439
<b>PERE</b>	78	81	294	97	2	7	199	10	0	<b>769</b>	5,0%	732
<b>OLIVO</b>	179	318	1	15	10	16	113	6	166	<b>824</b>	15,7%	712
<b>COLT. PERMANENTI ARBOREE</b>	141	63	37	57	83	114	33	47	36	<b>610</b>	-11,0%	686
<b>PESCHE</b>	43	193	7	3	1	3	156	2	1	<b>409</b>	-0,3%	410
<b>COLTURE PLURIENNALI</b>	23	26	90	14	3	9	7	7	2	<b>181</b>	-1,8%	184
<b>RISO</b>	0,00	0,00	35,86	0,00	0,27	0,00	0,00	0,00	0,00	<b>36</b>	-22,3%	46
<b>VIVAIO</b>	3,40	2,14	0,00	0,87	1,09	0,64	1,37	1,51	0,00	<b>11</b>	-10,2%	12
<b>VITE DA MENSA</b>	0,09	0,00	0,00	0,35	0,25	0,00	0,01	0,38	0,00	<b>1</b>	9,4%	1
	<b>27.530</b>	<b>25.818</b>	<b>27.904</b>	<b>17.539</b>	<b>16.267</b>	<b>28.674</b>	<b>9.870</b>	<b>17.499</b>	<b>8.765</b>	<b>179.866</b>	<b>9,1%</b>	<b>164.879</b>

Fonte: Assessorato Agricoltura Regione Emilia-Romagna, elaborazione dati Agrificio 2021

**Zootecnia biologica** - Le imprese agricole biologiche dedite anche all'allevamento di almeno una specie animale con il metodo biologico al 31/12/2021 sono 980 (erano 954 nel 2020, +2,73%). Le imprese zootecniche biologiche conducono 1.194 allevamenti di specie diverse, un numero costante con oscillazioni non marcate fra le diverse specie.



## FLOROVIVAISMO

Il florovivaismo italiano - con **circa 24 mila imprese** (prevalentemente fiori e piante e vivaismo) e un fatturato complessivo quasi di 3 miliardi di euro - fa i conti con la crisi come gli altri comparti del settore: **l'aumento dei costi di produzione** (+74%, da circa 36 mila euro a 17 mila di incremento medio) per **rincari** importanti soprattutto su fertilizzanti (+170%) ed energia (+120%); **l'inflazione** all'8%, la **diminuzione del potere di spesa** dei consumatori, il **calo dei consumi di beni non di prima necessità**, ovvero fiori recisi e piante ornamentali, che ha portato a una quantità considerevole di **invenduto**. La **siccità** poi fa registrare un danno di circa il 30% in questo settore.

**La Romagna** presenta una situazione molto **variegata** sia nell'ambito di ogni territorio considerato sia per quanto riguarda le caratteristiche delle imprese, sia per quanto riguarda l'andamento 2022. Il numero delle **imprese e delle superfici non sembra aver subito variazioni** di rilievo. Per quanto riguarda l'**andamento commerciale** emergono **spiccate differenze** fra le realtà, anche della stessa zona.

Da sottolineare, appunto nella diversità che caratterizza la Romagna e le aziende di questo ramo, la presenza di **realità vivaistiche soddisfatte del 2022** pur dovendo fare i conti con le problematiche sopra esposte. Si tratta di **vivai con prodotti di nicchia**, come ad esempio **piantine di piccoli frutti (lamponi, more e mirtili)**, che hanno realizzato proprio in questo anno investimenti considerevoli. Orientati per lo più verso il mercato estero (mediamente per il 65% delle loro piantine), hanno registrato nel 2022 anche un incremento nel mercato italiano, che ha visto una crescita interessante di piccoli e medi impianti di piccoli frutti: alcuni sotto l'ettaro, intorno ai tremila-cinquemila metri, comunque investimenti importanti che richiedono serre, tunnel, fertirrigazione.

Vengono messe in evidenza poi questioni ambientali, come la **manca di terricci** perché non ci sono più le torbiere. Ciò genera ritardi nelle consegne e prezzi che aumentano e da qui l'importanza di anticipare i tempi, della ricerca, di testare alternative come l'utilizzo del cocco o di fibre di legno.

Per alcuni ancora **più impattante dell'aumento dei costi in questo 2022 è stato il cambiamento climatico** perché modifica le dinamiche dell'utilizzo delle serre e la pianificazione. Inoltre, con l'estero, ma anche con le regioni del Sud, vi è un prolungamento in avanti delle consegne delle piantine: da circa metà marzo si arriva a metà luglio, e anche oltre, mentre in precedenza a metà giugno erano concluse. Considerando che questo potrebbe essere il trend, diventano necessari investimenti importanti, anche in ordine economico, in ricerca, tecnologia e strutture.



## COMPARTO AGRITURISTICO

Tra il 28 ottobre e il primo novembre 2022, secondo i dati di Turismo Verde, si è registrato un +20% di prenotazioni rispetto allo stesso periodo del 2021, che scontava ancora alcune limitazioni legate alla pandemia. Il costo medio del pernottamento per una famiglia di 4 persone in una struttura agrituristica è stato stimato in circa 120 euro complessive, mentre per chi ha scelto la sola ristorazione il costo medio medio stimato è di circa 35 euro pro capite. Resta comunque la preoccupazione dei 24mila agriturismi italiani per i rincari energetici: la previsione è che in gran parte fermeranno le attività dopo il ponte, per riaprire non prima di Pasqua.

Nel corso del 2021 il numero delle aziende agrituristiche è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2020, con un leggero incremento delle aziende attive, che da 1.246 sono passate a 1.259 al 31/12/2021 (+13 unità).

A livello regionale, Bologna è la provincia con il maggior numero di aziende attive (233), seguita dalla provincia di **Forlì-Cesena** (192) e Piacenza (167). A Modena, Parma e Ravenna sono presenti circa il 12% delle aziende regionali, mentre le province di Rimini e Ferrara rappresentano il 5-6%.

Con riferimento ai servizi, sono 323 le strutture nelle quali vengono offerti esclusivamente i pasti, con un'incidenza di oltre il 25% sul totale delle aziende attive; sono 334 le strutture, pari a oltre il 26%, nelle quali è possibile solo dormire, mentre in quasi il 44% dei casi, ossia 550 agriturismi, vengono offerti entrambi i servizi di ristorazione e pernottamento. In 69 aziende, pari al 5,5% del totale, è possibile pernottare in agricampeggio con una disponibilità di 386 piazzole. Le strutture agrituristiche offrono inoltre la possibilità di svolgere molteplici attività sportive, ricreative, culturali, didattiche, di ippoturismo, sociali e educative.

<i>Province</i>	<i>Attività sportive</i>	<i>Attività ricreative</i>	<i>Attività culturali</i>	<i>Attività didattiche</i>	<i>Ippoturismo</i>	<i>Attività socio-educative</i>
Piacenza	84	130	54	58	5	2
Parma	20	33	17	17	1	0
Reggio Emilia	69	115	50	67	3	4
Modena	62	95	34	49	3	2
Bologna	59	92	49	66	6	2
Ferrara	48	101	38	51	6	4
Ravenna	47	76	42	61	3	2
Forlì-Cesena	32	50	30	30	3	0
Rimini	41	53	26	28	1	0
<b>Totale Regione</b>	<b>462</b>	<b>745</b>	<b>340</b>	<b>427</b>	<b>31</b>	<b>16</b>
<i>% su az. attive</i>	36,7%	59,2%	27,0%	33,9%	2,5%	1,3%

Fonte: Elenco provinciale degli operatori agrituristici  
Elaborazione Regione Emilia-Romagna – Direzione Generale Agricoltura, caccia e pesca.  
I dati al 31/12/2021 sono in fase di consolidamento.

I turisti che hanno soggiornato negli agriturismi emiliano-romagnoli nel corso del 2021 sono stati complessivamente 147.424, in recupero rispetto al difficile 2020 con un aumento del 49%, ma ancora lontano dai dati del 2019, rispetto ai quali la flessione si attesta attorno al 10%. Questa diminuzione è rappresentata per il 6% da turisti italiani e da un significativo calo dei turisti stranieri, pari al 24%, conseguenza questa delle difficoltà nella mobilità oltre frontiera. Tuttavia, anche nel 2021 il calo degli arrivi nel settore dell'agriturismo è stato inferiore a quello del comparto alberghiero che si è attestato a - 33% e a quello extra-alberghiero con un -18%. Quindi nonostante l'agriturismo abbia registrato durante la pandemia un calo rilevante del numero di ospiti, ha aumentato la sua quota di mercato sull'intero movimento turistico regionale. L'agriturismo rappresenta una piccola quota della ricettività in regione, con circa il 2,4 % dei posti letto complessivi, eppure il settore ha saputo contrastare meglio degli altri le difficili condizioni del periodo.

Gli italiani hanno fatto registrare 337.315 pernottamenti mentre gli ospiti stranieri sono stati 90.906, per un totale di 428.221 pernottamenti. Da sottolineare che nel 2021 il recupero dei pernottamenti è stato in totale di quasi il 35% rispetto all'anno precedente, che ha permesso di contenere la flessione delle presenze negli agriturismi rispetto al 2019 (-2,6%), rispetto alle restanti tipologie ricettive che in media complessiva registrano una flessione di -23,6% rispetto all'anno pre-Covid 19. Per quanto riguarda le presenze dei turisti italiani il livello nel 2021 ha già recuperato e superato quelle del 2019. Nel 2021 la permanenza media in agriturismo si è confermata di quasi 3 giorni, che risulta ancora inferiore alla media regionale che sfiora i 4 giorni. Nei primi 9 mesi del 2021 l'Istat ha indicato l'Emilia-Romagna al primo posto per afflusso turistico degli italiani con un 15,1 % delle presenze complessive.

Dal rapporto 2021 di Ismea "Agriturismo e multifunzionalità" emerge che l'agriturismo italiano ha perso più di 750 milioni di euro su base annua e vede il suo valore della produzione dimezzarsi passando da 1,56 miliardi di euro del 2019 a 802 milioni di euro del 2020, rallentando così bruscamente la crescita ininterrotta degli ultimi anni.

**In ambito enoturistico**, dopo il 2020 che ha fatto da banco di prova, nonostante le avversità legate alla pandemia, 27 aziende hanno intrapreso l'attività nel corso del 2021, con **il primato di Forlì-Cesena che conta 9 aziende**, seguita da Bologna con 5 e le altre distribuite fra le rimanenti province, portando il numero complessivo di aziende enoturistiche regionali a 36 unità.

## RINGRAZIAMENTI E FONTI 2022

*Cia-Agricoltori Italiani Romagna\* ed i curatori dell'Annata Agraria 2022 ringraziano tutte le persone che hanno concretamente contribuito, con la loro qualificata e paziente collaborazione, alla realizzazione del lavoro, fonti orali preziose per una fotografia dell'agricoltura del territorio romagnolo e non solo.*

<i>Bellucci Pier Giorgio</i>	Stacp Rimini	<i>Marini Francesca</i>	Stacp Forli-Cesena
<i>Bondi Massimo</i>	Promosagri	<i>Nannetti Marco</i>	Gruppo Cevico
<i>Bovo Claudio</i>	Araer	<i>Paolizzi Sabrina</i>	Arpo
<i>Cantoni Emiliano</i>	CCIAA Romagna	<i>Prosperi Antonella</i>	Stacp Rimini
<i>Castellari Aristide</i>	Agrintesa	<i>Randi Pierluigi</i>	Meteocenter srl
<i>Cimatti Cinzia</i>	CCIAA Romagna	<i>Rossi Antonio</i>	Apros
<i>Giovannini Alessandra</i>	Giornalista	<i>Rossi Liliana</i>	Agrintesa
<i>Licastro Fabiola</i>	CCIAA Ravenna	<i>Severi Riccardo</i>	Sopred
<i>Lualdi Alessandro</i>	Coams	<i>Silverio Roberta</i>	New Factor
<i>Mandolesi Riccardo</i>	Stacp Ravenna	<i>Spada Franco</i>	Cab Brisighella

**Fonti scritte:** Ager, Agrintesa, Agricoltura, Agricoltura.it, Aiab, Anabio. Anacer, Anb, Agrimpresa, Agrinotizie, Agrisole, AgroNotizie, Ans, Apros, Associazione produttori ciliegie delle Colline Cesenati, Arpo, Assoavi, Assomela, Assoenologi, Assosementi, Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica, Banca d'Italia, Biobank.it, Borsa Merci di Bologna, Borsa Merci di Milano, Cac, CCIAA Ravenna, CCIAA della Romagna (Forli-Cesena e Rimini), CCIAA Bologna, Centro studio e documentazione sul Castagno (Marradi), Cgbi, Cia nazionale, Cno-Unasco, Coams, Coceral, Con i piedi per terra, Consorzio Castanicoltori Appennino Bolognese, Coprob, Corriere ortofrutticolo, Crea, Crpv, Cso Italy, Fao, Fedagri Federbio, Florovivaisti Italiani, Flormart Green City Report 2020, Frantoionline.it, Fresh Plaza, Fruitimprese, Igc, Infocamere, Italia Fruit, Italmopa, Ismea, Istat, Legacoop Agroalimentare, L'Informatore agrario, Mipaaf, Meteoromagna, Obiettivo cereali, Oiv, Oic, Onovoo, Orogel, Ortofruttaitalia, Osservatorio nazionale miele, Osservatorio Inps sul mondo agricolo, Plantgest, Prognosfruit, Promosagri, Regione Emilia Romagna direzione generale agricoltura caccia e pesca, Sinab, Sopred, Terremerse "Speciale cereali autunno-vernini 2020-2021", Terre e vita, Tomato Council, Turismo Verde, Ue, Uiv, Unaapi, Unaprol, Unioncamere, Wapa.

### **\*La Rappresentanza Cia a livello territoriale Romagna**

La **Confederazione Italiana Agricoltori - Cia Romagna** è nata il 14 dicembre 2017, data dell'atto costitutivo che ha suggellato la  **fusione fra le Cia delle province di Forli-Cesena, di Ravenna e di Rimini. Cia Romagna associa oltre cinquemila aziende. Rappresenta più di diecimila mila soci, circa dodici mila pensionati** e ha una presenza capillare sul territorio romagnolo con **34 sedi** distribuite nelle aree del forlivese, del cesenate, del ravennate e del riminese. Centosedici i dipendenti a tempo indeterminato. La sede nazionale è a Roma e ha una rappresentanza a Bruxelles. Fanno parte del sistema Cia le associazioni di persone: **Anp** (pensionati), **Agia** (giovani) e **Donne in Campo**. Ci sono poi le associazioni di settore come **Turismo Verde** (comparto agriturismi), **Anabio** (settore biologico), **La Spesa in Campagna** (vendita diretta), **Florovivaisti italiani**. Ha un ente di formazione e promuove diversi premi come **Bandiera Verde. Cia**, con Confagricoltura, Copagri e Aci, ha creato "**Agrinsieme**" per portare "una sola voce" condivisa ai Tavoli istituzionali.

Sito web: <https://emiliaromagna.cia.it/home-romagna/>

[Pagina Facebook Cia Romagna](#)

#CiaRomagna

Cia - Agricoltori Italiani, con oltre 900mila iscritti è una delle maggiori organizzazioni agricole professionali Europee. Ha una presenza capillare sul territorio nazionale con sedi regionali, provinciali e zonali. Cia Romagna associa oltre 10mila iscritti: di questi oltre 5mila sono imprese. 34 le sedi distribuite nelle zone del forlivese-cesenate, del ravennate e del riminese.

Cia-Agricoltori Italiani Romagna, [Viale Rasi e Spinelli 160 - 47521 Cesena \(FC\)](#)  
[Tel +39 0547 26736](tel:+39054726736) | Fax +39 0547 610290; [e-mail cia.romagna@cia.it](mailto:cia.romagna@cia.it)